BI

BOLLETTINO INTERNO OLIVETTI

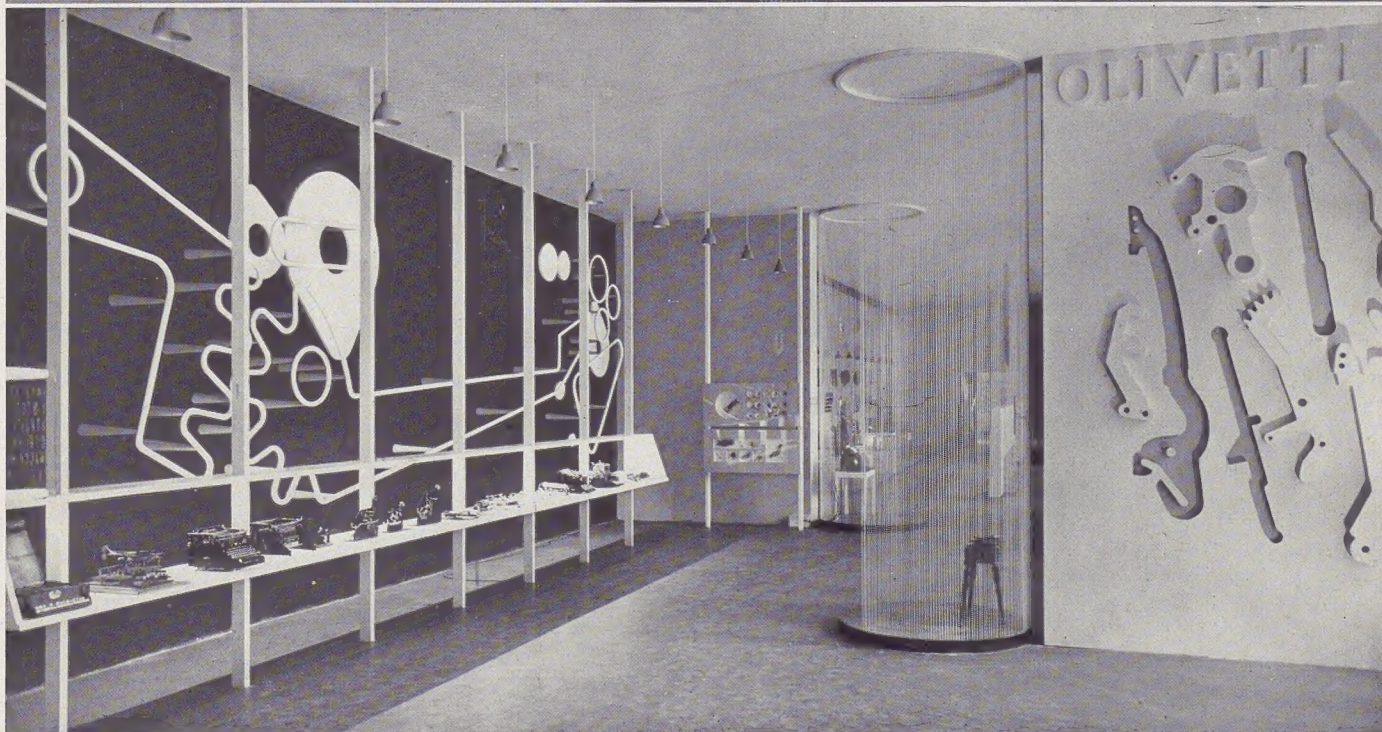
Bollettino interno N. 2

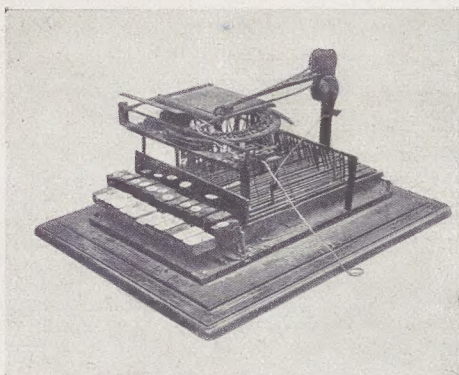
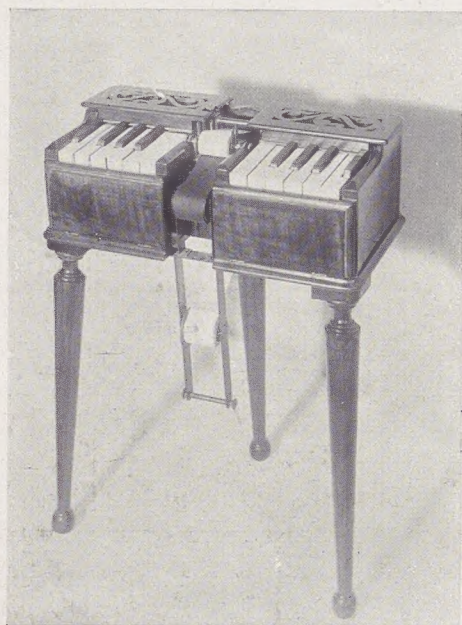
Questa pubblicazione
di carattere interno
è strettamente riservata
all'Organizzazione Commerciale
della Olivetti
La presente copia porta il

N. 2545

OLIVETTI PER L'AUTARCHIA

Si ha la misura delle difficoltà e dei problemi che la Olivetti ha dovuto risolvere per giungere alla realizzazione ed alla affermazione dell'industria delle macchine per scrivere in Italia, pensando che una macchina per scrivere consta di quasi tremila pezzi e che ogni pezzo richiede in media dodici diverse operazioni. Inoltre la precisione richiesta è dell'ordine e della lavorazione di orologeria. La complessità di macchinario e di attrezzaggio è veramente notevole e il collaudo è di una severità che non ha paragone nelle industrie di grandi serie. Per ottenere e conservare questo livello di precisione la Olivetti, sin dall'inizio, ha costruito ogni pezzo nella propria officina o nel suo reparto di fonderia. Il reparto fonderia Olivetti ha sempre offerto, per la sua specializzazione, un esempio di perfezione tecnica; per questo moltissime industrie italiane si rivolgono allo stabilimento di Ivrea per la costruzione in larghissima serie di getti di precisione. Non solo ogni pezzo della macchina per scrivere nasce integralmente nella fabbrica, ma altresì la quasi totalità delle macchine utensili e tutte le macchine speciali per la costruzione delle macchine per scrivere furono studiate e realizzate ad Ivrea. Così, ad esempio, la Olivetti — unica fabbrica in Europa — fa da sè i caratteri di acciaio per le macchine per scrivere con macchinario di propria costruzione. La trentennale ascesa di questa industria e il risultato raggiunto nel campo dell' esportazione testimonia la crescente fama che l'azienda si va creando all'estero per la bontà dei prodotti e per la oculatezza della sua organizzazione commerciale. Se alle 12.000 macchine esportate dalla Olivetti si contrappone la continua diminuzione dell'importazione, discesa ormai a meno di 1000 macchine annue, si conclude che non sono stati inutili i sacrifici fatti dalla Olivetti per alimentare e correggere la propria esportazione contro le crescenti difficoltà doganali e monetarie nei mercati di assorbimento. Negli ultimi anni nuove macchine per ufficio sono state messe sul mercato ed hanno incontrato il successo proprio dei prodotti di alta classe : gli schedari orizzontali, le macchine contabili e ultimamente le macchine telescriventi. Con queste ultime, assolutamente nuove per l'Italia, di disegno e di costruzione completamente originale, l'Olivetti si è messa in gara con le tre sole fabbriche mondiali che hanno affrontato questo problema. Proprio in questi mesi la Oli-

vetti ha messo in vendita una nuova macchina per scrivere che riunisce la capacità di lavoro di una macchina da ufficio e la snellezza della macchina portatile. Per conoscere profondamente il valore creativo di una industria occorre rilevarne i segni della capacità e della volontà di continuo progresso. L'Olivetti, con lavoro di lungo respiro, ha potenziato al massimo i propri uffici tecnici creando un complesso centro di progetti e di studio, applicando il principio della suddivisione del lavoro anche all'opera inventiva e accorciando di giorno in giorno il tempo occorrente per giungere alla soluzione dei più ardui problemi. Così ad esempio, dopo profondi studi e severi collaudi, l'ufficio studi è ora in grado di preannunciare il prossimo lancio sul mercato di una macchina addizionatrice elettrica particolarmente completa e veloce, che andrà ad accrescere il numero delle conquiste autarchiche della Olivetti. Tutta la organizzazione è oggi volta al conseguimento di nuove realizzazioni ed è paragonabile non più ad una sola nave, ma ad una flotta in cui il nucleo centrale è pur sempre la grande nave di linea corazzata e solida, ma è attorniata da vascelli più leggeri e veloci, ciascuno con il proprio capitano e la propria autonomia; veri esploratori nel campo della tecnica. Per questo programma di evoluzione era necessario preparare continuamente nuovi e vecchi operai, nuove forme di lavoro, e la Olivetti ha creato la scuola meccanici con questo duplice scopo : preparare i giovani perchè si presentino alla vita di lavoro con la fiducia e l'orgoglio di un'arte pazientemente imparata e di migliorare progressivamente la propria maestranza con un'opera di perfezionamento che vinca l'irrigidimento mentale creato da un lavoro troppo specializzato e costante. La scuola ha una durata triennale e nelle sue aule e officine modello si avvicendano 180 giovani tra i 14 e i 17 anni. Quasi tutti provengono dalle contrade circostanti, ma ritornano ogni sera alle loro case rurali perchè l'Olivetti ha istituito per tutti i propri dipendenti dei servizi giornalieri di autocorriere, combattendo e prevenendo il pericoloso fenomeno dell'urbanesimo, mentre con una continua opera di assistenza che va dall'asilo dei figli degli operai alle colonie marine e montane e alle indennità familiari supplementari si persegue un'opera di elevazione fisica e morale. La Officina Meccanica Olivetti è una fabbrica che ha pochi anni di vita, ma una lunga esperienza. La O. M. O. è infatti sorta dal « Reparto Costruzioni speciali » dell'Ing. C. Olivetti & C. La particolare struttura dell'industria delle macchine per scrivere richiedeva infatti in gran copia delle macchine utensili che unissero i pregi di una alta precisione con le esigenze della lavorazione in forti serie. Da oltre venti anni il « Reparto Costruzioni speciali » costruiva, per la casa madre, trapani sensitivi, trapani multipli, presse e alcuni tipi di fresatrici speciali e pulitrici meccaniche. La costituzione di questo reparto in fabbrica autonoma è stato promosso dal desiderio di porre a disposizione dell'industria italiana tutta la lunga e originale esperienza acquistata in questo campo e di portare con un'adeguata esportazione un nuovo beneficio alla bilancia commerciale della Nazione. Il rapido affermarsi dei prodotti della O. M. O. sul mercato italiano ha superato le migliori previsioni mentre la corrente esportatrice si dirige risolutamente verso i paesi più progrediti di Europa, confermando che, nell'industria mondiale delle macchine utensili, tanto minore è la concorrenza quanto più si sale nella sfera della precisione. Le prime macchine utensili messe in commercio dalla O. M. O. sono stati i trapani sensitivi. Il trapano è, con il tornio, la macchina utensile più antica e, nella sua forma rudimentale, era conosciuta nell'epoca greco-romana; però l'evoluzione subita da questo strumento risale quasi integralmente a questi ultimissimi anni, dovuta sopratutto all'enorme aumento di velocità, di rotazione e di avanzamento delle punte, realizzato con l'adozione di acciai speciali. I trapani dell'Officina Meccanica Olivetti sono macchine completamente nuove di concezione e costruzione, progettate per raggiungere il massimo di precisione e il massimo di sensibilità. Il massimo di precisione non è solo ottenuto con tutte le finezze di una lavorazione estremamente accurata, ma è insito nella funzionalità stessa della macchina, in cui gli effetti dannosi dell'usura sono stati precedentemente studiati e prevenuti e i giochi sono ripresi ed eliminati. Ad essi si deve aggiungere il trapano multiplo, complessa ed elegante macchina capace di eseguire contemporaneamente dodici fori con diametri diversi a interessi variabili a piacere. Il trapano multiplo è una macchina tipica per lavorazioni in forti serie, ma la grande facilità di manovra la rende utile anche in serie non molto numerose. La macchina più recente messa in commercio dall'Olivetti è la fresatrice pialla. Nelle fresatrici Olivetti l'originalità di disegno si rivela anche agli occhi non tecnici. È una costruzione semplice, compatta, solida che esclude ogni vibrazione : una macchina rapida e agile da manovrare, robusta e potente nelle passate, veloce nei ritorni e negli sbalzi intermedi, finitrice accurata delle superfici lavorate. La costruzione in serie delle macchine utensili di precisione richiede un ponderato coraggio e una forza di iniziativa industriale notevole perchè i problemi di organizzazione commerciale sono realmente gravi. L'indiscusso riconoscimento che tutto il mercato italiano tributa a quest'industria, che nel breve volger di tre anni ha saputo creare e diffondere in Patria e fuori otto modelli di macchine differenti, premia un complesso di industriali e di progettisti di provato valore, mentre questi ultimi ci promettono per i prossimi mesi nuove ed interessanti realizzazioni.

STAND OLIVETTI ALLA MOSTRA DI LEONARDO E DELLE INVENZIONI ITALIANE

LA MACCHINA DELLA VERITÀ

MACCHINA DELL'AVV. RAVIZZA - 1855

MACCHINA FONOSTENOGRAFICA DELL'ING. ANTONIO MICHELA

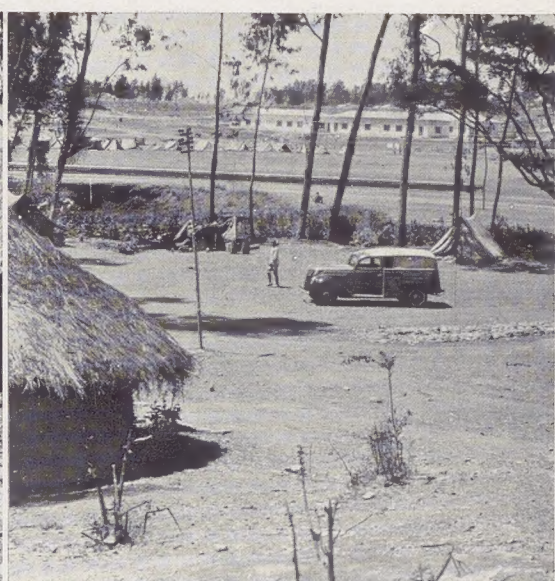
L'ING. ANTONIO MICHELA

Quando si facevano progetti di ponti sopra la Manica e si stendevano i primi cavi sottomarini, quando i legislatori di tutto il mondo erano nella indecisione se tollerare o dover punire colui che andava in bicicletta con la stessa legge che vietava il gioco dei birilli e delle boccie nelle strade, l'ingegnere Antonio Michela venne da Ivrea per presentare al secondo congresso pedagogico di Milano del 1863 una macchina per stenografare; la nuova macchina destò grande interesse nel mondo di allora tanto che grandi personalità se nè occuparono entusiasticamente e furono fatte relazioni e opuscoli in varie lingue. Da un alto personaggio dell'epoca fu definita: « La macchina della verità » per il fatto che permetteva velocità di scrittura sino a 225 parole, bastante cioè a trascrivere il più rapido e concitato discorrere di una persona, cosa che non potevano fare gli stenografi a mano più veloci.

Il sistema della macchina Michela è a processo sillabico, cioè riproduce una sillaba ad ogni abbassamento di tasti: a ciascuna battuta o sillaba corrisponde una riga orizzontale di stenoscritto; la tastiera di venti tasti è divisa in due parti uguali dalla striscia di carta su cui vengono stampati i segni: a ciascun dito sono assegnati due tasti contigui, che però esso non deve mai premere contemporaneamente.

Come tutte le macchine nuove che appena nate non fanno mai in tempo a trovare la loro forma esteriore indipendente, come le automobili che hanno nascosto i primi motori nelle carrozze, come gli apparecchi radio che si attardano ancora in mobili rinascimento e barocchi, così la macchina « fonostenografica » venne installata dal Michela in un mobiletto simile ad una piccola spinetta, con i fianchi di legno traforato e lucidato, che negli intagli lascia vedere una stoffa verde. Oltre a questo la somiglianza con uno strumento musicale è ancora maggiore per il fatto che ha i tasti bianchi e neri e senza segni, come il pianoforte, e fa una certa impressione il fatto che abbassandoli scrivano silenziosamente invece di suonare.

Il Michela nacque nel 1815 nel Canavese; studiò anatomia e fonetica e tentò pure di comporre un alfabeto universale valevole per tutte le lingue. Morì il giorno di Natale dell'anno 1886, avendo tratta dalla sua scoperta un po' di fama ma nessun utile.

A Milano questa macchina, dopo 75 anni dal lontano 2° congresso pedagogico, è nuovamente esposta e funzionante alla Mostra delle Invenzioni italiane, accanto al Cembalo Scrivano dell'Avv. Ravizza, che è la prima macchina per scrivere costruita nel mondo (1885). Sono presentate ambedue dalla Soc. Olivetti che ha ordinato la storia della scrittura meccanica sino alla modernissima « telescrivente » che trasmette la scrittura dattilografica a distanza.

OFFICINA MOBILE OLIVETTI IN AFRICA ORIENTALE

coro in una atmosfera di intimità familiare.

Il presidente della Cogne, in una sala degli uffici tecnici, illustra al Duce il progressivo potenziamento e sviluppo della produzione della miniera: quindi il Duce indossa la tuta da minatore e, accompagnato da uno stretto seguito, sale sul trenino e, percorrendo un lungo tratto, si inoltra nel mezzo della miniera. Qui discende e, munito di una lampada per minatore, sale lungo un piano inclinato di circa 350 gradini su un ripiano di coltivazione superiore e visita alcuni fornelli di lavoro. Qui il prof. Silvestri illustra al Duce il procedimento di estrazione e gli espone dati di altissimo rendimento della miniera: i buoni salari e le favorevoli condizioni in cui il lavoro si svolge nella miniera, nei pozzi e nei forni.

Il Duce, che cammina agile e sicuro, salendo e scendendo per le scale a pioli, fra cumuli di materiale non appena scavato, si intrattiene con affettuoso cameratismo con i minatori che sono al lavoro e si interessa delle condi-

tarchica in quanto consente nel settore dell'acciaio speciale di raggiungere l'autosufficienza.

Dalla miniera il minerale è portato da carrelli su teleferica sino a Cogne e di qui in treno verso Acquafredda di dove, ancora per teleferica, giunge agli alti forni di Aosta.

Lire 250.000 al DUCE offerte dalla Ditta Olivetti

AOSTA, 20.

La ditta Olivetti ha offerto al Duce 250.000 lire. Il Duce ha distribuito la somma nel modo seguente: 100.000 lire all'Istituto per le case popolari di Aosta, 50.000 alla G.I.L. di Aosta, 50.000 alla G.I.L. di Ivrea, 50.000 al padiglione Arnaldo Mussolini dell'ospedale di Ivrea.

Inoltre la Cassa di Risparmio di Ivrea ha offerto al Duce la Villa Panorama nel Comune di Castiglion Dora che il Duce ha destinato per scopi assistenziali.

accorto che la freddezza dei piemontesi non è se non uno dei tanti luoghi comuni in cui si adagiano coloro che non sanno giudicare oltre certe apparenze superficiali. Luogo comune, del resto, di cui ha fatto giustizia il Duce quando, nel suo discorso di anni or sono ai torinesi, osservava: «Si dice che il Piemonte è freddo. Non è vero: è serio».

Le tradizioni militari

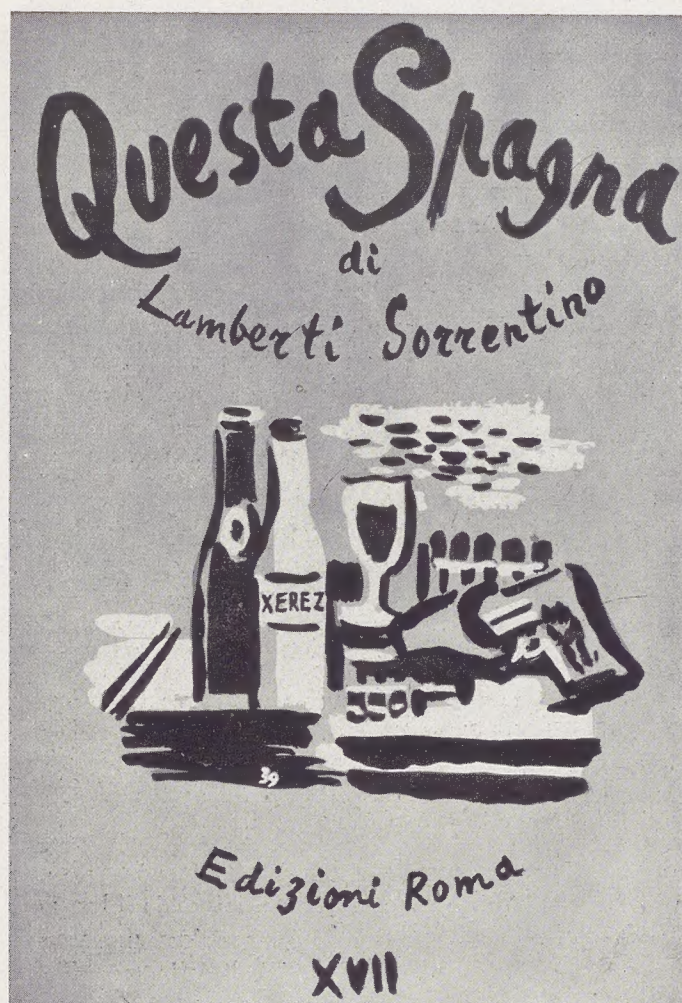
Nè sono queste le sole parole di elogio da Lui tributate al carattere dei piemontesi, che ha definito solidi, fierissimi, devoti ad una fede veramente e profondamente sentita. Ha notato che essi appartengono ad una razza di guerrieri e di lavoratori; e della loro terra ha affermato che essa è romana non solo perchè fu ricostruita da Giulio Cesare, ma romana per la sua tenacia, per il valore che ha dimostrato durante i secoli in assedi e battaglie memorabili. Virtù queste di cui essa ha dato ancora una volta testimonianza in questo viaggio del

il Duce e ove ha luogo la consegna al labaro del Nastro Azzurro provinciale delle due medaglie d'oro che si aggiungono alle 22 auree che già lo decorano. L'entusiasmo della sterminata moltitudine raggiunge toni altissimi e indescrivibili. La piazza presenta veramente un aspetto fantasmagorico. Nella contigua Piazza Regina Elena e sul piazzale della Casa della GIL sono attendati oltre 20 mila Giovani Fascisti e Avanguardisti convenuti per un breve periodo di addestramento guerriero.

Il Duce passa in rivista, con questi gagliardi reparti, anche i militi della 2. Legione. Nel suggestivo scenario delle sue montagne e del suo festoso e sfolgorante addobbo Cuneo si presenta al Duce con superba visione di potenza e di forza, con tutta la palpitante ed esultante sua dedizione.

Il discorso alla folla

Poi il Segretario del Partito ordina: «Camicie Nere, salutate nel Duce il fondatore dell'Impero». All'«A Noi!» segue il più

LA VISITA DEL DUCE A IVREA

Riportiamo alcuni brani del libro "Questa Spagna" di Lamberti Sorrentino

. . . .

Poi è venuta la nebbia, soffice, triste, opaca. Rimane poco da vedere. I colleghi arrivati all'alba tornano indietro, a Medina del Pomar, a fare colazione e a sviluppare, in tutta calma, i loro appunti. Accidenti, un servizio andato a male, pensai spingendomi innanzi con la «1500», proprio sulla cima, proprio accanto al radiotelefono del colonnello Gàmbara, capo di Stato Maggiore del C.T.V. Accanto a Gàmbara c'era il maggiore Sirombo. Mi manderà al diavolo, pensai chiedendo informazioni. Seduto nella macchina avevo una piccola Olivetti sulle ginocchia. Il colonnello Gàmbara parlava con i posti avanzati, con le sussistenze, con le teste di colonne. Rasato di fresco, indossava un'uniforme....

. . . .

Io faccio, come te, della letteratura per difendermi: quando cado nell'inazione temporanea, nella sosta obbligata, nel disagio del soffermarsi allora m'afferro alla Olivetti: la vita, diceva Pirandello, o la si vive o la si scrive. Questo libro è nato così. Ma le tue opere d'arte, io le ho nell'orecchio: ecco, tu parli. Sai che cosa era il sorriso di coloro che vedendoti volevano buttarti le braccia al collo? Era come la letizia dell'amatore di calcio quando entrano in campo due squadre di giuocatori esperti: si sapeva che, una volta dato il via lo spettacolo avrebbe proceduto serrato, sorprendente, senza soste, tutto emozioni. T'ho ascoltato a volte per ore e ore: Boccaccio, Conan Doyle, Casanova, London, Aretino, Salgari, Dos Passos, i due Lawrence, venivano da te serviti in una medesima pietanza forte e nutriente. Avevi il genio del conversatore. Perfino gli spettacoli che avevamo veduti insieme, tu, raccontandoli a terze persone, li trasformavi lasciandomi dolcemente senza fiato.

●

. . . .

Io e te, Sandro, abbiamo vissuto ore perfette come poesie. Era bello lasciare a metà del pomeriggio le prime linee di Santander irte di camion, mitragliatrici, cannoni, uomini e orme, orme a migliaia sul fango della strada: i morti e i feriti sono affiancati lungo le cunette: sono due colori: bianchi e rossi, ma gemono, i feriti, in modo eguale. Ci alternavamo allora uno alla guida dell'automobile, l'altro alla macchina da scrivere. Si può adoperare una Olivetti portatile stando adagiati sui sedili posteriori d'una 1500, stracchi, assonnati, e a 100 di velocità; basta mettere un cuscino sulle proprie ginocchia, e la macchina sul cuscino. «Se i lettori della Stampa *e della* Gazzetta del Popolo *sapessero quando e come sono scritti questi nostri articoli!» commentavamo: ed era un evviva a noi. Ancora un evviva a noi allorchè superata la frontiera, dolcemente la costa basca ci si offriva, ogni sera. Domani si può morire. Evviva noi. La vita non era neanche bella, ma splendida; e tutte le orchestrine della Costa d'Argento lo sapevano di questo nostro splendore spudorato e felice;....*

ELOGIO DELLO SCRIVERE A MACCHINA

Ricorrendo, ora è poco, non so che anniversario della macchina da scrivere, non mancarono i fanatici della penna d'oca, della pergamena e delle maiuscole miniate, a far udire alti lagni. E come dall'invenzione dell'archibugio, l'Ariosto trasse a deplorare la decadenza della cavalleria, presero occasione per piangere sulla decadenza della letteratura, quasi possa incolparsi una macchina di ciò che dipende dall'uomo. Almeno allo stato presente dell'invenzione, la macchina da sè non scrive buone poesie nè buoni romanzi. Ma non scrive neanche romanzi cattivi. Questo è sicuro.

Dirò di più. Ad una considerazione disinteressata, non si scorgono, dal primo principio, che vantaggi di chiarezza e inviti alla modestia. Se la macchina è di marca inglese o americana, troveremo i segni d'interpunzione assai semplificati. Nessuna traccia di punto esclamativo: ch'è tarpare di colpo le ali alla bugia in veste d'entusiasmo; nè sembri poco. Sosterrei che anche le corrispondenze amorose della macchina devono essere riportate, quant'è possibile, alla sincerità ed al concreto. Nulla di più facile, all'innamorato scioccone, tuffando il dito nella brocca, scolare cinque o sei lagrime d'acqua su un foglio con scarabocchiati deliri, minacce di suicidio ed altre minchionerie. Ma chi ci crederebbe a una lagrima caduta sul foglio della macchina? Tutt'al più, alla macchina, si potranno far piangere lagrime di lubrificanti.

Altro colpo mortale è tirato alle ambiziose scritture impennacchiate di grandi buccole, armate di aste formidabili, caudate di spagnuoleschi paraffi. Scomparse le calligrafie indecifrabili che pretendono far leggere quel che non c'è scritto. La macchina fa passare i nervi. Tutto ha da essere evidente « come in un libro stampato ». Per sigillo di autenticità e per le elucubrazioni dei grafologi basta il segno di firma. Finisce, insomma, il modo di presentarsi in maniche di camicia, ch'è della maggior parte delle scritture. Non sappiamo che farcene di tante intimità. La macchina offre un abito civile, corretto e senza cerimonia, che lascia vedere il necessario. Da qui innanzi non oseranno scriversi, vorrei dire, a carne, che i Tristani e le Isotte; gli amanti fatali al colmo della passione; se, invece di scrivere, non hanno da far di meglio.

E quanto agli scrittori prefessionisti, nego che la macchina fomenti le illusioni, i facili compiacimenti che sono origine di tanta cattiva letteratura. Il contrario. Provino gli scrittori a ricopiare a macchina la pagina manoscritta. E se la vedranno staccata, distante, come già pubblicata. La leggeranno non più con gli occhi propri, ma con gli occhi di chi un giorno dovrà leggerla; e ottener questo è tra le più difficili astuzie del mestiere. Perchè uno scrittore è agevolmente portato a sentirsi in pace con la coscienza, guardando le raschiature del proprio manoscritto. Ma la macchina, a un tratto, invecchia il lavoro di dieci anni, le mostra che ancora non s'è abbastanza raschiato. Lo stesso quadro geometrico che la composizione assume nella macchina, sembra fatto per dar risalto alle parole inutili, ai giri viziosi, alle simmetrie ridondanti. E allora buttare all'aria. E daccapo.

Ma quando a furia di copiare, correggere e ricopiare, egli senta, infine, di poter tirare la bella copia, si chiuda di solerte scrittore nella sua stanza, come il musicomane che si concede un'ora di « pianola ». E si affidi, gioisca tutto del ritmo. Gli andanti, gli allegretti, i recitativi, i prestissimi sgorgheranno dalla tastiera con fioriture, trilli, cascatelle da disgradarne Paderewski e Busoni; e ascoltando non si saprà se è prosa o addirittura musica e sinfonia; su quel basso continuo del tasto per gli spazi, e in fondo al rigo il ridere del campanello, come il triangolo nell'orchestra: un paradiso.

Tra queste feste nascerà il limpido « originale », salutato, anche prima che dagli applausi del pubblico, dal compiacimento dell'editore, dalla predilezione del proto, dalla gratitudine dei tipografi. Gli orrendi avanzi del lavorìo della lima, le tracce dei pentimenti, ritocchi ed inversioni, sono dispersi: e il mondo non conosce che un'opera intatta; armata e serena come Minerva che esce dal cervello di Giove. Si vorranno morder le mani, fra secoli, i cercatori di varianti, i cacciatori di scandali critici.

Con autori che si servon della macchina, l'indiscrezione non attacca. Non crescon pidocchi su questi leoni. Senza contare i prezzi meravigliosi ai quali la rarità farà salire gli autografi. Le note per la stiratrice otterranno cifre finora riserbate ai papiri. E avendo abolito di se ogni segno corrotto e mortale, gli scrittori, nelle luminose distanze del tempo, non uomini sembreranno, ma semidei.

E non ho trattato, finora, che della macchina in sè stessa: della macchina nuda e cruda. Che cosa sarà se della tastiera pian piano si risalga per due mani agili ma pienotte, a due braccia sostanziose; e sempre avanti fin che si trovi, attaccando alla macchina, tutta intera la dattilografa che aspetta col nasino ritto un nostro cenno per far squillare quella musica turca e l'altra batteria.

Veramente qui s'esce dalla letteratura per entrare nel romanzo vivo. E a me bastano e avanzano i vantaggi della macchina soltanto.

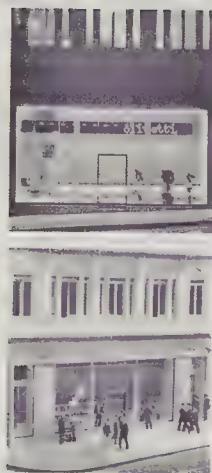
Me ne sento talmente conquistato che intendo senz'altro famigliarizzarmi con sì bell'arnese. E corro subito a prender la prima lezione.

EMILIO CECCHI

DAL LIBRO "L'OSTERIA DEL CATTIVO TEMPO"

TRA QUELLI CHE HANNO PARLATO DI NOI

DAL "BAUHAUS" (NEW YORK 1938)

DA "ARTS ET METIERS GRAPHIQUES"

DALLA RIVISTA "CASABELLA"

DALL' "UFFICIO MODERNO"

ESEMPI DI PRESENTAZIONE DEI PRODOTTI OLIVETTI STUDIATI DAL NOSTRO UFFICIO TECNICO DI PUBBLICITÀ PER IL NEGOZIO DI MILANO IN GALLERIA

QUESTA VETRINA È STATA STUDIATA PARTICOLARMENTE IN RAPPORTO ALLA CURIOSITÀ SUSCITATA A MILANO DALLA MOSTRA DELLE INVENZIONI - IL CONFRONTO, SEMPRE SUGGESTIVO TRA VECCHIO E NUOVO È STATO IL FATTORE DETERMINANTE IL SUCCESSO

LA PARTECIPAZIONE DEL DOPOLAVORO OLIVETTI ALLO STORICO CARNEVALE D'IVREA

Dattilografa di Maggio

Tito Tazio detta, detta...
Dattilografa spedita,
la Titina picchia in fretta
ma quest'oggi è un po' stordita
e le pesa il sacrificio
tra i registri dell'ufficio.

— Signorina, che s'inventa?
Non mi sbagli le parole!
Ma c'è un raggio che la tenta
e Titina guarda il sole.
Tic, tic, tac... un maggiolino
ronza e gioca a rimpiattino.

Giunge effluvio di roseti
dalle ville tutte in fiore
che confessano i segreti
così dolci dell'amore.
Tic, tic, tac... Timido e casto
batte il cuore come un tasto

come un tasto musicale
della macchina che vola
svelta, snella. senza uguale
e che stampa ogni parola
in caratteri perfetti:
della macchina OLIVETTI.

— Signorina, è ben distratta:
detto "stalle" e scrive "stelle" —
Tito Tazio la maltratta:
— ne fa sempre delle belle...
Guardi qua, che strafalcione:
cento "bolle" di cotone.

Prende tutto alla leggera,
sbaglia lettere e specchietti,
quando ha qui la primavera
d'una macchina OLIVETTI... »
Una rondine che stride
l'interrompe e Tito ride.

Oh, la povera fanciulla
carcerata in quella stanza!
Disarmato da un nonnulla,
ricanticchia una romanza...
Se non fosse vecchio e grasso:
— Signorina vada a spasso —

LEI stupisce: "Ma signore
quel prospetto..." — Bimba mia,
la campagna è tutta in fiore...
Vada, vada... Vada via!"
Poi ribatte gli specchietti
sulla macchina OLIVETTI.

VITTORIO EMANUELE BRAVETTA

NOTIZIARIO

●

Materiale pubblicitario in preparazione:

Un nuovo listino accessori, a tre colori con nuovi modelli di tavoli, sedie, lampade, ecc.
Un lussuoso pieghevole sulla storia della scrittura attraverso i secoli stampato coi procedimenti tecnici più moderni.
Un campionario dei caratteri Olivetti, di quattro facciate, a tre colori.
Una ristampa del Bogpi aggiornata di altri elementi figurativi.
Un foglio volante sulla M. 40 serie 1939.
L'Ufficio Tecnico di Pubblicità ha pure potuto raccogliere in una elegante pubblicazione le migliori tavole pubblicitarie a due colori che sono servite per il lancio della STUDIO 42.
Per il sempre maggiore interesse che la pubblicità suscita dal lato artistico si ha la prova nel fatto che numerose collezioni private e alcune vetrine della Biblioteca Civica Milanese servono a raccogliere ed esporre gli annunci più significativi: tra questi quelli della Olivetti.

●

Abbiamo partecipato alla Esposizione Mondiale di Nuova York, alla Fiera Internazionale di Lipsia, alla Fiera di Milano, alla Fiera di Modena, alla Fiera del Littoriale a Bologna, alla Mostra di Leonardo e delle Invenzioni, alla Fiera di Padova.

●

Nostra pubblicità è comparsa sulle seguenti riviste: Illustrazione Italiana - Domus - Casabella - Le Vie d'Italia - Le Vie del Mondo - Edilizia Moderna - Il Vetro - Cinema - Natura - La Provincia d'Aosta - L'industria Meccanica - Il Calore - Sapere - L'Ingegnere - Critica Fascista - Le Lingue Estere - Per Voi Signora - Campografico - Radiocorriere - Letteratura - L'Orto - Meridiano di Roma - Corrente - Il Frontespizio - L'Illustrazione Vaticana - ecc. ecc.

La filiale primogenita

Ora che la Filiale di Milano ha trovato nel palazzo di via Clerici la sua più moderna ed efficiente sistemazione, ora che il negozio di galleria ha raddoppiato le sue dimensioni, diventando uno dei più bei negozi di Milano ci pare bello ricordare le origini della prima filiale, per dare con uno scorcio la visione del cammino compiuto.
La filiale di Milano fu fondata nel 1912, con un personale di 5 persone: direttore, due venditori, un'impiegata e un meccanico.
La sede fu scelta però subito in una località centralissima, in piazza della Scala 3, nel palazzo che la Banca Commerciale lasciava libero per installarsi nella sua attuale sede, allora nuovissima. Consisteva di tre locali al piano terreno, di cui il primo, affacciato sull'atrio ampio del palazzo, costituiva la sala di vendita e di esposizione, il secondo era lo studiolo del direttore e dell'unica impiegata, il terzo era l'officina. Nella sala di vendita vi era una tenda di velluto: quella tenda mascherava una scaletta, ma la scaletta non portava in nessun posto, le casse delle macchine vuote, che venivano poi caricate a piccoli scaglioni su un carretto a mano, e che passo per passo le scarrozzava fino allo scalo di piccola velocità a Porta Romana. Le macchine invece venivano consegnate a braccia o a spalle e nei tram stipati sovente i viaggiatori si sentivano comprimere le reni dagli spigoli non troppo smussati dell' M. 1.
Un grande avvenimento costituì perciò nella filiale l'acquisto di un triciclo d'occasione, ceduto da una sartoria. In quell'epoca il fondatore stesso accompagnava l'unico meccanico fattorino e con lui sostava nelle anticamere, in attesa di eseguire la dimostrazione della macchina, che egli faceva specialmente picchiettando a velocità vertiginosa due tasti contigui con le dita della stessa mano.
Nel 1914 avvenne l'entrata in galleria, nel negozio ceduto da un ombrellaio. Magazzino ed officina trovarono posto nella stessa casa in un mezzanino, mentre il direttore si mise nel negozio, che aveva conservato lo stesso arredamento che gli aveva impresso l'ombrellaio.
Più tardi l'officina passò in via Pietro Verri 16 e di lì in via S. Barnaba, per ricongiungersi poi con la direzione nei locali di via Clerici.

Gita a Roma della filiale di Napoli

Partenza sabatto 25 febbraio c. a. alle ore 16.05.

Arrivo a Roma alle ore 19.

Sistemazione all'Albergo Ginevra in camere da 1, 2 e 3 letti (riscaldamento ed acqua corrente in ogni camera) — Libertà fino alle ore 21.30 — Visita serale alla Mostra del Minerale.

Domenica 26 febbraio c. a.:

Mattinata libera.

Ore 13 riunione generale, con l'intervento di alcuni colleghi della Filiale di Roma, al «Pollarolo», tipica trattoria romana, ove tutti i Dopolavoristi fecero onore ad un pranzo ottimo sia per qualità che per quantità, ed al termine del quale, fra l'allegria generale, fu dato libero sfogo all'anima *canora partenopea!!!* — Molto gentilmente il pranzo ci fu offerto dalla Filiale di Roma.

Pomeriggio: Giro turistico in torpedone.

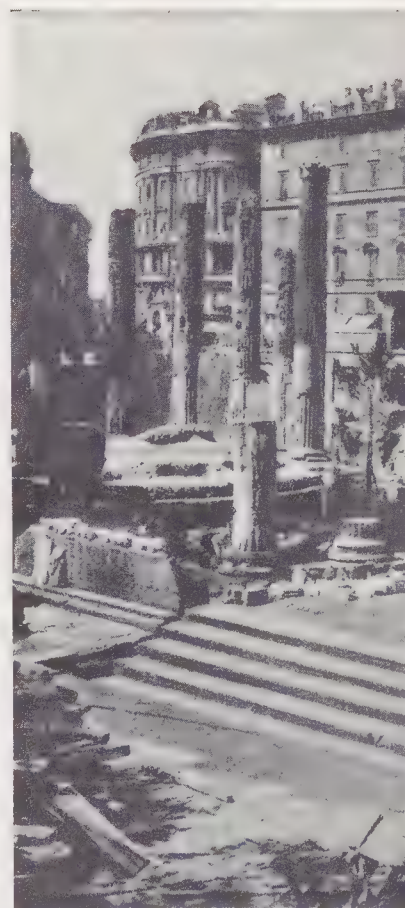
Furono visitati, sia pure fugacemente, tutti i più importanti monumenti antichi e moderni. — Tale giro, che durò oltre 4 ore e mezza, — fu molto gradito e permise ai dopolavoristi di avere una completa visione delle bellezze dell'Urbe che furono, volta per volta, illustrate dal Presidente del Dopolavoro Aziendale di Roma.

Il Sig. Cortese, a mezzo del fratello Leonardo Cortese — già allievo per 3 anni della R. Accademia d'Arte Drammatica ed attualmente scritturato con contratto annuale presso la Scalera Film, ove ha già interpretato 2 filmi — aveva ottenuto, in via eccezionale, di visitare gli Stabilimenti della suddetta Casa Cinematografica.

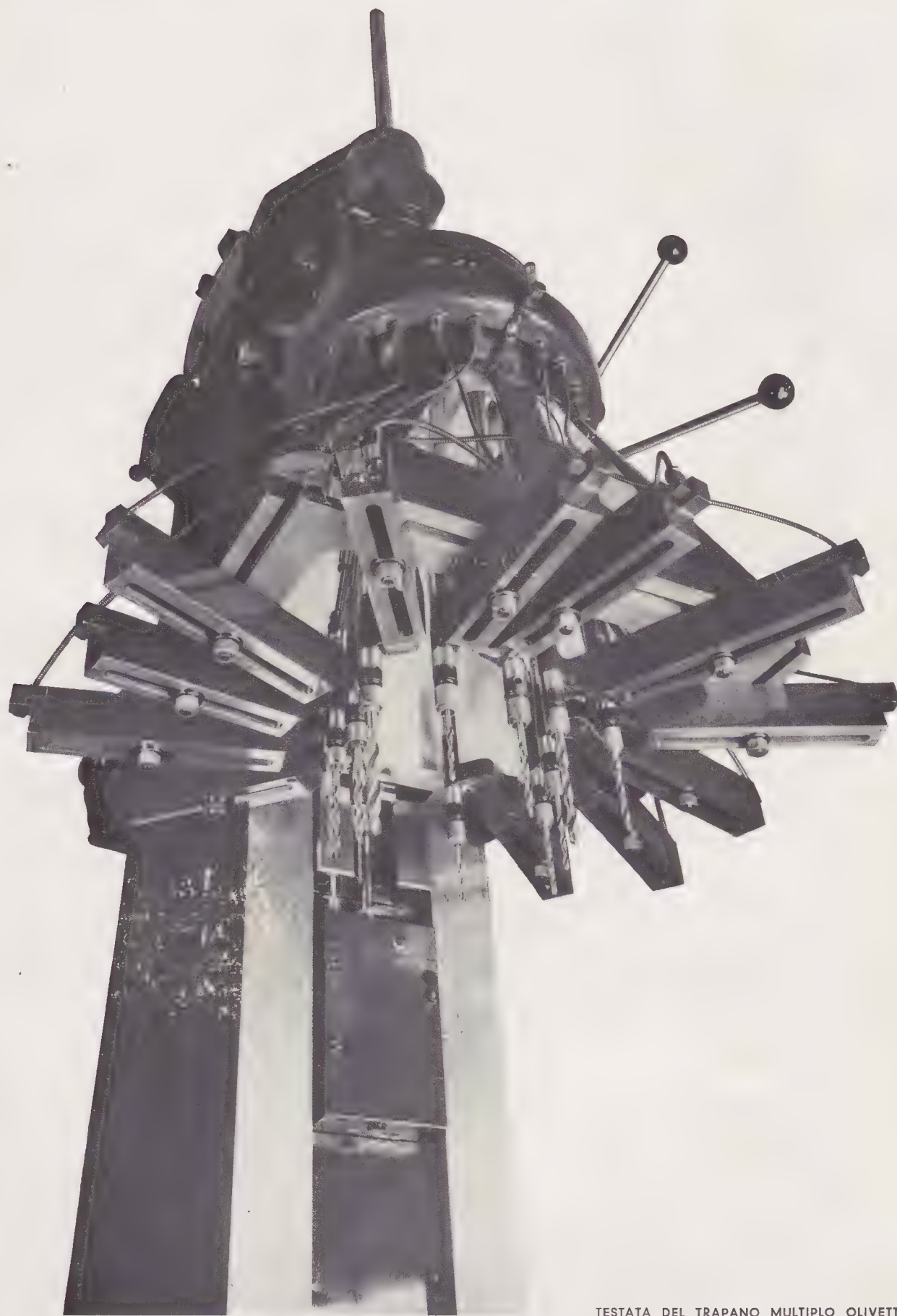
Il Comm. Avv. Michele Scalera, con gesto di squisita cortesia, acconsentì ben volentieri al desiderio dei nostri dopolavoristi, che ebbero per guida, durante la interessantissima visita, il Dott. Nardi — Capo dell'Ufficio Stampa e Pubblicità — il Rag. Zannetti della Direz. Generale e l'Ing. Cavazzuti Direttore Tecnico. Non solo furono visitate le sale di trucco, i camerini degli artisti (attrezzati nel modo più moderno) la sala di mixage, quella del montaggio, i teatri di posa ecc., ma ci fu permesso di assistere anche ad una ripresa di una scena del Film, attualmente in lavorazione, «Le sorprese del divorzio», diretto dal Regista Brignone, ove fra gli altri attori agivano Sergio Tofano e Filippo Scelzo.

Al termine della visita la Scalera Film volle anche offrici un rinfresco.

Furono fatte delle fotografie che non appena ricevute Vi trasmetteremo. Abbiamo provveduto ad inviare alla Direzione della Scalera la lettera di ringraziamento di cui Vi alleghiamo copia.

Al termine del giro in torpedone i gitanti ritornarono in albergo, dal quale poi, con comodo, si avviarono a gruppi alla Stazione per ripartire in serata alla volta di Napoli, col più lieto ricordo della breve permanenza romana.

1.400.000 SCHEDE

E' terminata la consegna degli schedari destinati al Governatorato di Roma per il Servizio Anagrafico della Capitale. Come già abbiamo comunicato mesi addietro, l'ordine ammonta a 1000 schedari (1.400.000 schede) del tipo spec. B 20 N, appositamente studiato per questa fornitura.

La referenza che deriva da questo impianto, data la sua eccezionale importanza, ha valore per tutta la nostra Produzione: una apposita Commissione Tecnica ha infatti prescelto gli schedari Synthesis fra tutti i prodotti in gara, in conseguenza di quelle doti costruttive di alta classe che sono una prerogativa comune ad ogni nostro prodotto. La fabbricazione dei mille schedari è stata svolta col normale attrezzamento del nostro Riparto Schedari ed ultimata in anticipo rispetto alle scadenze contrattuali.

TESTATA DEL TRAPANO MULTIPLO OLIVETTI

GARE NAZIONALI DI DATTILOGRAFIA DI PADOVA

LA SIGNORINA PIERA BOLLITO DI TORINO VINCITRICE DELLE GARE | LE SIGNORINE MARIOTTI, PINA BOLLITO, TOROS, VALENTINO, RISPETTIVAMENTE 2ª, 3ª, 4ª e 5ª

GARA A — PER MACCHINE FABBRICATE TANTO IN ITALIA CHE ALL' ESTERO

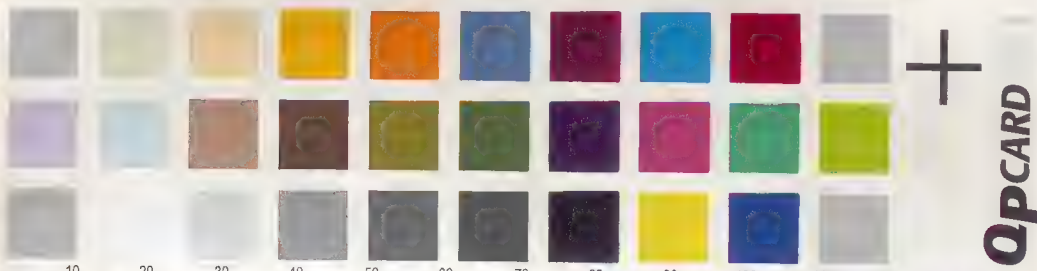
1ª	BOLLITO PIERA	di Torino	con Olivetti M 40	— 5620 battute nette in 10′
2ª	Mariotti Jole	„ Ascoli Piceno	„ Olivetti M 40	— 5180 „ „ „ „
3ª	Bollito Pina	„ Torino	„ Olivetti M 40	— 4791 „ „ „ „
4ª	Toros Ravera Amelia	„ Milano	„ Olivetti M 40	— 4769 „ „ „ „
5ª	Valentino Alberta	„ Milano	„ Olivetti M 40	— 4628 „ „ „ „
6ª	Amosso Elena	„ Strambino (1)	„ Olivetti M 40	— 4586 „ „ „ „
7ª	Gianessi Bruna	„ Milano	„ Everest	— 4550 „ „ „ „

GARA B — RISERVATA A MACCHINE FABBRICATE IN ITALIA

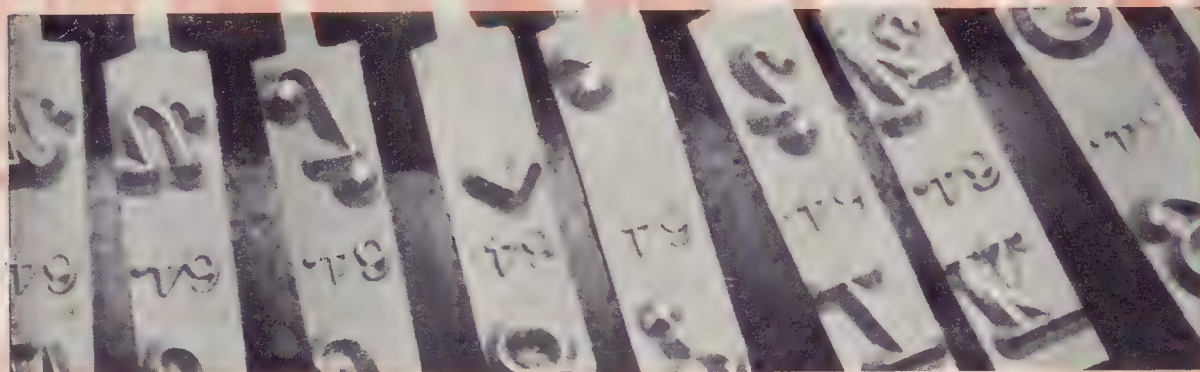
1ª	BOLLITO PIERA	di Torino	con Olivetti M 40	— 5675 battute nette in 10′
2ª	Mariotti Jole	„ Ascoli Piceno	„ Olivetti M 40	— 5393 „ „ „ „
3ª	Toros Ravera Amelia	„ Milano	„ Olivetti M 40	— 4874 „ „ „ „
4ª	Bollito Pina	„ Torino	„ Olivetti M 40	— 4727 „ „ „ „
5ª	Mariotti Maria	„ Ascoli Piceno	„ Olivetti M 40	— 4598 „ „ „ „
6ª	Valentino Alberta	„ Milano	„ Olivetti M 40	— 4571 „ „ „ „
7ª	Gianessi Bruna	„ Milano	„ Everest	— 4551 „ „ „ „

(1) che fa parte del personale dei nostri uffici di Ivrea.

OLIVETTI PER L'AUTARCHIA

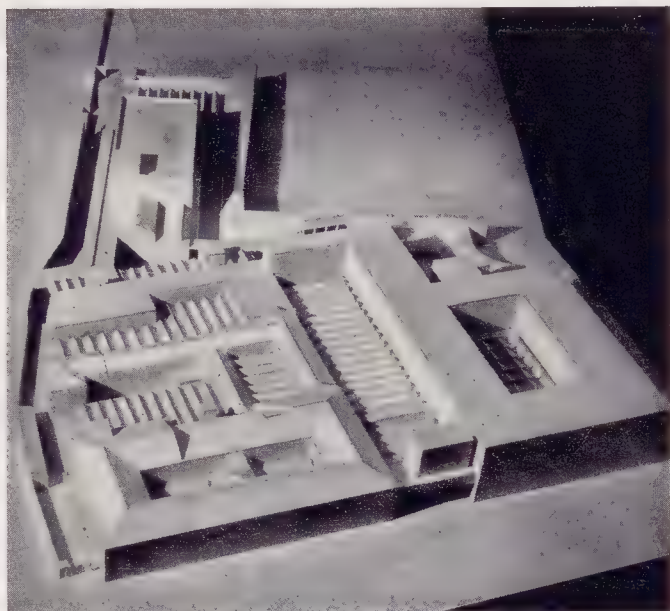
Si ha la misura delle difficoltà e dei problemi che la Olivetti ha dovuto risolvere per giungere alla realizzazione ed alla affermazione dell'industria delle macchine per scrivere in Italia, pensando che una macchina per scrivere consta di quasi tremila pezzi e che ogni pezzo richiede in media dodici diverse operazioni. Inoltre la precisione richiesta è dell'ordine e della lavorazione di orologeria. La complessità di macchinario e di attrezzaggio è veramente notevole e il collaudo è di una severità che non ha paragone nelle industrie di grandi serie. Per ottenere e conservare questo livello di precisione la Olivetti, sin dall'inizio, ha costruito ogni pezzo nella propria officina o nel suo reparto di fonderia. Il reparto fonderia Olivetti ha sempre offerto, per la sua specializzazione, un esempio di perfezione tecnica; per questo moltissime industrie italiane si rivolgono allo stabilimento di Ivrea per la costruzione in larghissima serie di getti di precisione. Non solo ogni pezzo della macchina per scrivere nasce integralmente nella fabbrica, ma altresì la quasi totalità delle macchine utensili e tutte le macchine speciali per la costruzione delle macchine per scrivere furono studiate e realizzate ad Ivrea. Così, ad esempio, la Olivetti — unica fabbrica in Europa — fa da sè i caratteri di acciaio per le macchine per scrivere con macchinario di propria costruzione. La trentennale ascesa di questa industria e il risultato raggiunto nel campo dell'esportazione testimonia la crescente fama che l'azienda si va creando all'estero per la bontà dei prodotti e per la oculatezza della sua organizzazione commerciale. Se alle 12.000 macchine esportate dalla Olivetti si contrappone la continua diminuzione dell'importazione, discesa ormai a meno di 1000 macchine annue, si conclude che non sono stati inutili i sacrifici fatti dalla Olivetti per alimentare e correggere la propria esportazione contro le crescenti difficoltà doganali e monetarie nei mercati di assorbimento. Negli ultimi anni nuove macchine per ufficio sono state messe sul mercato ed hanno incontrato
...ontabili e ultimamente le macchine tele-
...zione completamente originale, l'Olivetti
...problema. Proprio in questi mesi la Oli-

QUESTA PUBBLICAZIONE DI CARATTERE INTERNO
È STRETTAMENTE RISERVATA ALL' ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DELLA OLIVETTI

BI

BOLLETTINO INTERNO OLIVETTI

La Olivetti in Europa è l'unica fabbrica di macchine per scrivere che costruisce la serie completa dei suoi caratteri compresi l'amarico, il greco, il cirillico e i segni particolari a tutti gli alfabeti, alle tastiere speciali per matematici, chimici, costruttori, contabili. È un lavoro di precisione che comporta il disegno originale di ogni carattere, il trasporto su lastre metalliche per la formazione delle matrici, l'operazione di stampaggio e il controllo microscopico di ogni singolo carattere prima del montaggio. Dalla somma di queste successive delicate operazioni nasce la caratteristica più singolare delle macchine per scrivere Olivetti: La costante uniformità, l'eleganza e la nitidezza della scrittura.

SOMMARIO

LA ICO ALZA UN PIANO

La Olivetti ha percorso un'altra tappa nel suo progressivo sviluppo. Allo scopo di dare un migliore assetto alla struttura organizzativa e commerciale è stato innalzato di un piano il blocco della ICO che già comprendeva le officine principali, il montaggio, il magazzino parti, una parte degli uffici e altri reparti minori.

Veduta generale della ICO allo stato attuale

Con il suo complesso di costruzioni sorte negli ultimi anni, l'Olivetti è fra le ditte all'avanguardia dell'architettura moderna che, rispondendo a ideali di bellezza e di ordine, fa dello stabilimento un luogo accogliente, di sereno lavoro e di elevazione per l'uomo che vi passa gran parte della sua giornata. Infatti l'architettura moderna può sviluppare in pieno nell'industria la sua caratteristica principale che è quella d'unire criteri estetici, diretti alla chiarezza e alla semplicità e all'armonica fusione di elementi costruttivi con elementi naturali, a criteri del tutto funzionali che riguardano la organizzazione interna, l'arredamento, l'ambientazione in rapporto alla luce, al clima, alla vegetazione della regione. Al terzo piano ora costruito troveranno posto gli uffici dei Dirigenti, tutta l'Organizzazione commerciale, la Propaganda e Sviluppo, la Pubblicità e l'Archivio.

Gli uffici saranno sistemati secondo il concetto modernissimo dell'intercambiabilità delle pareti che sono costituite di elementi standard componibili.

In questo modo viene garantita l'uniformità di ambiente

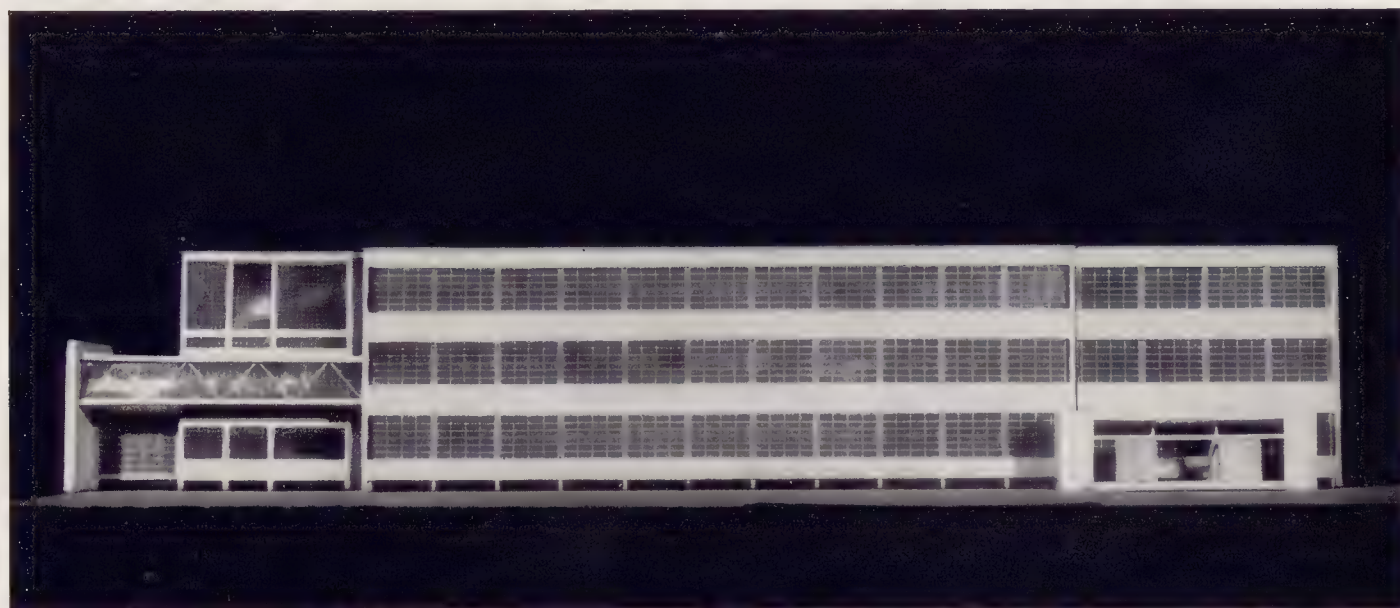
Il terzo piano dell'edificio di ponente nel mese di ottobre durante il disarmo delle travature

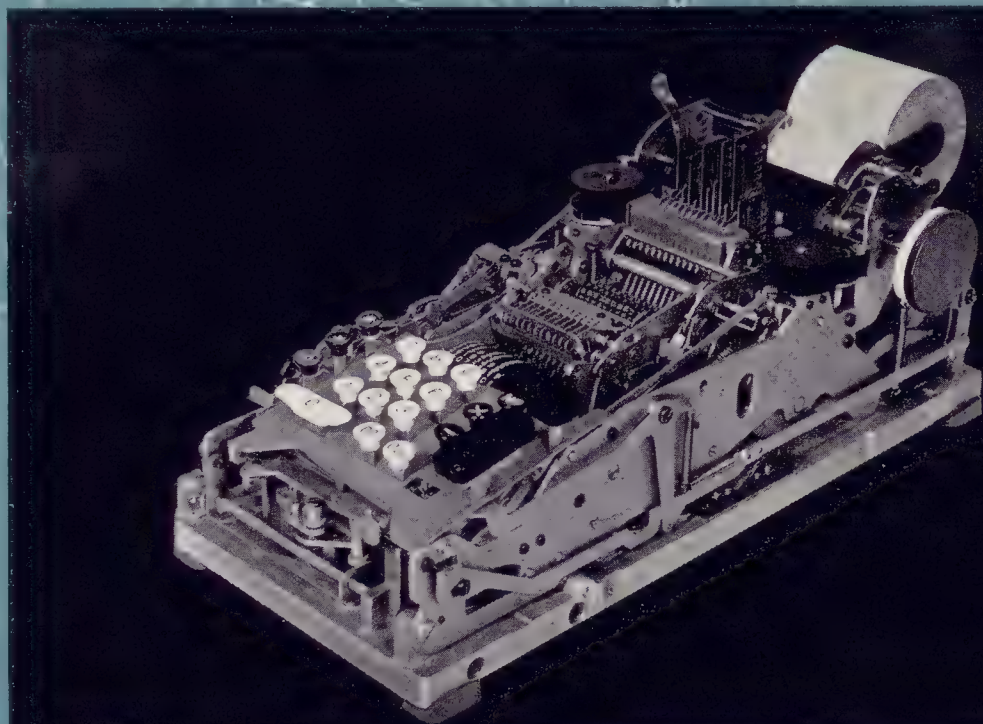
e di stile nei vari uffici e la possibilità di rapidi spostamenti; un'ottima aereazione è resa possibile dal fatto che le pareti non raggiungono il soffitto dei saloni, l'illuminazione è più razionale e la visibilità perfetta attraverso i grandi cristalli delle pareti.

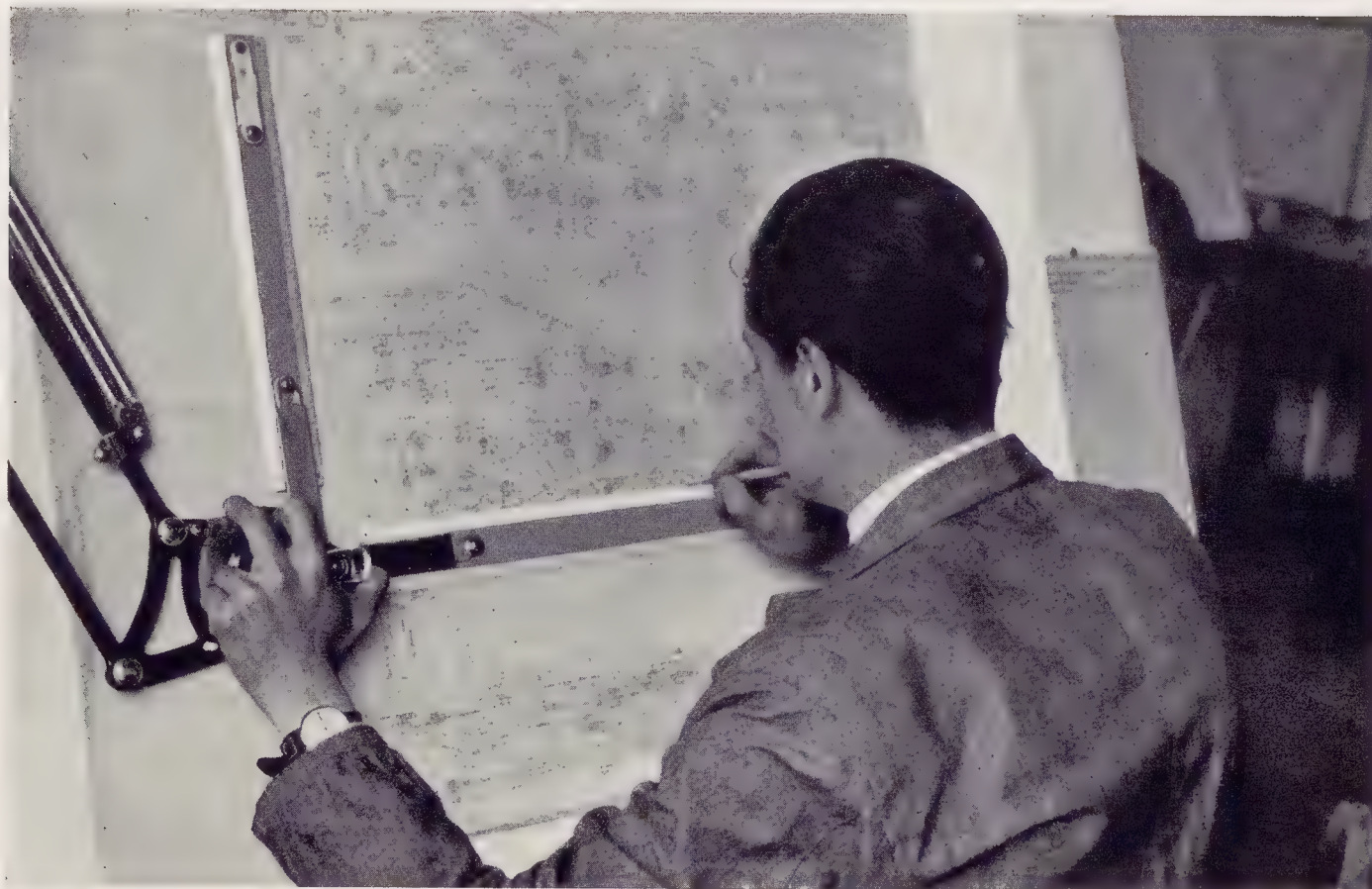
La nuova sistemazione è stata attuata con perfetta aderenza al concetto di autarchia, infatti i materiali costituenti le pareti smontabili sono: la faesite, materiale per costruzioni leggere di concezione e fabbricazione italiana, l'alluminio e il cristallo, e per di più il collegamento fra i vari elementi viene fatto senza bisogno di chiodi o viti. Rappresenta infine l'elegante soluzione di un altro problema l'aver disposto sotto il pavimento le reti complete telefoniche ed elettriche.

L'edificio di ponente, riprodotto nel plastico sottostante, sarà completato con un intero corpo di fabbrica, pure a tre piani, comprendente gli ultimi quattro finestroni a destra di chi guarda.

La costruzione, iniziata nel mese di dicembre, sarà condotta a termine entro il primo semestre del 1940. Il nuovo blocco conterrà: l'ingresso principale, la scala per il servizio degli uffici al terzo piano, gli ascensori, l'ufficio postale e gli spogliatoi per gli impiegati. Molto opportuna è stata l'ottenuta concessione dell'ufficio postale attraverso il quale sarà smaltito l'abbondante volume di posta quotidiana in arrivo e in partenza. Tale ufficio avrà una comunicazione con l'esterno indipendente per il servizio pubblico ed una interna per la Organizzazione Olivetti.

La facciata attuale dell'edificio di ponente

Il futuro aspetto dell'edificio di ponente completato del corpo scale e dell'ingresso principale

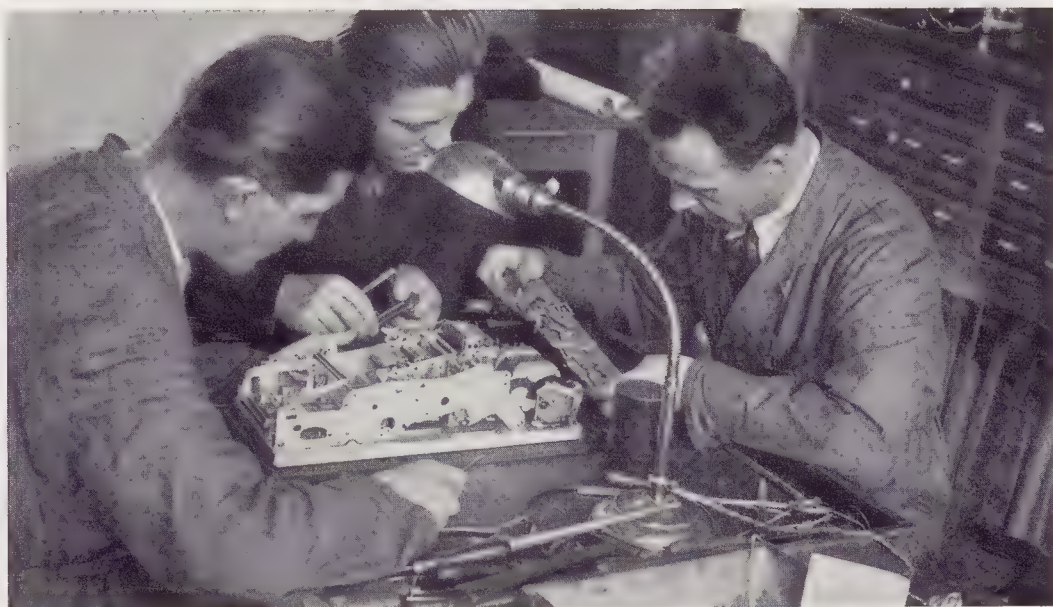
L'ADDIZIONATRICE

Fra le tante macchine create dall'uomo, le calcolatrici fanno parte di quei ritrovati che l'uomo persegue per difendersi ed alleggerirsi di quella aggrovigliata struttura sociale che lui stesso è venuto ad imporsi; esse assolvono ad uno dei compiti più utili liberandolo dalla responsabilità del conteggio e da una fatica troppo gravosa ed innaturale per la sua meccanicità. Sono docili strumenti che ubbidendo alla semplice pressione delle dita fanno da intermediario fra una premessa composta di una certa impostazione numerica ed una conseguenza, il risultato. Rapidamente compiono difficili operazioni con una precisione inesorabile perchè chi con-

duce al risultato del calcolo matematico è un meccanismo completamente determinato da leggi e rapporti matematici.

Queste macchine sono fra le più belle conquiste della meccanica. Organismi complessi, delicati, debbono rispondere nello stesso tempo a condizioni di funzionamento sicuro e costante e di resistenza all'uso continuo a cui vengono sottoposti.

L'impostazione di una di tali macchine è già sufficente a testimoniare dell'organizzazione e della potenzialità di una ditta che voglia varare un prodotto originale che rappresenti il più avanzato stadio di perfezione su tutti gli altri esistenti. Infatti sicuramente il lancio verrà effettuato solo dopo che una schiera di uomini preparatissimi: tecnici, disegnatori, operai specializzati, avranno dato per cinque, sei e più anni la loro opera continua di studio e di lavoro.

E quando uno di questi prodotti finiti e perfetti, sintesi dell'ingegno e della collaborazione di molti esce sui mercati del mondo, porta con sè indubbiamente un significato e un prestigio che superano di gran lunga il puro e semplice valore commerciale ed il valore d'uso.

Abbiamo visto al collaudo per gli ultimi ritocchi il modello definitivo della nuovissima addizionatrice che fra poco uscirà dalle nostre officine. La macchina funzionava mossa dal suo minuscolo motore elettrico; senza coperchio, senza tasti e manovelle, priva cioè di quel lucido e tranquillo aspetto di « pronta per l'uso », si manifestava in tutta la sua evidenza sconcertante di puro meccanismo.

I pezzi: aste, ingranaggi, leve si agitavano in un'in-

Il modello definitivo dell'addizionatrice è esaminato con attenta e severa cura dai tecnici. Da esso discenderà fra breve la immensa teoria delle macchine di serie

finità di movimenti d'assieme, scatti e oscillazioni, incomprensibili e apparentemente assurdi. Sopra di essa stavano tre uomini con i visi attenti e gli occhi fissi. Una parola mormorata sottovoce, la spina del motorino veniva disinnestata e un pezzo staccato delicatamente dall'intrico degli altri pezzi; con una lima finissima era tolta una particella di metallo, quindi il moto riprendeva.

Sono poco meno di tremila i pezzi che compongono la macchina, racchiusi nel piccolo spazio di centimetri 40 x 20 x 16, e quasi tutti si muovono contemporaneamente; ma per i tre uomini la macchina è come trasparente, i loro occhi sanno isolare il movimento di due pezzi ed i loro orecchi fra tutti i rumori isolano il rumore del loro contatto.

L'oggetto di tanta cura è il modello unico esistente, il prototipo, e da esso dovranno discendere tutte le macchine di serie. Nonostante l'apparente complessità questa macchina è relativamente una delle più semplici fra quelle di questo tipo, perchè attraverso il lungo studio si è riusciti a semplificare molti meccanismi ed a dotarla di usi che in altre macchine del genere sono presenti solo in parte. La macchina è fornita pure di alcuni dispositivi di assoluta novità e coperti da brevetti originali.

Per arrivare al modello definitivo si è passati attraverso molti altri. Il primo comprendeva i movimenti principali e derivava direttamente da progetti di puro studio teorico. Ma poichè, passando al vaglio dell'esperienza, entrano in gioco fenomeni d'inerzia, attriti, difficoltà improvvise e comunque non prevedibili, subì tali e tante modifiche che quasi nulla conservò della primitiva struttura.

Dopo questo si credette opportuno passare allo studio dei singoli meccanismi, riproducendoli con modelli parziali in proporzioni maggiori. Ebbe inizio quindi la costruzione contemporanea di tre modelli che venivano condotti avanti insieme e ognuno presentava diverse soluzioni degli stessi problemi. Dopo ogni sorta di prove e collaudi, due furono lasciati e si

Il reparto di alta precisione in cui le macchine lavorano in ambiente isolato e mantenuto a temperatura rigorosamente costante. Qui sono compiuti quei lavori che richiedono la più assoluta precisione

portò a termine quello che riuniva il maggior numero di pregi o, come amano dire modestamente questi tecnici, quello che aveva il minor numero di difetti. La macchina è compiuta e rimarrà in collaudo per qualche mese, suscettibile a nuove modificazioni. Chi lo usa, non pensa certo al terribile consumo di energia nervosa, alla pazienza, al tempo che sono stati necessari alla sua creazione; e nemmeno alla spesa enorme, allo scarto dei pezzi costruiti a migliaia e tutti a mano, con il lento lavoro della più spinta precisione e come se ognuno di essi fosse definitivo. E quando, ad esempio, dopo lunghe discussioni e prove era trovata la giusta soluzione di un particolare, il più delle volte la modifica, dato lo stretto collegamento dei meccanismi, sollevava una corona di altri problemi che prima non esistevano. La costruzione della calcolatrice richiede un continuo lavoro di compromesso, adattamento e trasformazione.

Finalmente l'officina comincia a preparare l'attrezzaggio. Operai specializzati, di lunga esperienza e capacità eccezionali, a mano e con macchine di alta precisione, si mettono a creare gli stampi che, montati sulle presse che già lavorano per altre costruzioni in serie, daranno origine ai pezzi che raccolti nelle cassette numerate sosteranno nel magazzino in attesa di passare al montaggio. Nel frattempo in una scuola apposita viene preparato il personale adatto per il montaggio che è la fase più delicata e difficile della costruzione della macchina di serie. Alla scuola, insieme ai montatori, viene dalla Organizzazione Commerciale un forte gruppo di operai specializzati che dovranno conoscere alla perfezione la nuova macchina in modo da poter riconoscere al primo esame ogni difetto e guasto.

Infine il primo lotto di trecento macchine viene distribuito alle Filiali ed alle Agenzie per la prova d'uso. Dopo le ultime modifiche fatte tenendo conto anche delle critiche e dei pareri si parte decisamente con la costruzione in grande serie, quindi l'organizzazione commerciale entra in movimento per la vendita.

Solo allora, dopo che sono passati tanti anni d'intenso lavoro di preparazione, tutte le branche della grande organizzazione industriale cominceranno a funzionare in stretta collaborazione per la nuova macchina che ormai potrà percorrere rapidamente e facilmente tutti gli stadi di formazione e finitura dal tondino e dalla lamiera di acciaio al reparto spedizione e finire senza aver subito soste sul tavolo del compratore.

CENNI SUL FUNZIONAMENTO

La tastiera della nuova addizionatrice è composta di nove tasti numerici più un tasto per lo zero, uno per i due zeri, ed uno per i tre zeri. Nel disegno schematico si vede la sezione della slitta (1) che è provvista di tante serie ciascuna di nove arresti (4). Premendo un tasto (2) si abbassa un pistoncino che aziona il corrispondente arresto; nello stesso tempo viene sganciato l'arresto dello zero. La slitta si sposta di un passo da destra a sinistra ponendo un'altra serie di arresti in posizione di lavoro per la impostazione della seconda cifra.

La slitta porta un albero (5) sul quale si imperniano i settori numerati (6) collegati al corsoio (7). La molla (8) tende a far ruotare il sistema fino a che il corsoio (7) si fermi contro uno degli arresti abbassati. Il settore indica attraverso una finestrella il numero impostato e ne permette il controllo.

Fatta l'impostazione di un numero si preme il tasto di addizione o sottrazione, la macchina si mette in moto (nel nostro caso è azionata da un motorino elettrico) e la sbarra universale (9) si allontana permettendo alla dentiera di spostarsi tirata dalla molla (11) finchè l'arresto (12) urta contro il corsoio (7). Il pignone (18) fatto ruotare dalla dentiera (10) alza la dentiera verticale (19) portante i caratteri. A questo punto il martelletto (13) azionato per mezzo di opportuno meccanismo premerà su quel carattere che è stato presentato dalla dentiera verticale e sul rullo di carta (20) verrà segnata la cifra allora impostata.

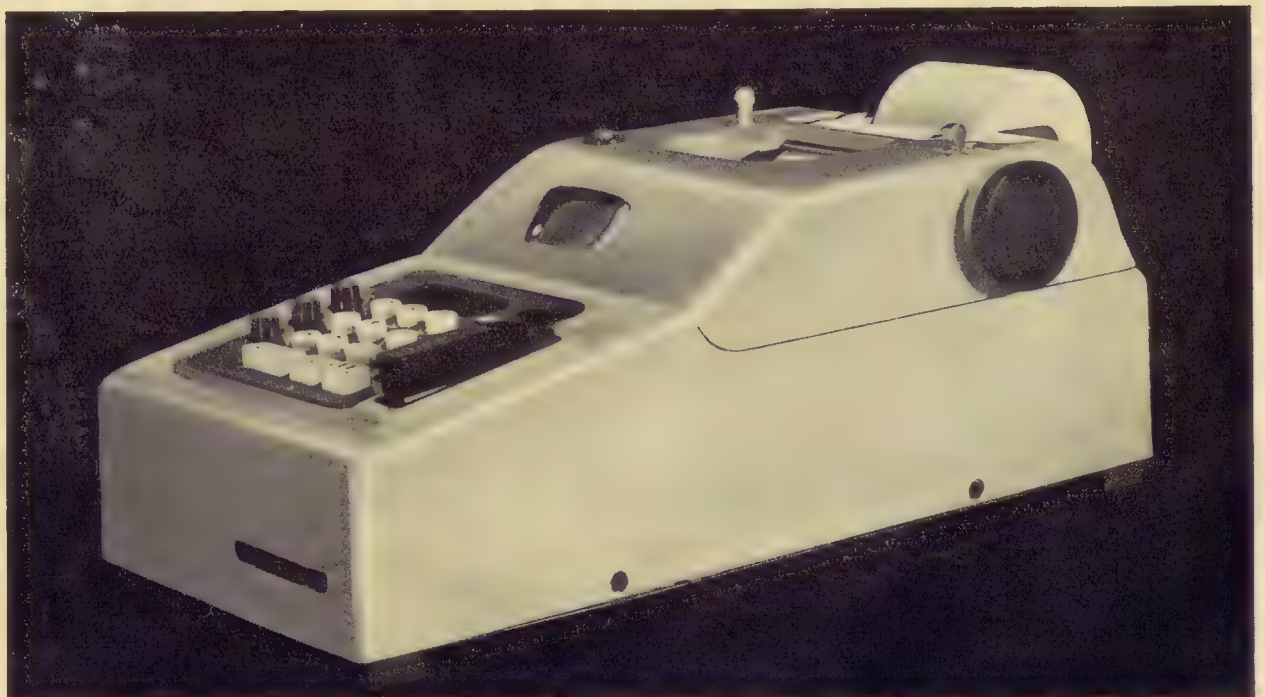
Dopo la scrittura del numero la dentiera (10) comincia la corsa di ritorno da sinistra a destra; qui si ha la fase di calcolo vera e propria. Il gruppo totalizzatore è costituito dalla serie di ruote (21) (per la sottrazione) e da quella delle ruote (22) (per l'addizione) che alla fase descritta si abbassano ed ingranano con la dentiera (10). Alle ruote (21) è solidale un disco numerato destinato ad indicare il totale. Nella sottrazione il totale può essere positivo o negativo: a questo provvede la macchina con un segno speciale a destra del risultato ottenuto.

L'impostazione viene annullata ad ogni giro di macchina in modo da poter impostare subito un altro numero. Se però si vuol eseguire una moltiplicazione, si abbassa l'apposito tasto che renderà permanente l'impostazione rappresentante il moltiplicando che sarà ripetuto tante volte quanti giri si fanno fare alla macchina.

Con un semplice artificio si possono immediatamente ridurre tali giri, per esempio nella seguente operazione: $27 \times 35 = 27 \times 5 + 270 \times 3$, sono ridotti da 35 a 8.

SUMMA

L'attrezzatura di alta precisione creata per la produzione delle macchine per scrivere è stata ulteriormente potenziata per la costruzione in grande serie dell'addizionatrice.

L'additionneuse Olivetti • La máquina de sumar Olivetti • The Olivetti adding machine • Die Olivetti Addiermaschine

Dernières notices sur la nouvelle additionneuse Olivetti

Comme dernières notices au sujet de la nouvelle additionneuse, nous ajoutons que la première série est désormais en montage dans sa forme définitive et, même avant la Foire de Milan, les machines seront livrées aux grands clients. On exposera à la Foire, le modèle avec multiplicateur automatique nouveau brevet de l'Olivetti qui suscitera un grand intérêt dans le champ mécanographique.
Le multiplicateur est un dispositif qui sera appliqué à l'additionneuse sans qu'il soit nécessaire d'en changer la structure fondamentale.
L'opération s'effectue en enregistrant d'abord le multiplicande comme un additif sur le clavier principal, en enregistrant ensuite successivement les chiffres du multiplicateur sur un clavier supplémentaire appliqué sur la droite de la machine. Sans autre opération, la machine exécute le produit que l'on peut obtenir écrit, en annulant l'enregistrement à l'aide d'une touche placée expressément, et en agissant directement sur la touche du total.

Ultimas noticias de nuestra máquina de sumar

Referente a la nueva máquina de sumar tenemos noticias de que el modelo en su acabado definitivo yá ha pasado a la sección de montaje y se entregarán unas cuantas máquinas a clientes de mayor categoria aún antes de la Feria de Milan. La máquina que figurará en la Feria tiene aparato de multiplicación automática según patente absolutamente original de la Olivetti. Tenemos la seguridad de que dicha patente despertará el mayor interés en el ramo de la mecanografia. El multiplicador es un aparato que se puede aplicar ala sumadora sin necesidad de modificar la estructura de ella.
Para ejecutar la operación se tiene que marcar el multiplicando en el teclado principal, luego marcar las cifras del multiplicador en otro teclado suplementar aplicado sobre el lado derecho de la máquina. Sin más operaciones la sumadora calcula el producto.
Para que la cifra salga escrita, hay que apretar una tecla especial para anular las cantitades marcadas, y luego la tecla del total.

Letzte Mitteilungen über die neue Olivetti Addiermaschine

Als Abschlussartikel über die neue Addiermaschine fügen wir noch hinzu, dass die erste Serie in endgültiger Ausführung bereits in der Montageabteilung ist und dass die Maschine noch vor Eröffnung der Mailänder Messe an bedeutende Kunden geliefert wird. Auf der Messe wird das Modell mit automatischem Vervielfältiger - neues Patent der Olivetti, welches im Gebiet der Mechanographie hohes Interesse hervorrufen wird - vorgeführt.
Die Vervielfältigungsvorrichtung wird auf den Addiermaschinen ohne Abänderung der Grundstruktur derselben angebracht. Das Verfahren erfolgt in der Weise, dass man vor allem den Moltiplicandus als Addend auf der Haupttastatur einsetzt. Sodann setzt man die Ziffern des Multiplikators auf einer rechts der Maschine sich befindlichen Hilfstastatur ein.
Die Abrechnung erfolgt ohne weitere Verfahren. Die Maschine gibt den schriftlichen Endbetrag wenn man vor allem die Uebertragung mittels einer zu diesem Zwecke sich befindlichen Taste auslöscht und nachher, durch Betätigung der Totaltaste.

Last news about our new-adding machine

We are pleased to announce that the first serie of machines is quite in good order and even, before the «Milan Fair», we shall be able to deliver machines to important customers.
At the Fair we shall exhibit the model equipped with automatic multiplicator, a new patent of the Olivetti, which will excite, no doubt, great interest in the mechanical field.
The multiplicator device will be applied on the adding machine without requiring any changement on its original frame.
Operations can be carried out by setting at first the multiplicand as an addendum on the principal keyboard, then by writing successively the numbers of the multiplicator on the supplimentary keyboard, located at the right side of the machine.
No other operations are required to have the product, which may be obtained written down, after having annulled the multiplicand number by an apposite key, then, acting directly on the total-key.

La macchina funziona regolarmente fino a 140 giri al 1'; è dotata di un dispositivo «NON SCRIVE» che permette di fare operazioni con semplice controllo a vista del risultato; un altro dispositivo «NON ADDIZIONA» permette di scrivere numeri d'ordine, date ecc. da non introdurre in calcolo.

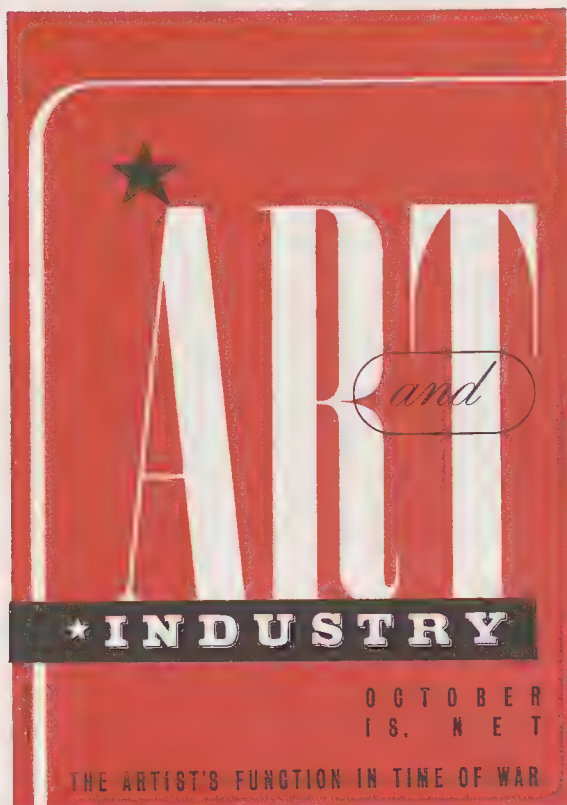
L'addizionatrice Olivetti è l'unica macchina a dieci tasti costruita in serie con brevetti italiani e senza ausilio di tecnici stranieri o licenze di fabbricazione. Ricordiamo fra i meccanismi brevettati: il dispositivo per l'indicazione dell'impostazione, quello per la scrittura silenziosa e l'equipaggiamento elettrico composto di un motorino «universale» a collettore con spazzole accessibili senza smontaggio, che funziona senza bisogno di modifiche a corrente alternata e continua e con qualunque voltaggio industriale; la velocità del motore è mantenuta costante per mezzo di un regolatore automatico.

Come ultime notizie riguardo alla nuova addizionatrice aggiungiamo che la prima serie è ormai in montaggio nella forma definitiva e le macchine, anche prima della Fiera di Milano, saranno consegnate ai grandi clienti. Alla Fiera sarà esposto il modello con moltiplicatore automatico, nuovo brevetto dell'Olivetti che susciterà nel campo meccanografico vivissimo interesse.

Il moltiplicatore è un dispositivo che verrà applicato alla addizionatrice senza che sia necessario mutarne la struttura fondamentale.

L'operazione si esegue impostando dapprima il moltiplicando come un addendo sulla tastiera principale, quindi impostando successivamente le cifre del moltiplicatore su di una tastiera supplementare applicata sulla destra della macchina.

Senza altre operazioni la macchina calcola il prodotto che si può ottenere scritto dapprima annullando l'impostazione con un tasto apposito, quindi, dopo un colpo a vuoto, agendo direttamente sul tasto del totale.

DARE PERSONALITÀ AL PRODOTTO

«Art and Industry», rivista inglese di importanza mondiale, dedica questo interessante articolo alla pubblicità Olivetti

Una macchina può essere un capolavoro per i tecnici ma il pubblico ha bisogno di incentivi per comperare; e in questo caso gli sono stati dati.

Sono due le categorie di oggetti in cui ricade inevitabilmente ogni prodotto meccanico: quella degli oggetti che hanno *personalità*, nella quale troviamo ad esempio le automobili (che nella mente del compratore si presentano ben distinte secondo le loro marche e le loro particolarità) e quella degli oggetti che non hanno *personalità* come può essere per i telefoni e gli apriscatole che sono sempre bene accetti purchè facciano bene il loro servizio.

Il problema dinnanzi al quale si trovano i costruttori di macchine per scrivere è quello di dare individualità al loro prodotto in modo che il compratore che pensa: «comprerò una macchina per scrivere» debba pensare: «comprerò una Underwood, una Royal» o, come nel nostro caso, «una OLIVETTI».

L'Olivetti è riuscita a rimuovere l'atmosfera di impersonalità delle sue macchine per scrivere. Rifuggendo da ovvie espressioni come: «l'Olivetti è la più rapida e la più leggera.....» che può essere facilmente ribattuta dalla concorrenza con «è più rapida e leggera la XXX.....», l'Olivetti ha costruito partendo da diversi punti di vista di comune interesse con frasi e figurazioni, una serie di riusciti e piacevolissimi scenari intorno ai suoi prodotti.

Alcune sue pubblicazioni trattano del progresso nel tempo della macchina per scrivere relativamente allo sviluppo della meccanica; altre sono bellissime composizioni su la grafia di diversi stili in varie epoche, ciascuna documentata con una scena di vita in carattere con quella data scrittura, fino alla donna dei nostri giorni con la Olivetti in un elegante ambiente moderno. L'attrazione delle sue vetrine famose in Milano è dovuta sia ai giganteschi fotomontaggi di vario soggetto la cui efficacia non viene mai meno, sia a composizioni plastiche che a volte riproducendo parti della macchina vogliono essere piane spiegazioni del meccanismo, altre volte sono composizioni artistiche e di pura forma ed esprimono con grande efficacia concetti di bellezza e di eleganza. Per il suo nuovo modello «Studio 42», la Olivetti ha intrapreso una campagna di stampa comprendente circa sedici diversi tipi di pubblicità cinque dei quali sono qui mostrati. La macchina fu presentata come un modello da studio con la capacità di una macchina per ufficio e il piccolo ingombro di una portatile. Non si trascurò nessun richiamo pubblicitario. Disposta di fronte ad una statua appariva come un'opera di grazia ed eleganza. Una mano modellata in posizione dattilografante dirigeva l'attenzione sui molti tipi dei caratteri Olivetti. Un colore diverso in ogni tipo di pubblicità serviva a render nota la gamma dei colori delle macchine. Compassi e carta millimetrata indicavano accurati calcoli. Il telaio di acciaio di una poltroncina moderna forniva il paragone di una linea di moda. Dovunque fosse possibile il disegno era collegato con il nome «studio». Ben concepita e ben eseguita questa si dimostrò per l'Olivetti una fruttifera campagna. Una serie recente di cartelli supplementari è dovuta alla mano del Nivola - il ben noto disegnatore italiano - dei quali quello che colpisce di più è quello che mostra mani e braccia ingrandite poste al di sopra di una Olivetti. Nivola ha curato che i suoi cartelli si adattassero sia alla pubblicità giornalistica sia a quella da spedirsi singolarmente concludendo una campagna ben coordinata. Tutta la pubblicità Olivetti è trattata dal suo stesso Ufficio Pubblicità, la cui politica di tenere un elevato livello artistico è stata riconosciuta come un aiuto materiale nella vendita delle macchine.

Se una pubblicità di questo genere per la sua individualità può dar vita ad una cosa così impersonale come una macchina per scrivere e per di più creare il desiderio di possedere un particolare prodotto, non c'è ragione che la stessa tecnica non debba aver successo per gli innumerevoli piccoli oggetti utilitari che attualmente vengono acquistati senza riflessione e secondo i tipi che il venditore mette a disposizione. Ci sono poche cose che il pennello di un artista non possa abbellire, rendendolo attraente e di interesse sufficente a costringere un pubblico addormentato a individuare i prodotti trattati. L'opera di Olivetti fornisce elementi all'artista, al disegnatore ed a tutti quelli che si curano della soluzione di simili problemi.

Copertina e due tavole della pubblicazione « Una Campagna Pubblicitaria »

La pubblicazione « Una Campagna Pubblicitaria », elegante raccolta delle tavole comparse sulle principali riviste illustrate italiane in occasione del lancio della Studio 42, ha ottenuto un lusinghiero successo. Riproduciamo la lettera con la quale la notissima Agenzia Dorland ci ha espresso il suo autorevole giudizio. Citiamo inoltre fra le numerose lettere di compiacimento quella del Sen. Bianchini, Presidente della Triennale di Milano; quella dell'Ufficio Pubblicità FIAT; quella delle Officine Galileo di Firenze e quella del Comune di Milano.

●

Sono comparsi due articoli sulla nostra pubblicità, uno in « Natura » con il titolo « Vetrine Pubblicitarie » su quattro pagine con fotografie e uno in « Domus » con il titolo « Un posteggio e una vetrina nel commento di un tipografo » firmato dal colto ed esperto tipografo Guido Modiano.

●

CONCORSO DELLA RIVISTA « TEMPO ». Nel numero del 18 gennaio u. s. « Tempo » ha pubblicato una nostra tavola a colori col seguente trafiletto: « La Olivetti ha raggiunto in questi ultimi anni in tutte le sue manifestazioni pubblicitarie, una esemplare coerenza stilistica. Le metafore, le immagini, le analogie espresse da un annuncio, da un opuscolo, da una vetrina Olivetti hanno creato intorno alla macchina per scrivere un'aura d'indistruttibile prestigio. In questi giorni un'antologia della pubblicità Olivetti veniva presentata su « Art and Industry » agli esperti di tutto il mondo. **Tempo è lieto di segnalare questa industria ai suoi lettori e di averle conferito il 1° premio di pubblicità per il mese di dicembre ».**

DORLAND

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE ET FERMIÈRE DE PUBLICITÉ

65, 67, Ave des Champs Elysées Paris 8e

TEL. ELYSEES 92 88 A 89 – 99 76 92 77 – CABLES ET TÉLÉGRAMMES DORLANDISM PARIS – C.C. POSTAUX PARIS N° 596 51

ORGANISATION MONDIALE DE PUBLICITE

NEW YORK – LONDON – BERLIN – ATLANTIC CITY – PRAGUE

41 AGENCES DANS LE MONDE ENTIER

A S. Giacomo di Champoluc salute e allegria

È stata inaugurata quest'anno nei pressi del villaggio alpino di S. Giacomo di Champoluc in Val d'Ayas, a 1700 metri, la residenza che l'Olivetti ha messo a disposizione dei dipendenti e dei loro familiari della sede centrale e delle filiali per il soggiorno estivo e per brevi periodi invernali dedicati allo sport della neve.

Situato in una delle freschissime e luminose valli, ramificazioni della Val d'Aosta, lo spazioso fabbricato completamente e modernamente attrezzato risponde in pieno allo scopo di essere un luogo di se-

reno riposo, di convalescenza ed anche un centro adattissimo per un'intensa attività sportiva di montagna. Infatti S. Giacomo di Champoluc è posto in una zona felice favorita dalla natura; lo circondano pascoli verdissimi dalle mutevoli e ricche fioriture e boschi d'abeti d'alto fusto che rendono l'aria balsamica; viottoli sinuosi si internano fra i monti seguendo il cammino dei ruscelli e raggiungono piccoli villaggi e limpidi laghi. Per quelli, e sono i più, che conoscono le bellezze dell'alta montagna e le gioie dell'escursione ardimentosa, sono di richiamo i rifugi alpini, i ghiacciai che distano poche ore di cammino e le cime rocciose che spuntano, contornate di nubi, sopra i pascoli e i boschi.

La residenza di Champoluc ha funzionato al completo dal 1° luglio al 30 agosto. Si sono avvicendate 366 persone fra cui, completamente spesati, 30 convalescenti inviati dal Servizio Sanitario, 35 ragazzi fra i 7 e i 10 anni e 50 allievi della Scuola di Formazione Meccanici. In occasione delle feste di Capodanno la residenza ha riaperto le porte e oltre 50 sciatori, confortati da un'ottima cucina, hanno trascorso lietamente sui campi di neve le brevi vacanze.

Centro Formazione Meccanici

CORSO PREPARATORIO RISERVATO AI FIGLI DEI NOSTRI OPERAI

Istituzione Borse di Studio

COMUNICATO AI CAPI FAMIGLIA

Premessa

Corso preparatorio

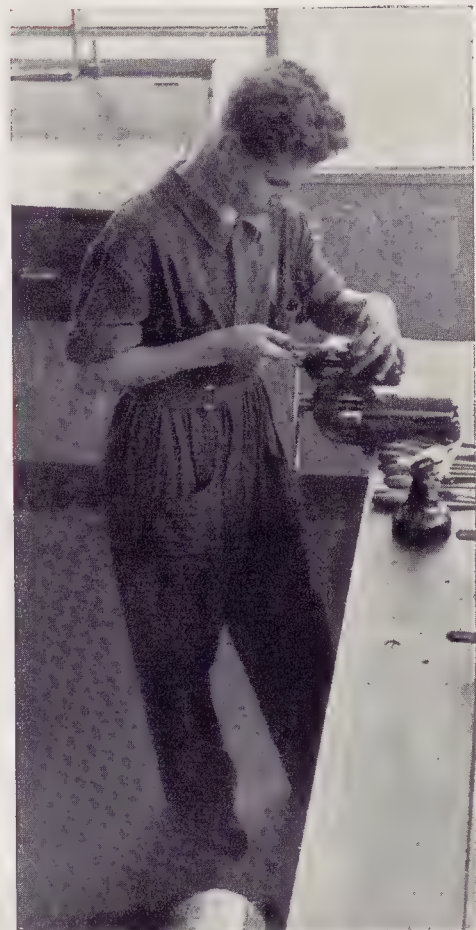
Nell'anno 1939-40 verrà iniziato presso il Centro Formazione Meccanici Olivetti un corso preparatorio all'Istituto Industriale riservato esclusivamente ai figli di nostri operai che, occupati o non occupati nello stabilimento, si trovino in una delle seguenti condizioni, e che a giudizio di apposita commissione esaminatrice siano giudicati idonei a conseguire studii superiori:

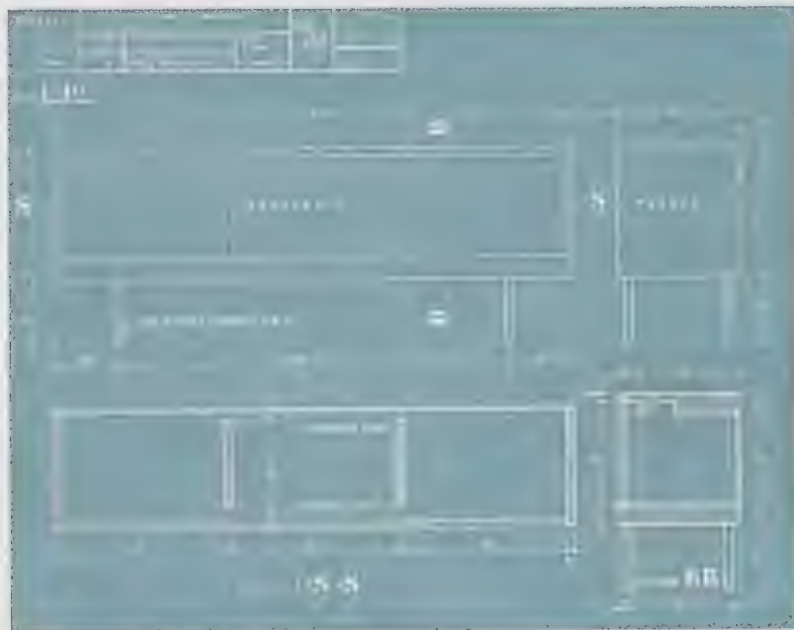
- **1° Età massima 12 anni. Scuola: 5° elem. subordinatamente all'autoriz. dell'Autorità scolastica.**
- **2° Età massima 16 anni. Scuola: 3° Avviamento (anche a tipo commerciale, ma limitatamente a quest'anno).**
- **3° Età massima 16 anni. Scuola: 3° Ginnasio.**

Domande

Si pregano i giovani o i loro genitori, che si trovano nelle condizioni previste, di ritirare e riempire entro il 15 ottobre 1939, apposito foglio dalla Segreteria della Direz. Gen. (dr. Nicolais). Tutti coloro che avranno fatta domanda saranno esaminati dalla commissione di cui sopra, presieduta dal Presidente della Ing. C. Olivetti e C., S. A.

Ing. C. Olivetti & C., S. A.

Il provvedimento di cui al manifesto a lato è già in via di esecuzione: otto ragazzi frequentano il primo corso dell'Istituto Tecnico inferiore e altri cinque si preparano all'esame d'ammissione al primo corso superiore. Essi completano la preparazione teorica con esercitazioni pratiche nella officina del Centro Formazione Meccanici. In tal modo la funzione del Centro si fa sempre più importante poichè oltre a condurre ogni anno una schiera di giovani operai qualificati direttamente nelle officine, dà le possibilità ai migliori dei figli dei nostri operai di conseguire il diploma di Perito e anche la laurea di Ingegnere industriale.

AMBIENTAZIONE

Sistemazione del negozio di Chieti. La struttura muraria è rimasta intatta, le pareti sono dipinte a colla a tinta chiara, i mobili sono di legno verniciato a smalto. Sulla parete di sinistra sono appese alcune fotografie della fabbrica montate su apposito telaio di legno

Banco vetrina per il negozio di Arezzo. Questo mobile serve da vetrina per l'esposizione di macchine per scrivere ed anche come banco di dimostrazione. I due fianchi più lunghi sono di cristallo; uno fisso e uno scorrevole. Il coperchio è fatto in modo che possa contenere, nell'apposita scanalatura, delle lampadine per l'illuminazione interna delle macchine

L'organizzazione Olivetti ha ormai una fama di continuità e coerenza nei suoi principi di avanguardia tecnica ed estetica. Tutti coloro, quindi, che fanno parte di questa Organizzazione sono chiamati, nel loro stesso interesse, a collaborare. La studiatissima forma che crea il primato estetico delle nostre macchine per scrivere deve trovare rispondenza in una ambientazione adeguata ed in una presentazione impeccabile.

Questa rubrica ha lo scopo di assistere dal punto di vista estetico e tecnico i nostri Agenti e Rappresentanti ed in specie quelli ai quali la lontananza non permette visite frequenti agli addetti allo speciale reparto. Deve servire inoltre di indirizzo a quelle piccole sistemazioni di negozi o uffici, che non necessitano di una trasformazione dell'ambiente.

In essa si troveranno oltre alle riproduzioni di allestimenti di negozi e di impianti in genere già eseguiti anche consigli e direttive di carattere speciale. Nelle figure sono riprodotti i disegni di una sistemazione e di alcuni mobili per i negozi di Chieti ed Arezzo. Quello di Chieti è un esempio di piccolo negozio con annesso l'Ufficio, realizzato con criteri di economia e di semplicità senza trascurare il criterio estetico. In esso tutto l'arredamento fisso del negozio consiste in un bancovetrina ed in una parete di legno che nasconde il termosifone. Si noti che tutto lo spazio dietro la vetrina di ingresso è lasciato libero, il che permette di allestire mostre di qualsiasi genere senza togliere la visuale di tutto il negozio. Questa è una norma adottata in tutti i rifacimenti dei nostri negozi e verrà successivamente illustrata.

Le fotografie riproducono particolari di interni nei negozi di Livorno, Cremona e Monza ed il posteggio alla Fiera di Vigevano recentemente rea-

In alto, a sinistra: Negozio di Monza; a destra: Stand alla Fiera di Vigevano - In basso, a sinistra: Negozio di Livorno; a destra: Negozio di Cremona

lizzati, in cui è evidente come la disposizione geometrica dei mobili e delle macchine riesca a creare un assieme esteticamente buono nella presentazione e nell'ambientazione. Volendo aggiornare il negozio non bisogna dimenticare che l'effetto sicuro e la distinzione si ottengono con: **l'uniformità dei motivi ● la minima varietà dei colori ● l'illuminazione semplice ed efficace.**

L'Ufficio si presenterà esteticamente a posto e darà il senso dell'ordine: **evitando le disposizioni disordinate dei mobili (non si mettano quindi mobili d'angolo che, fra l'altro, ruberebbero dello spazio talvolta prezioso) ● riducendo al minimo indispensabile i cartelli, almanacchi, carte geografiche e fotografie. Si riunisca possibilmente tutto in un unico supporto rettangolare (vedi negozio di Cremona).**

VIAGGIO IN OLANDA

Il nostro Ing. Guglielmo Jervis ha compiuto recentemente un viaggio in Olanda visitando la grande Organizzazione Tecnico-Commerciale «Ruys' Handelsvereeniging» concessionaria per l'Olanda e Colonie delle macchine per scrivere Olivetti

L'intraprendenza e l'attività degli Olandesi in tutti i tempi hanno trovato l'applicazione in svariati campi con risultati e profitti di prim'ordine. Paese di antica tradizione commerciale l'Olanda anche oggi, bene organizzata e con un'indice di prosperità media elevato, occupa un posto di privilegio nei traffici mondiali. Per queste ragioni e per altre, come l'alto livello medio di cultura, l'educazione e l'austerità del popolo, il mercato olandese è molto evoluto e molto alta la moralità commerciale.

In questo mercato libero dove i migliori prodotti di tutto il mondo sono in concorrenza, siano essi dell'industria meccanica, tessile e manifatturiera in genere, dell'arte applicata, generi per l'alimentazione ecc., e dove solo il prodotto di qualità si fa strada, le macchine per scrivere Olivetti lottano ad armi pari e vittoriosamente con quelle della grande industria americana e tedesca.

Il perfetto allineamento e la nitidezza della scrittura oltre ai diversi pregi ampiamente riconosciuti di robustezza, semplicità di meccanismo e qualità di materiale, sono i punti più apprezzati della M. 40 e quelli che la fanno preferire.

La Ditta RUYS dell'Aja nel 1920 quando assunse l'esclusività per la vendita delle macchine Olivetti aveva già una gloriosa anzianità di lavoro e commercio di macchine per ufficio di alto pregio e una solida Organizzazione tecnico-commerciale con 15 Filiali in Olanda e numerose altre nelle Colonie delle Indie.

I dirigenti principali della Società sono i tre fratelli Ruys; I. A. Ruys è il capo dell'Azienda, T. H. Ruys sovraintende alle vendite e W. I. Ruys è il capo della sezione delle macchine per scrivere. Altri dirigenti sono il Sig. Van Nunen, Direttore Generale delle vendite, ed il Sig. Midderman capo

dell' Ufficio acquisti. La Direzione Generale delle vendite è centralizzata all'Aja insieme alla Contabilità, alla Direzione Tecnica ed agli Approvvigionamenti. L'Organizzazione è basata sui sistemi migliori sempre aggiornati e con le applicazioni più moderne in ogni branca. Il servizio tecnico è disimpegnato da 140 meccanici.

Nelle vaste e moderne officine dell'Aja sono eseguite le riparazioni più importanti. Le macchine nuove sono ricevute nella Sede Centrale, ripulite e rivedute per eventuali guasti visibili avvenuti in viaggio e direttamente consegnate ai clienti. Infatti, nessuna regolazione viene effettuata e la macchina come giunge dalla fabbrica è giudicata pronta per l'uso.

La Società ha un'originale impostazione commerciale che il tempo ha dato per ottima. Dispone di tre categorie di prodotti di cui la macchina per scrivere occupa la posizione centrale e dà il maggior volume di affari. Fiancheggiano ed aiutano ad introdurre le macchine per scrivere: da una parte le calcolatrici, addizionatrici, macchine per statistica ecc. e dall'altra la grande varietà degli accessori (mobili, sostegni, tavolini metallici, lampade, ecc.) costruiti nelle officine dell'Aja.

Dall'alto: L'Aja, Officine e magazzini + L'Aja, Reparto Adresograph + Ivrea, Macchine in partenza per la Casa Ruys.

L'ascesa delle vendite è continua e graduale per merito dell'Organizzazione basata sulla tradizionale serietà e su una progressiva e ben congegnata penetrazione del mercato. Si opera successivamente e opportunamente su diversi strati della popolazione e categorie professionali con sistemi che rifuggono in generale

dal creare violente campagne di vendita che forzano e turbano il mercato senza agire in profondità, ma con solido realismo si procura di mettere in evidenza i sicuri pregi dei prodotti e renderne palese la loro effettiva indispensabilità.

Per questo, una cura speciale è dedicata alla presentazione dei prodotti che, più che in veri e propri negozi viene fatta nei piani superiori dei palazzi della Sede e delle Filiali. Il cliente che il produttore ha cercato e qui portato, può aggirarsi nelle sale lucidissime dove gli oggetti spiccano sui loro tavoli e sostegni speciali disposti con gusto, ciascuno con una coreografia particolare relativa al suo impiego e spaziati tra loro in modo che l'osservazione di chi si ferma sia più diretta e non influenzata dagli altri oggetti. Niente è trascurato per impressionare favorevolmente e per dare prove inconfutabili; fra l'altro nella sala d'esposizione principale della Sede è possibile vedere una Olivetti M. 1 che venduta circa 30 anni fa all'Aja e ritirata in ottimo stato oggi costituisce un'importante argomento di vendita.

È secondo lo spirito della Società questo sforzo di trasformare e rigenerare l'ambiente del negozio dove per forza di cose esiste sempre una specie di antagonismo e diffidenza tra il cliente ed il venditore trincerato dietro il banco; di renderlo accogliente lasciando l'iniziativa al compratore e mettendo tutto in bella vista e pure di nobilitare un prodotto di merito, capolavoro dell'alta meccanica, circondandolo dell'atmosfera particolare ad una mostra d'arte.

La stessa aria accogliente e cordiale si trova negli uffici dei dirigenti dove i tappeti, il grande camino, le poltrone di pelle, il the servito immancabilmente al visitatore e soprattutto la conversazione tengono lontano lo spirito burocratico anche nel momento stesso in cui si trattano gli affari perchè tutto riflette il buon funzionamento, la stabilità dell'organismo, il benessere raggiunto e mantenuto con lunghi anni di lavoro e di commercio serio.

È questa ancora una riprova che non la febbrilità dell'azione e il desiderio della speculazione e la freddezza dei rapporti fra gli uomini debbono necessariamente caratterizzare i tempi moderni.

Nelle riunioni presso le varie Officine dell'Aja, di Amsterdam, Rotterdam e Utrecht alle quali erano presenti i dirigenti ed i capi-meccanici, l'Ing. Jervis ha notato da parte loro una buonissima conoscenza della macchina; nel rispondere alle loro domande ha illustrato i metodi di ricerca, di lavorazione e controllo eseguiti nelle nostre officine senza nascondere le difficoltà incontrate lungo il complesso ciclo lavorativo. Una rivelazione di grande interesse fu per loro il sapere che la «lettera al cliente» che accompagna ogni macchina era dattilografata e non stampata; infatti tale lettera è scritta da dattilografe specializzate che battono il testo a memoria e con una pressione costante delle dita ed è la miglior prova di scrittura della macchina. Ma anche per noi è una simpatica sorpresa, la migliore attestazione desiderabile.

L'impressione dell'Ing. Jervis è stata quindi delle migliori e deve essere motivo di grande soddisfazione per tutti quelli che concorrono alla costruzione della macchina italiana il fatto che «l'Olivetti» sia uno dei principali articoli di vendita della Società Ruys e che sia benissimo introdotta in un Paese dove la clientela è esigente e vastissimo il mercato.

Il 6 Dicembre XVIII il Duce ha ricevuto nella Sala Regia in Palazzo Venezia i centottantuno inventori premiati alla Mostra di Leonardo da Vinci e delle Invenzioni Italiane tenutasi in Milano nell'anno XVII. Ecco il diploma e la medaglia d'oro, ambiti premi che il Duce ha consegnato al nostro Presidente per la macchina telescrivente e le macchine utensili di precisione.

MOSTRA DI LEONARDO DA VINCI
E DELLE INVENZIONI ITALIANE
MILANO IX MAGGIO - XXII OTTOBRE A XVI
COMITATO ESECUTIVO DELLA MOSTRA DELLE INVENZIONI

DIPLOMA

PER IL

Premio Ministero Cultura Popolare
Medaglia di Oro
Soc. An. Ing. C. Olivetti

LE PAROLE DEL DUCE. **Nel mio recente discorso alla Commissione suprema dell'autarchia ho posto in prima linea gli inventori fra tutti gli Italiani che sono impegnati nella grande battaglia. Nella patria di Leonardo da Vinci, di Volta, di Marconi la ricerca scientifica ha segnato, con conquiste di carattere universale, le pagine della storia d'Italia. Sotto l'assillo dell'autarchia, i tecnici e gli scienziati italiani raggiungeranno altre mete. Tre fattori permettono di nutrire queste speranze: prima di tutto il clima morale creato dal Fascismo; in secondo luogo l'attrezzatura dei nostri laboratori che è ormai all'altezza delle migliori straniere; e infine il fervore di simpatia che circonda gli inventori.**

Mi piace qui dire che se l'invenzione è - spesso - una intuizione individuale, le sue applicazioni sono e devono essere un fenomeno di collaborazione collettiva e di disciplina unitaria, in modo che nessuno sforzo o tentativo vada disperso. Tutte le invenzioni sono utili anche quelle che appaiono di modesto rilievo: bisogna pensare che una piccola utilità moltiplicata per milioni giunge a risultati imponenti. Desidero dirvi ancora che voi dovete applicare il vostro ingegno soprattutto nel campo della preparazione militare: poichè è qui che l'autarchia deve trovare la sua maggiore realizzazione.

Ho preso buona nota di quanto ha detto il camerata Ferrario circa la brevettazione straniera e quella italiana.

È per me una grande gioia distribuire i premi che avete meritato e mettervi all'ordine del giorno della Nazione. Questa cerimonia sarà d'ora innanzi periodica e oltre al suo significato di riconoscimento solenne dell'opera svolta da voi, essa segnerà, di anno in anno, le tappe della vostra fatica la quale è diretta a strappare altri segreti alle forze della materia; ad accelerare gli sviluppi della tecnica, ad aumentare, con la potenza, il prestigio della Patria.

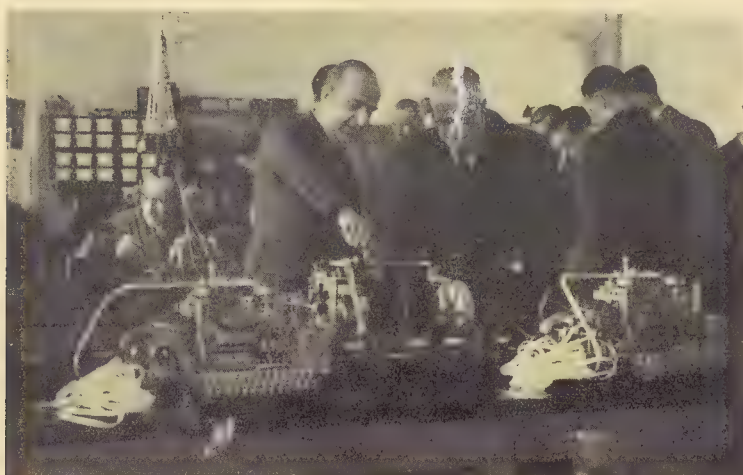
I primi premi conquistati con le nostre macchine alle gare di dattilografia della Fiera di Padova

A destra: Tre recenti nostre pubblicazioni. Storia della scrittura - Pieghevole della Fresatrice Pialla - Istruzione del Trapano Multiplo

Due alte personalità della nostra provincia hanno visitato nel mese di novembre gli stabilimenti della ICO

A sinistra S. E. Mons. Paolo Rostagno, Vescovo d'Ivrea - A destra S. E. il Dottor Mario Chiariotti, Prefetto di Aosta

Sotto: Le ultime vetrine del negozio di Milano studiate e realizzate dal nostro Ufficio Tecnico di Pubblicità

NOUVELLES - NOTICIAS - MITTEILUNGEN - NEWS

The Dutch Naval Delegation visiting our Establishments

Estreno de las oficinas de la Ciudad de Mejico (x) el Exmo Sr. Ministro de Italia

INDES BRITANNIQUES - L'exclusivité des produits Olivetti pour les Indes Britanniques a été confiée à la Maison Mehta & Co. dont le siège est à Bombay et les agents dans tous les principaux centres de l'Empire Indien.

INDES HOLLANDAISES - La Haye - Février - La représentation des produits Olivetti a été récemment confiée la notable Maison Het Handelswapen qui a des agents dans toutes les Indes Hollandaises en dépendance de la succursale de Batavia.

ESPAGNE - Madrid - Février - Nous avons déjà publié la nouvelle relative au passage de Monsieur le Docteur Jules Sacco, ex directeur de la filiale de Madrid de l'Hispano Olivetti, à la direction de la Filiale de Naples. Pour témoigner les mérites acquis par Monsieur le Docteur Sacco pendant son séjour en Espagne, nous publions ici la liste des décorations que les autorités espagnoles et italiennes lui ont discernées: Croix au mérite de guerre espagnole - Commende de la croix blanche espagnole - Croix au mérite de guerre italienne.

MEXIQUE - Nous avons le plaisir de publier une vue de la nouvelle agence de vente de la « Internacional », notre représentante à Mexique Ville. La photo a été prise à l'occasion de la récente inauguration, avec la présence du Ministre d'Italie et des autorités mexicaines.

Mexique Ville, Février - Notre représentante « la Internacional S. A. » a offert aux sans filistes des principales villes mexicaines une série de concerts de musique italienne des plus réussis, destinés à la propagande Olivetti. Les programmes de ces concerts ont été publiés en grand relief par les journaux locaux et l'initiative a rencontré un vif succès. La campagne publicitaire aura une durée de trois mois. Les concerts seront transmis tous les jeudis.

ARGENTINE - Rosario - Février - Les cours institués à l'Ecole Dante Alighieri, pendant l'année scolaire 1939-40 pour l'enseignement de la dactylographie avec les machines Olivetti ont pris fin avec un brillant résultat. Les leçons auxquelles ont participé 25 élèves pendant l'année scolaire qui vient de finir ont été dirigées par Melle Lucie Querucci, diplômée en dactylographie et enseignante émérite de la langue italienne dans cette ville. Les résultats obtenus ont été brillants et les inscriptions pour la prochaine année scolaire qui commencera en Avril, sont déjà nombreuses.

Dans la Navigation - Les services Radio Télégraphiques de Bord, de Commissariat, les bulletins intérieurs de route, les journaux de bord, les ordres de services, les communications aux passagers, la typographie de bord, usent dans une mesure toujours croissante les machines à écrire de notre fabrication. Mais les fournitures ne se limitent pas aux Compagnies Italiennes. Nombreux sont désormais les armateurs étrangers qui chargent leur personnel d'acheter en Italie nos portatives, nos studio et nos M 40 pour les services à bord. Notre filiale de Palermo a fourni récemment à la Compagnie « Service Maritime Roumain » des machines portatives destinée aux navires suivants: « Sulina » « Cavarna » « Mangalia » « Balcic ».

Les Fichiers anagraphiques en Italie - Désormais plus de 50 grandes communes italiennes emploient pour leur service anagraphique les fichiers Synthesis. En tête se trouve Rome qui possède une installation avec 1.400.000 positions; viennent ensuite Turin et Venise et on prévoit qu'en 1940 d'autres grandes villes transformeront leurs systèmes actuels de classement en employant les Synthesis. 27 autres Communes parmi lesquelles Milan et Naples ont également adopté les Synthesis pour leurs autres services administratifs.

●

INDIAS INGLESAS - La venta exclusiva de los productos Olivetti ha sido confiada a la Casa Mehta & Co. con central en Bombay y agentes en todos los centros más importantes del Imperio.

INDIAS OLANDESAS - Hace pocas semanas confiamos nuestra representación a la conocida Casa N. V. Het Handelswapen cuyos agentes residen en todas las Indias y dependen de la sucursal de Batavia.

ESPAÑA - Madrid - Febrero - Publicamos en otra ocasión la noticia del translado del dr. Don Julio Sacco Director de Madrid de la Hispano Olivetti S. A. a la Dirección de la filial de Neapoles. Las condecoraciones que las autoridades españolas e italianas otorgaron al Sr. Sacco demonstran el aprecio y el cariño que supo merecerse en su actuación en España: Crux de guerra española - gran cruz blanca española - cruz de guerra italiana.

MEJICO - Insertamos una vista de la nuova agencia de ventas de la « Internacional » nuestra representante en Mejico. La fotografia donde aparece el Sr. Ministro de Italia y las autoridades mejicanas, ha sido tomada en ocasión del reciente estreno de la tienda.

CIUDAD DE MEJICO - Febrero - Nuestra representante « La Internacional S. A. » ofrece a los radio-excucha una serie de acertados conciertos de musica italiana para propaganda de la Olivetti. Los periódicos locales publican en lugar destacado los programas de los conciertos y la iniciativa ha tenido un exito considerable. La propaganda durará tres meses: los conciertos tienen lugar todos los jueves.

ARGENTINA - Rosario - Febrero - En las escuelas Dante Alighieri los cursos de mecanografia del año 1939-1940 con

máquinas Olivetti han tenido un éxito rotundo. Tomaron parte a las clases 25 alumnos bajo la dirección de la distinguida Señorita Lucia Querucci, diplomada en mecanografia y destacada profesora de italiano en nuestra ciudad.
Los resultados conseguidos han sido muy halagüeños y las inscripciones para el nuevo curso que empieza en el mes de Abril son numerosas.

En navigación - Los servicios de Radio de bordo, Comisariato, los boletines de ruta, la periódicos de bordo, las ordenes de servicio, las noticias para pasageros, la imprenta gastan máquinas de nuestra marca.
No solamente la compañias italianas sino tambien muchos armadores extranjeros encargan para sus buques nuestras máquinas de viaje, Studio y M. 40. Hace poco nuestra sucursal de Palermo se encargó de fornecer portátiles a los buques « Sulina » « Cavarna » « Mangalia » « Balcic » de los Servicios Maritimos Rumenos.

Ficheros del estado civil en Italia - Entre los mayores Ayuntamientos italianos 50 yá emplean para el servicio de estado civil los ficheros « Synthesis Anagráphicos ».
La instalación de mayor tamaño está en Roma siendo de 1.400.000 fichas siguen después Torino y Venecia y se prevee que en el curso del año 1940 muchas otras grandes ciudades reformarán sus servicios actuales instalando los ficheros Synthesis.
Mientras tanto 27 Ayuntamientos, entre ellos Milano y Neapoles, se sirven de los Synthesis para otros servicios de sus oficinas.

●

BRITISCHE INSELN - Die Firma Mehta & Co., mit Hauptsitz in Bombay und Agenturen in den bedeutendsten Zentren des Indischen Kaisertums, ist mit der Exclusivität der Olivettierzeugnisse betraut worden.

HOLLÄNDISCHE INSELN - Aja - Februar - Die Vertretung der Olivettiprodukte wurde kürzlich der bekannten Firma N. V. Handelswapen übergeben, welche in allen holländischen Inseln Agenten hat, die von der Niederlassung Batavia abhängen.

SPANIEN - Madrid - Februar - Über den Übergang des ehemaligen Direktors der Hispano Olivetti-Madrid, Herrn Doktor Giulio Sacco, zum Direktor der « Filiale di Napoli » wurde bereits berichtet.
Zur Beglaubigung der hohen Verdienste des Herrn Doktor Sacco während seines Aufenthaltes in Spanien, führen wir nachstehend die ihm seitens der spanischen und italienischen Behörden genehmigten Ehrenbezeichnungen auf:
Verdienstkreuz des spanischen Krieges - Kommende des spanischen weissen Kreuzes - Verdienstkreuz des italienischen Krieges

MEXIKO - Wir beehren uns, ein Bild der neuen Verkaufsagentur der « International » - unser Vertreterhaus für Mexiko - zu veröffentlichen. Die Aufnahme wurde gelegentlich der Einweihung, in Anwesenheit des italienischen Ministers und der lokalen Behörden, gemacht.

STADT MEXIKO - Februar - Unser Vertreterhaus « La International S. A. » hat für die Radiofreunde der bedeutendsten mexikanischen Zentren eine Serie vortrefflich ausgedachter Konzerte italienischer Musik veranstaltet, welche den Zweck haben, der Olivetti Propaganda zu machen. Das Programm der Konzerte wurde seitens der lokalen Zeitungen in besonders hervorragender Weise veröffentlicht und die Initiative hat einen echten Beifall gefunden. Die Veranstaltung wird die Dauer von drei Monaten haben. Die Ubertragung der Konzerte findet jeden Donnerstag statt.

ARGENTINIEN - Rosario - Februar - Mit glänzendem Erfolg wurden die für das Jahr 1939-40 von der Schule Dante Alighieri veranstalteten Kurse zum Unterricht der Maschinenschrift auf Olivetti abgeschlossen. Der Unterricht des soeben abgeschlossenen Kurses ist von Fräulein Lucia Querrici, diplomiert in Maschinenschreiben und Unterrichtsgeberin der italienischen Sprache in Rosario, geleitet worden. Die Teilnehmeranzahl war 25.

AUF DEM MEERE - Unsere Schreibmaschinen werden in immer wachsendem Umfange von der Borddruckerei zum Drucken von telegraphischen Radionachrichten, Kommissariatsmeldungen, Bulletins der Kursangabe, Bordzeitungen, Dienstbefehle und Passagiermeldungen benötigt.
Die Belieferung ist nicht nur an italienichen Gesellschaften beschränkt. Zahlreiche ausländische Reeder beauftragen ihre Angestellten die Anschaffung von Portable -, Luxusportable -, und Büromaschinen für Bordzwecke in Italien zu besorgen. Unsere Filiale in Palermo hat vor kurzem dem « Servizio Marittimo Romeno » Portablemaschinen für die folgenden Dampfer geliefert: « Sulina » « Cavarna » - « Mangalia » und « Balcic ».

SICHTKARTEIN ZUR EINTRAGUNG DER BEVÖLKERUNG IN ITALIEN. - Über 50 bedeutende italienische Gemeinden benützen die Sichtkarteien für Einschreibezwecke.
An der Spitze steht Rom, die über eine Anlage von 1.400.000 Einteilungen verfügt. Es folgen sodann Turin und Venedig. Vorauszusehen ist es, dass auch andere grössere Städte das übliche System durch Sichtkarteien ersetzen wird.
Weitere 27 Gemeinde - unter denen Mailand und Neapel - haben für Verwaltungszwecke die Sichtkarteien eingeführt.

●

BRITISH INDIES - The sole-selling-right of the Olivetti products for the British Indies has been granted to Messrs. Mehta & Co. with Head Office at Bombay and agents all over the principal centres of the Indian Empire.

DUTCH INDIES - The Hague - February - We have recently granted the exclusive-agency of the Olivetti products to the well-known Firm N. V. Het Handelswapen, who possesses agents all over the Dutch Indies, which depend from the Head Central Office of Batavia.

SPAIN - Madrid - February - We have already published the news regarding the passing of dr. Giulio Sacco, formerly Director of the Madrid-Branch of our Associated Company: Hispano Olivetti S. A., to the Direction of our Naples Branch.
In witness of the merit acquired by dr. Sacco during his stay in Spain, we publish hereunder the honours conferred to him by the Spanish and Italian authorities: Spanish war merit - Italian war merit - Honour of the Spanish White-Cross.

MEXICO - We are pleased to publish one sight-seeing of the new sale-agency of the « International S. A. », our agent for Mexico. The photo has been taken during the recent inauguration, to which were present the Italian Minister and the Mexican Authorities.

MEXICO CITY - February - Our agent: « La Internacional S. A. » has offered to the wireless listeners of the principal mexican cities a serie of well-choosed italian concerts destined to the Olivetti propaganda. The programs of these concerts have been published with great relief in the local newspapers and the enterprise met with an open-hearted success. This advertising-campaign will be carried on for three months. Concerts will be transmitted every Thursday.

ARGENTINE - Rosario - February - The « Dante Alighieri » school closed with good result, the courses instituted during the schoolastic-year 1939-40, for typewriting lessons on Olivetti machines.
The lessons, to which have partaken 25 pupils during the schoolastic-year just over, have been directed by Mrs. Lucia Querucci, patented for typing and praiseworthy for teaching the Italian language in this city. The results attained have been excellent and subscriptions are growing numerous for the next year, which will begin in April.

In Navigation - The Radio Telegraphic services on Board, of Commissariat, of the internal Bulletins of the steamer's route, the newspapers on board, the services' orders, the passengers' communications, the printing department on board, make use, always in an encreasing manner of the typewriter machines produced by us.
But supplies are not limited to Italian Companies. Numerous are the foreign ship-owners who charge their staff to buy in Italy our portables M. S. 42 and M. 40, for board-services. Recently our Palermo Branch has supplied to the Company « Servizio marittimo Romeno » portable machines destined to the following ships: « Sulina » « Cavarna » « Mangalia » « Balcic ».

The anagraphic files in Italy - They are now more than 50 among the largest italian Centres who use the Synthesis Files for their offices. Rome is ahead, possessing an establishment of 1.400.000 positions: follow Turin aud Venice and we foresee for this year a tranformation of the actual system of classification in other large cities, making use of the « Synthesis » files. Other 27 centres, among which Milan and Naples, have adopted meanwhile, the « Synthesis » for other services of their administration.

Dic 1939

25 ANNI

Sono diciotto i dipendenti che hanno compiuto nel biennio '38-'39 i venticinque anni di lavoro presso la Società Olivetti e che vanno a ingrossare l'esigua schiera degli anziani che già hanno celebrato il loro giubileo:

Maria Actis Dato, capo uff. paga * *Maria Visetti,* operaia al montaggio * Ragioniere *Alfredo Bresciani,* Direttore Filiale di Torino * *Carlo Bianco,* operaio off. B * *Mario Limone,* capo reparto montaggio M 40 * *Antonio Ciochetto* addetto all'U. T. P. * *Giulio Giglio Tos,* operaio off. Z * *Battista Francisco,* operaio al montaggio * *Natale Tardon,* oper. al montaggio * *Augusto Bertalot,* operaio off. B * *Lorenzo Burbatti,* addetto manutenz. torni automatici * *Giacomo Giacometti,* oper. controllo off. C * *Luigi Pozzo,* magazziniere materiali * *Francesco Rey,* tecnico officina B * *Giuseppe Ghiringhello,* disegnatore U. P. S. * *Pietro Franchetto,* operaio off. F * *Giovanni Pilatone,* capo officina Filiale di Napoli * *Domenico G. Gillio,* operaio al montaggio.

Nei saloni della Mensa Aziendale dove ogni giorno i lavoratori si riuniscono a consumare il pasto nel loro semplice abito di lavoro, i *diciotto* sono stati simpaticamente festeggiati da una larga rappresentanza dei dipendenti della Società di ogni categoria. I commensali erano oltre quattrocento ma il numero sarebbe stato ben maggiore se lo spazio l'avesse permesso poichè era desiderio di tutti dare il contributo della propria presenza a questa bella celebrazione del lavoro fedele. I festeggiati sedevano intorno all'Ing. Camillo Olivetti, suoi primi collaboratori, veterani della lunga e continua battaglia cominciata agli inizi del nuovo secolo nella fabbrichetta che copriva un'area di poche decine di metri quadrati, ed ora pienamente vinta. La lotta è stata dura ma era sostenuta da solidi ideali quali la elevazione sociale dei lavoratori, la difesa del lavoro e del prestigio italiano con la costruzione di un prodotto di alta meccanica, e fatta per scopi vitali come la formazione di una maggiore prosperità di una zona esclusivamente agricola, prosperità basata sulla retribuzione generosa di un lavoro di alto pregio e condotto in un'atmosfera serena di concordia e comprensione. Dalla fondazione l'organismo si è enormemente ingrandito ma sono rimasti pressochè intatti i sentimenti che animavano i primi componenti; nella riunione non ci fu bisogno di una speciale eloquenza per generare certi affetti; chi non conoscesse il carattere della Società e le abitudini che ormai sono tradizioni, si sarebbe stupito di tanto calore e intimità familiare fra tutte le numerosissime persone presenti. Alla fine l'ing. Camillo Olivetti ha distribuito le spille d'oro che sono l'ambito simbolo di cui possono fregiarsi i fedelissimi della Società Olivetti.

Visite gradite. La Società Allocchio e Bacchini per apparecchi radiofonici di Milano ha inviato un numeroso gruppo dei suoi Dopolavoristi in visita agli stabilimenti Ing. C. Olivetti & C. S. A.

●

DOPOLAVORO OLIVETTI. La Festa dell'Uva per i dipendenti della Società ● Atleti impegnati in una corsa piana sulla pista del campo sportivo d'Ivrea ● Una pattuglia di sciatori staccatasi dal grosso si avventura verso il Teodulo. Nello sfondo il M. Cervino.

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

Variazioni

BUENOS AIRES. - L'Avv. Rag. *Mario d'Aragona,* da oltre un decennio Direttore della nostra Filiale di Napoli, lascierà l'Italia per recarsi ad assumere a Buenos Aires la Direzione Generale della nostra alleata « Olivetti Argentina S. A. » lasciata vacante dal compianto Ragionier Giuseppe Dalla Guda.

NAPOLI. - In sostituzione dell'Avv. d'Aragona è stato chiamato il Dr. *Giulio Sacco* già Direttore della Filiale di Madrid della nostra Consociata « Hispano Olivetti S.A. »

MADRID. - A Dirigere la Filiale di Madrid è stato chiamato il Dr. *Angelo Vernetti Blina* che è stato per lungo tempo, prima e durante la guerra civile, Direttore della Filiale di Sevilla dove è notissimo avendo lungamente occupato anche la carica di Segretario Politico di quel Fascio Italiano all'Estero.

ROMA. - Il Dr. *Mario Viezzoli,* che dall'estate del 1938 aveva diretto l'Ufficio Sviluppo presso la Sede Centrale di Ivrea, è passato recentemente alla Direzione amministrativa della Filiale di Roma.

ALESSANDRIA. - Si è costituita fra i signori *Giuseppe Brezzi* e *Carlo Guerrina* con sede in Corso Roma 6, una nuova Società che continuerà come nostra Concessionaria per la zona di Alessandria l'opera della cessata Ditta Ferrini & Brezzi scioltasi in seguito al decesso del signor Annibale Ferrini.

LA SPEZIA. - La nostra Rappresentanza per la Spezia è stata assunta dalla Ditta *A. O. Malagoli* con Sede in Piazza G. Verdi 28 r.

CALTANISSETTA. - Il Sig. Gino Capponi non è più nostro Agente. La Rappresentanza per la Provincia di Caltanissetta è stata affidata al Sig. *Giuseppe Tornatore* già appartenente alla nostra Filiale di Palermo. La Sede rimane quella di Corso Vittorio Emanuele 15.

REGGIO EMILIA. - Il Sig. Delio Maiocchi ha cessato di essere nostro Agente per la Provincia di Reggio Emilia. Nuovo Agente è ora il Sig. *Mario Farioli* che faceva già parte della nostra Organizzazione. La Sede rimane quella di Galleria S. Maria 2.

BOLZANO. - Per ragioni di carattere generale di indole personale il Sig. Alberto Pittschieler ha cessato col 31 dicembre u. s. dall'incarico di nostro Concessionario per Bolzano e Provincia. Dal 1° gennaio di quest'anno lo sostituisce come nostro Rappresentante per la Provincia di Bolzano il Dott. *Angelo Calatti,* Camicia Nera della prima ora, già appartenente alla nostra Filiale di Palermo.

Il Dott. Calatti ha aperto il suo negozio, arredato su disegni del nostro architetto di fabbrica G. A. Bernasconi, nel nuovo palazzo delle Assicurazioni Generali in Piazza della Libertà.

Notizie dall'Estero

MESSICO. - **Città del Messico.** - Una nuova, moderna Agenzia per la vendita dei prodotti Olivetti è stata aperta dalla nostra rappresentante «La Internacional» nella capitale della Repubblica, Città del Messico. Riproduciamo integralmente il telegramma col quale ci veniva annunziata l'inaugurazione:

"*Città del Messico, 1-12-39.*

"*Oggi presente sua Eccellenza il Ministro d'Italia et Autorità Messicane abbiamo felicemente inaugurata nostra Agenzia in Messico. Saluti Oriani*„

Non occorrono commenti per sottolineare l'importanza di questa affermazione di Olivetti in un mercato notoriamente e tradizionalmente dominato dalla concorrenza dei fabbricanti nord-americani di macchine per scrivere.

BRASILE. - **Rio de Janeiro.** - Ispirandosi alla bella realizzazione di Olivetti alla Mostra Leonardesca di Milano, la nostra Associata in Brasile ha presentato alla «Feira de Amostras do Rio de Janeiro» uno stand, che fu molto ammirato e giudicato da osservatori imparziali come il più moderno ed elegante dell'intera Fiera.

Non è stato questo soltanto un successo dal punto di vista della tecnica pubblicitaria, ma anche un vero e proprio successo commerciale per la nostra Associata avendo destato l'interesse delle più svariate categorie di pubblico ed in particolare degli ambienti commerciali ed industriali del Brasile.

Rio de Janeiro. - La intensa e riuscitissima campagna pubblicitaria eseguita in Brasile dalla nostra Associata di S. Paolo nel 1939, è stata documentata a cura della stessa in un interessante album. La Regia Ambasciata d'Italia a S. Paolo ha voluto di propria iniziativa trasmettere questa raccolta all'On. Ministero degli Scambi e Valute, come esempio di quanto le Ditte Italiane fanno per l'esportazione. Nel darne l'annuncio alla nostra Associata, un'altissima personalità della Regia Ambasciata si è così espressa nei nostri riguardi:

«Olivetti tra le varie ditte esportatrici italiane rappresenta il numero UNO».

L'album, oltre a riportare i più indovinati tipi di inserzioni pubblicate dalla «Olivetti do Brasil» nel 1939 sulla stampa brasiliana, contiene interessanti fotografie e riproduzioni dei negozi e delle insegne luminose «strategicamente disposte» nelle principali città.

La pubblicità nel 1939 è stata fatta su sette giornali, con un totale di 42 inserzioni, comparendo complessivamente un milione e ottocentomila volte.

FRANCIA. - **Parigi.** - Nonostante la torbida situazione internazionale e la guerra in cui è coinvolta attualmente la Francia, le nostre vendite su quel mercato hanno raggiunto una media altissima e mostrano una tendenza veramente significativa ad aumentare ulteriormente. Rispetto ai corrispondenti mesi del 1938 si nota un incremento che raggiunge e sorpassa il 100%.

ROMANIA. - **Bucarest.** - Un'altra Nazione dove le nostre vendite segnano un grande, crescente progresso, è la Romania. Le statistiche dell'ultimo trimestre 1939 registrano un totale di vendite pari a quelle effettuate complessivamente nell'intero anno 1938.

Cav. GIUSEPPE DALLA GUDA †

Un grave lutto ci ha colpiti con la scomparsa quasi improvvisa del Rag. Cav. Giuseppe Dalla Guda, Direttore Generale della Società alleata Olivetti Argentina, deceduto dopo breve malattia l'8 ottobre 1939 in Buenos Aires.

Il Rag. Dalla Guda occupava uno dei posti più elevati e di maggiore responsabilità della nostra Organizzazione Estera. Aveva diretto per alcuni anni la Filiale di Roma e dal 1932 copriva la carica di Direttore Generale della «Olivetti Argentina». La Sua scomparsa è stato un lutto non soltanto per la Olivetti ma anche per la collettività italiana di Buenos Aires di cui il Rag. Dalla Guda era una delle figure preminenti. Le nostre Autorità diplomatiche e consolari si sono associate al nostro lutto. L'organo della collettività italiana di Buenos Aires «Il Mattino d'Italia» nei suoi numeri del 9 e del 10 ottobre ha ricordato il Rag. Dalla Guda con gli articoli che qui riportiamo:

«La morte del Cav. Dalla Guda. Alle 4 di ieri mattina, nel-«l'Ospedale Italiano dove era stato ricoverato il giorno prima, «è deceduto dopo una brevissima malattia, il Cav. Rag. Giu-«seppe Dalla Guda, Direttore Generale della Oli-«vetti Argentina. La notizia, subito diffusasi in tutta «la nostra collettività e nei centri argentini ove l'e-«stinto aveva numerose e cordiali simpatie, ha de-«stato profondo cordoglio. Tanto perchè l'opera «di Giuseppe Dalla Guda nel campo commerciale, «per la diffusione ed il potenziamento di una delle «industrie italiane più perfette, era vastamente ap-«prezzata, quanto perchè egli dedicava una parte «del suo tempo ai Sodalizi italiani che raggrup-«pano i connazionali qui residenti.

«Il Cav. Dalla Guda, infatti, valoroso ex-combat-«tente, faceva parte del Direttorio della «Reduci» «e della «Consociazione Italiana». Nel campo «più specialmente tecnico egli aveva sin dal suo «giungere in Argentina collaborato all'inquadra-«mento delle forze produttive e commerciali ita-«liane prestando la sua opera come Consigliere «della Camera di Commercio Italiana in Buenos «Aires, ed era presente in tutte le iniziative patriot-«tiche e benefiche della nostra collettività.

«Venuto in Argentina qualche anno prima della «Grande Guerra, come funzionario di Banca, ne «era ripartito verso la Patria allo scoppiare del «conflitto. Dopo aver compiuto il suo dovere «come combattente, nel 1926 era entrato, in Ita-«lia, a far parte del personale della Ditta Olivetti. «Fu direttore della Sede di Roma di tale Ditta dal «1927 al 1932, anno in cui venne trasferito a «Buenos Aires come Direttore Generale della na-«scente Società «Olivetti Argentina» per la ven-«dita delle note macchine per scrivere. Con la «sua grande pratica e la sua attività intelligente «diede alla Società uno sviluppo veramente note-«vole, trasformandola da semplice Rappresen-«tanza sino a darle il carattere attuale.

«Ammalatosi lunedì scorso ed aggravatosi improvvisamente «nella giornata di giovedì, nonostante tutti gli sforzi dei medici «curanti dell'Ospedale Italiano, che gli son stati prodighi di «ogni cura, è deceduto ieri, munito dei conforti religiosi ed «amorosamente assistito dalla moglie signora Anna, che egli «lascia in un indicibile strazio con il piccolo Bubi che adorava. «Ma ne piangono anche la scomparsa immatura gli amici e «conoscenti che ne apprezzavano vivamente le alte doti».

«*I funerali del Rag. Dalla Guda.* «Quanto abbia colpita la «nostra collettività la scomparsa del Cav. Giuseppe Dalla «Guda e di quanta stima ed affetto l'estinto fosse circondato «sono stati prova i funerali con i quali si è recato alla «salma l'estremo saluto.

«Fra la più intensa commozione il numeroso corteo degli «amici dell'estinto è partito ieri mattina alle ore 10,30 dal-«l'Ospedale Italiano, preceduto da un carro carico di corone «e ne ha accompagnato i resti mortali al Cimitero dell'Ovest. «Vi hanno preso parte, recando così l'ultimo affettuoso reve-«rente e sentito omaggio a Colui che fu il Direttore Gene-«rale per l'Argentina della «Olivetti», funzionari e personale «della Ditta con a capo il Presidente della Società Com-«mendatore Dionisio Armari.

«Valoroso soldato della grande guerra il Cav. Dalla Guda «aveva continuato a svolgere all'estero efficaci battaglie di «italianità. Faceva perciò parte di diverse nostre associazioni «delle quali la «Consociazione Italiana» e la «Reduci» di cui «era Sindaco, erano rappresentate ai funerali dai rispettivi «Presidenti Dr. Paolo Giordano e Dr. Mario Arano.

«La Camera di Commercio Italiana aveva pur'essa inviato, «insieme ad una corona, una sua rappresentanza, ed erano «ugualmente presenti numerose rappresentanze del commer-«cio, dell'industria e del mondo bancario italo-argentino». La figura e l'opera del Rag. Dalla Guda continuerà ad essere fra noi presente: ricordandone qua il valore e le virtù rinnoviamo alla vedova e al figlio, ai fratelli e alle sorelle le commosse condoglianze di tutti gli appartenenti alla Olivetti.

ANNIBALE FERRINI †

Alcuni mesi or sono si è spento in Alessandria, dopo una vita laboriosa ed onesta, il Sig. Annibale Ferrini nostro Concessionario in quella città. Era nato in Romagna nel 1895 e si trovava in Alessandria dal dopo guerra. Nel 1920 aveva costituito con due compagni di lavoro una società per la riparazione e la vendita di macchine per scrivere. La nostra Società venuta a conoscenza della capacità e della serietà del giovane meccanico gli affidò nel 1922 l'Agenzia di Alessandria e fin da allora il Ferrini per la sua iniziativa e la sua energia si fece valere nel difficile compito, specie in quei primi tempi, di imporre e difendere un prodotto italiano di meccanica di precisione. Con la morte del Sig. Annibale Ferrini la grande famiglia Olivetti viene a perdere uno dei suoi migliori e più cari componenti.

POCHI GIORNI DI ESERCIZIO SONO
SUFFICIENTI PER IMPARARE DA
SOLI A SCRIVERE A MACCHINA. LA
OLIVETTI STUDIO 42
È UNO STRUMENTO DI LAVORO NE-
CESSARIO PER QUALUNQUE ATTI-
VITA PROFESSIONALE O PRIVATA

SOMMARIO

BI

QUESTA PUBBLICAZIONE DI CARATTERE INTERNO È STRETTAMENTE RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DELLA OLIVETTI

BOLLETTINO INTERNO OLIVETTI

La Olivetti nel Mondo

In armonia con la politica autarchica, Olivetti arricchisce ogni anno la serie dei suoi prodotti di precisione destinati a svincolare i nostri mercati dalla produzione straniera: macchine per scrivere da ufficio, da studio e portatili, telescriventi, macchine contabili addizionatrici, schedari Synthesis, macchine utensili. Questi prodotti costituiscono anche all'estero una riconosciuta affermazione dell'intelligenza e del lavoro italiano

BI

PUBBLICAZIONE DI CARATTERE INTERNO

STRETTAMENTE RISERVATA ALL'ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE DELLA OLIVETTI

SOMMARIO

I NUOVI FABBRICATI INDUSTRIALI DELLA ICO SI SVILUPPERANNO LUNGO LA VIA CASTELLAMONTE

VEDUTA D'INSIEME DELLE COSTRUZIONI

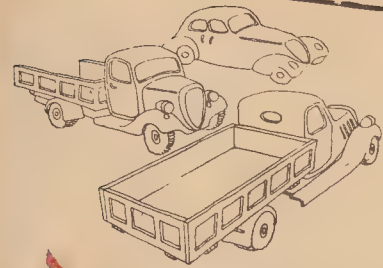
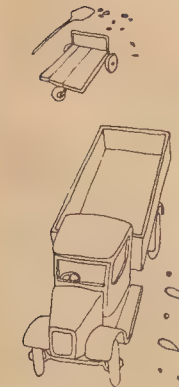
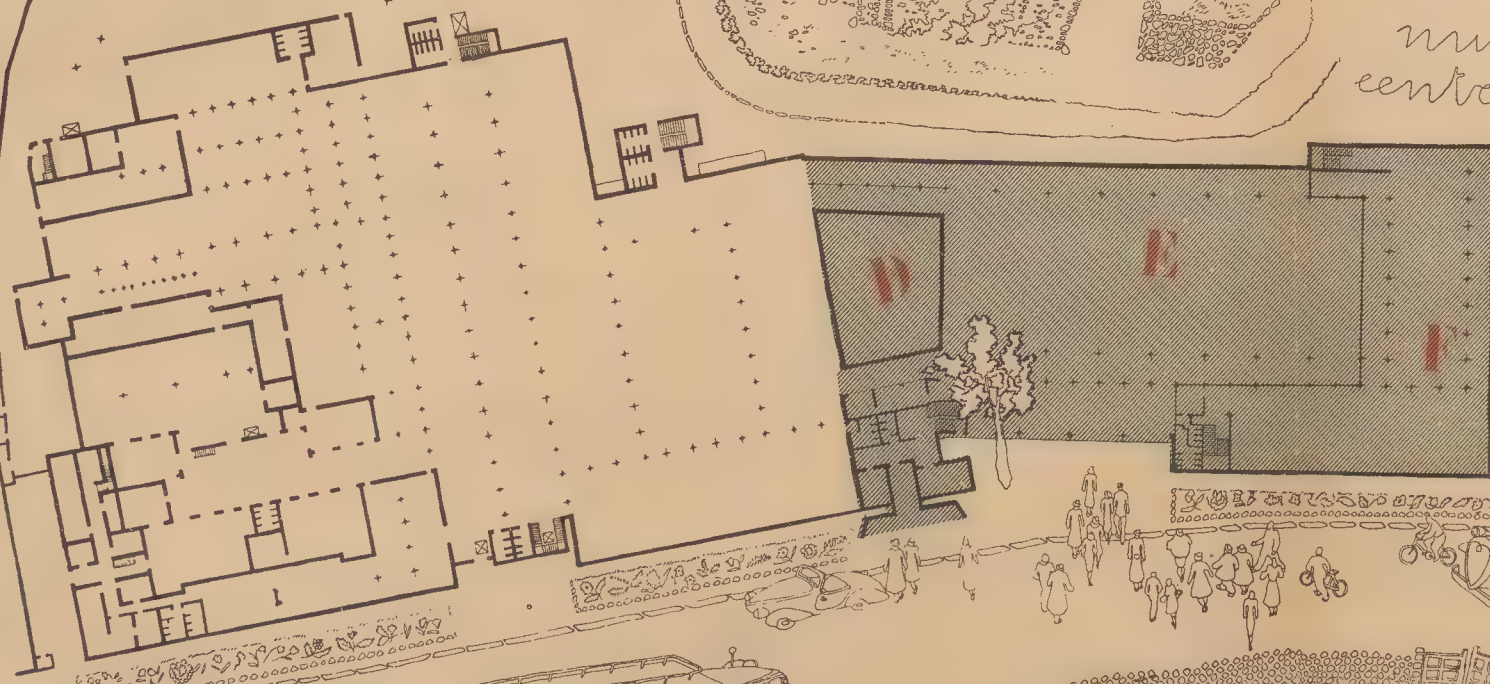
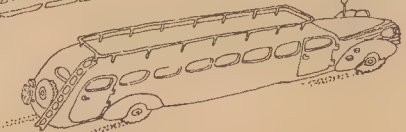
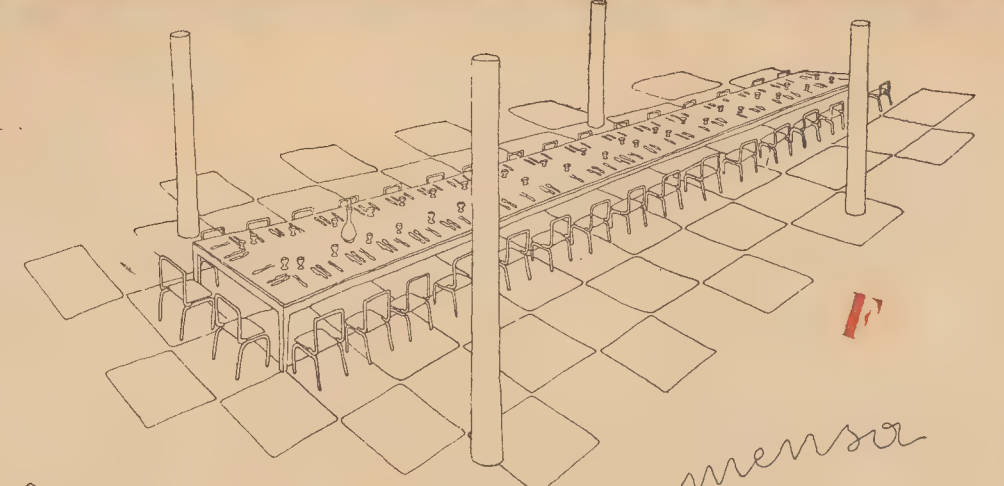
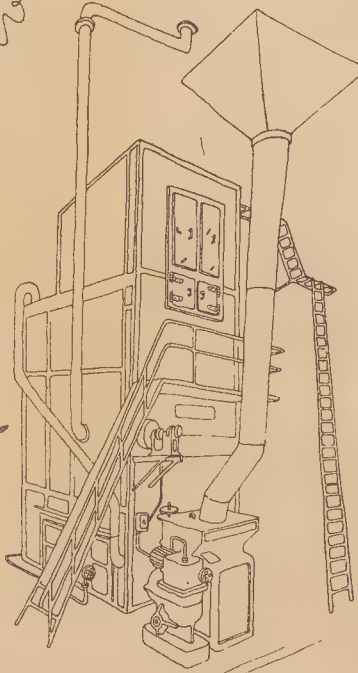
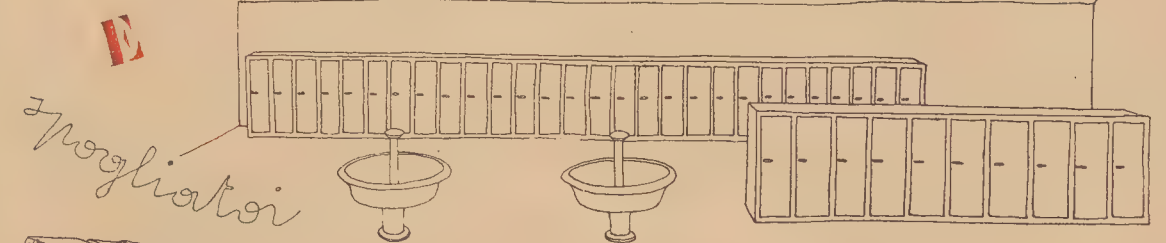
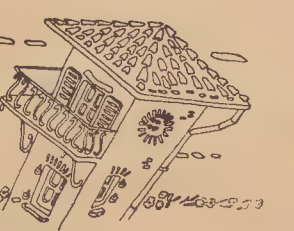
Sulla linea del progresso tecnico organizzativo e commerciale raggiunto nell'ultimo decennio la Olivetti in pieno tempo di guerra procede con ritmo serrato a potenziare i propri impianti. Nei nuovi edifici ora in costruzione che porteranno l'area coperta dagli stabilimenti a 45.000 mq. troveranno posto oltre a vari reparti delle officine, l'ingresso principale per operai e impiegati, gli spogliatoi, la nuova mensa e la nuova centrale termica, l'autorimessa e il salone delle adunanze

I NUOVI FABBRICATI INDUSTRIALI DELLA ICO SI SVILUPPERANNO LUNGO LA VIA CASTELLAMONTE

VEDUTA D'INSIEME DELLE COSTRUZIONI

Sulla linea del progresso tecnico organizzativo e commerciale raggiunto nell'ultimo decennio la Olivetti in pieno tempo di guerra procede con ritmo serrato a potenziare i propri impianti. Nei nuovi edifici ora in costruzione che porteranno l'area coperta dagli stabilimenti a 45.000 mq. troveranno posto oltre a vari reparti delle officine, l'ingresso principale per operai e impiegati, gli spogliatoi, la nuova mensa e la nuova centrale termica, l'autorimessa e il salone delle adunanze

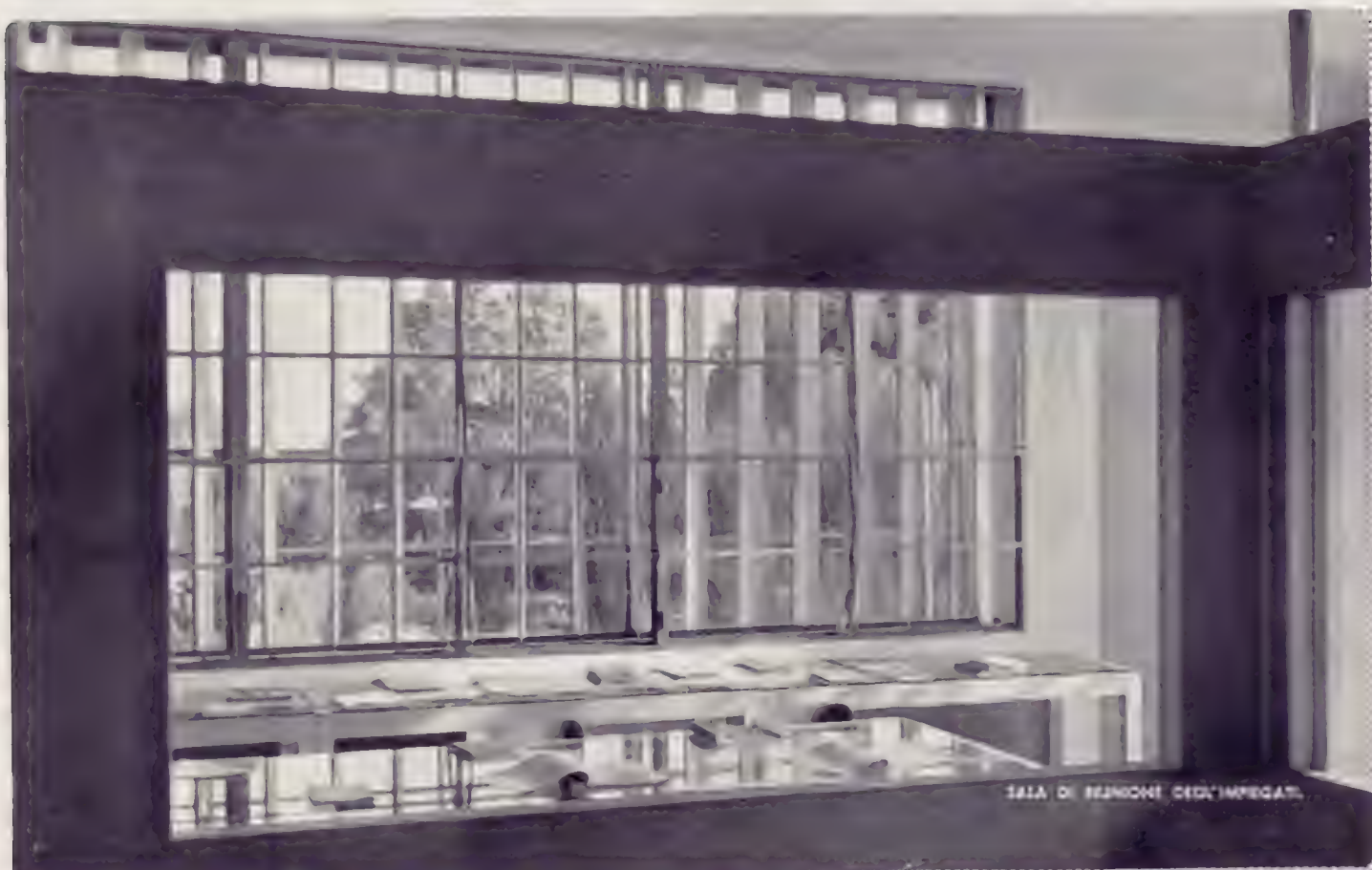
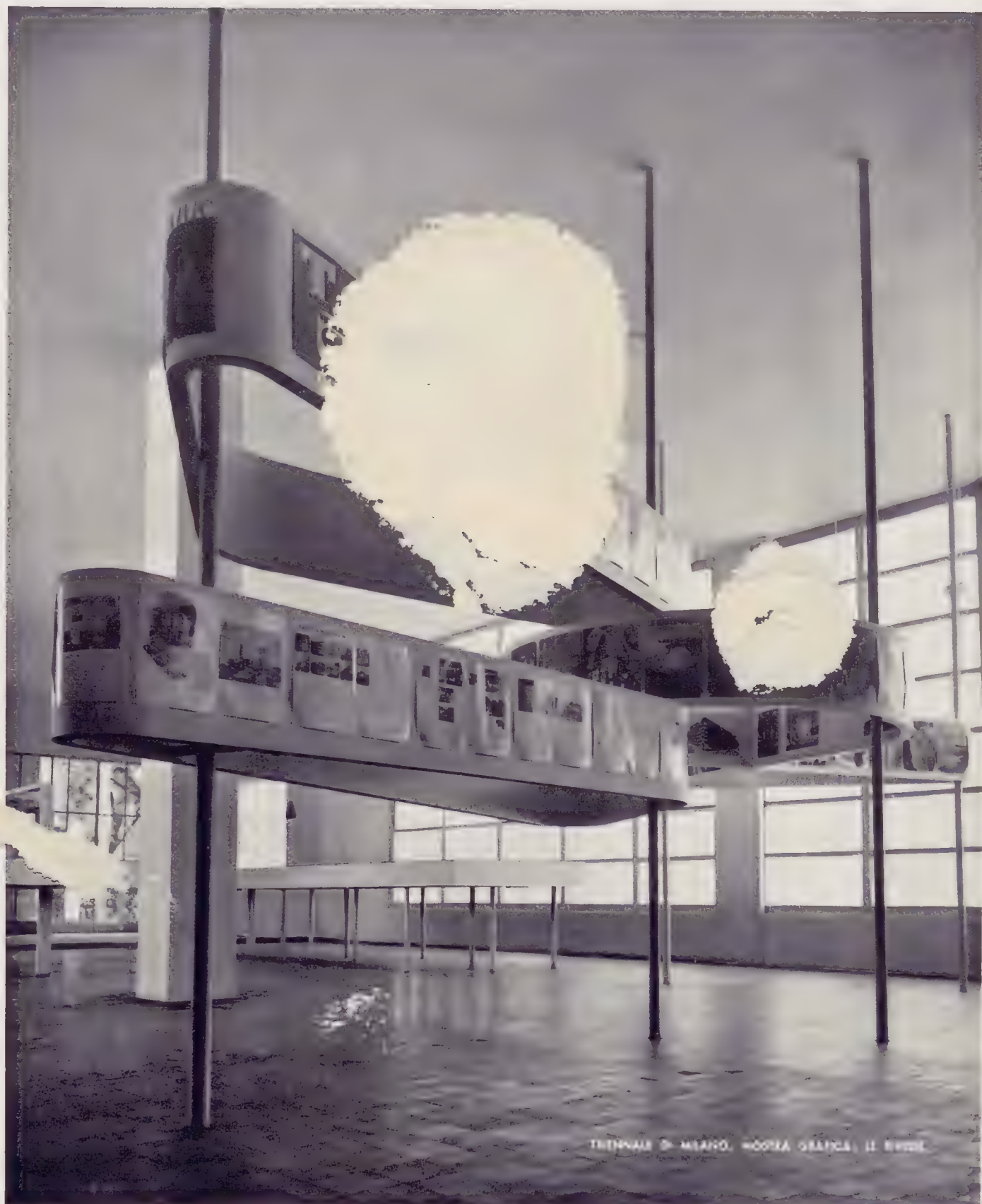
VEDUTA PARZIALE DELLE NUOVE OFFICINE IN COSTRUZIONE

PLASTICO - VEDUTA DA VIA CASTELLAMONTE

A
autorimessa
deposito
B
combustibili
Via Castellamonte
convento
campo sportivo
C
nuova centrale termica
nuova mensa
F
D
salone delle riunioni
E
spogliatoi
Via Castellamonte
A
B
C
D
E
F

IIº PIANO DELLA ICO - I NUOVI UFFICI COMMERCIALI

UFFICIO DEL PERSONALE IMPIEGATI

UFFICIO DI UN DIRIGENTE

CORRIDOIO CENTRALE

UFFICIO DELLE MACCHINE CONTABILI

SALA DI RIUNIONE DEGL'IMPIEGATI

LA MOSTRA D'ARTE GRAFICA ALLA TRIENNALE

L'invenzione di nuovi moduli compositivi, il gusto del colore affinato dalla pittura impressionista, le strane analogie plastiche scoperte dai surrealisti e i valori prospettivi esagerati dalla scuola metafisica: si può dire che tutte le più estreme esperienze esercitate nel campo della «visibilità» hanno contribuito a rinnovare l'arte grafica che ha assorbito i postulati dell'architettura moderna e allargato il dominio delle nuove tecniche (litografia, rotocalco, fotografia a colori, ecc.).

La Mostra Grafica, allestita alla Triennale, insistendo su quelle che sono le premesse storiche del gusto moderno, ha voluto documentare questo sforzo della tipografia italiana a portarsi su un piano di franca originalità. Si sono segnalati gli artisti più significativi, si è esposta un'antologia del lavoro grafico compiuto negli ultimi anni per le varie categorie (il libro, il manifesto, la rivista, l'opuscolo di propaganda, l'annuncio pubblicitario, l'etichetta, ecc.). Alcuni nomi: Persico, Modiano, Veronesi, Nizzoli, Carboni, Buffoni, garantiscono con le loro opere la validità di molte ricerche stilistiche, ... remo gli importanti contributi portati da alcune industrie a questo ramo vitalissimo dell'arte e della tecnica mod...

È stato scritto che l'invenzione di un nuovo caratte ... ella di un nuovo lubrificante: noi siamo di questa opinione e ci piace ribadirla oggi che l'Italia ha ... rafo Giambattista Bodoni.

La Olivetti è stata presente in tutte le varie sezio ... anifesto della Studio 42; Opuscolo «Una campagna pubblicitaria»; Opuscolo «25 anni Olivetti ... ssori; Annunci a colori della Studio 42; Pieghevole Xanti per la campagna medici; Pieghev ... 40 Xanti; Pieghevole Studio 3 b; Vetrine pubblicitarie; Alcuni numeri della rivista «Tecnica e ...

La giuria ha concesso la medaglia d'oro alla rivi ... gran premio all'allestimento della Mostra che è stato studiato da Leonardo Sinisgalli e Giovanni ... ubblicità.

TRIENNALE DI MILANO. MOSTRA GRAFICA: ROTOCALCO E FOTOINCISIONE

OLIVETTI
OLIVETTI
SUMMA

FIERA DI MODENA.

FIERA DI BOLOGNA.

INTRODUZIONE AL CALCOLO / NUMERO ATTRAVERSO I SECOLI

È interessante e utile v[illegible] le origini delle cose create dall'uomo, risalire alle c[illegible]rime, vagliarne il contenuto storico, utilitario, frec[illegible]en[illegible]to di dolore e di piacere. Vederne nel futuro gli svilu[illegible]i e poi fare il bilancio.

Spesso è un cammino tortuoso in cui è facile smarrirsi. Poche cose sono nate dalla concezione e dall'opera di singoli. Uomini diversissimi per carattere, intelletto e ideali vi hanno contribuito, a volte molto distanti nel tempo, spesso sconosciuti gli uni agli altri. Il caso quasi non c'entra.

Primo movente la necessità. Ma anche la necessità andava scoperta, indicata. Oggi anche la si crea.

Si sono sfruttate scoperte che giacevano senza seguito, spesso dovute al puro piacere di speculazione intellettuale di studiosi.

In certi periodi di tempo esistono molti elementi che porteranno alla creazione, per esempio, di una macchina. Può mancare un materiale, una lega speciale, un meccanismo. Possono esserci tutti e mancare chi li metta assieme, oppure chi trovi la ragione della sua esistenza.

L'attesa alle volte è breve, a volte di moltissimi anni. Finalmente il gruppo è completo. L'opera si sgancia ed è presa nel torrente della vita.

La macchina per fare i conti.

Nella sua catena tecnologica molti anelli sono nuovissimi.

Da tanto tempo era neces[illegible].
Non da quando l'uomo h[illegible]to alla natura il numero. Il numero nella natura [illegible] un segreto meraviglioso, denso come quello dell[illegible] sorgenti dei fiumi sacri. Le leggi della vita si attuav[illegible] secondo armonie numeriche e l'uomo non lo sape[illegible]a.

Si accorse delle stagioni, delle fasi della luna e le contò. Contò i pochi oggetti, gli animali uccisi... Le quantità superiori al dieci erano: *tanti*, e le grandi quantità: *sabbia, nuvolo.*

Furono inventate le decine (le unità c'erano già) le centinaia e le migliaia. L'infinito divenne finito.

Nacquero i primi amministratori e con loro l'ordine e la precisione. La società cominciava a organizzarsi. I numeri insieme a un significato eroico o astrologico presero quello che si chiama *contabile.*

Il numero *contabile* ha una parte di primo piano nella società moderna.
Tutta la vita sociale è messa in cifre. Fiumi di numeri scorrono ogni giorno sulle schede, sui registri.

Produco *tot*, spendo *tot*, nati *tot*, kg. *tot*, morti *tot*.

Escludiamo il calcolo sublime, quello degli scienziati dove i numeri sono mescolati intimamente ai concetti.

Andiamo al calcolo dove il concetto è lontano, in fondo a una lunga teoria di cifre, in fondo a una fatica immensa.

INTRODUZIONE AL CALCOLO / NUMERO ATTRAVERSO I SECOLI

È interessante e utile ve[illegible]le origini delle cose create dall'uomo, risalire alle c[illegible]rime, vagliarne il contenuto storico, utilitario, free[illegible]en[illegible]to di dolore e di piacere. Vederne nel futuro gli svilu[illegible]i e poi fare il bilancio.

Spesso è un cammino tortuoso in cui è facile smarrirsi. Poche cose sono nate dalla concezione e dall'opera di singoli. Uomini diversissimi per carattere, intelletto e ideali vi hanno contribuito, a volte molto distanti nel tempo, spesso sconosciuti gli uni agli altri. Il caso quasi non c'entra.

Primo movente la necessità. Ma anche la necessità andava scoperta, indicata. Oggi anche la si crea.

Si sono sfruttate scoperte che giacevano senza seguito, spesso dovute al puro piacere di speculazione intellettuale di studiosi.

In certi periodi di tempo esistono molti elementi che porteranno alla creazione, per esempio, di una macchina. Può mancare un materiale, una lega speciale, un meccanismo. Possono esserci tutti e mancare chi li metta assieme, oppure chi trovi la ragione della sua esistenza.

L'attesa alle volte è breve, a volte di moltissimi anni. Finalmente il gruppo è completo. L'opera si sgancia ed è presa nel torrente della vita.

La macchina per fare i conti.

Nella sua catena tecnologica molti anelli sono nuovissimi.

Da tanto tempo era necess[illegible].
Non da quando l'uomo h[illegible]to alla natura il numero.
Il numero nella natura [illegible] un segreto meraviglioso, denso come quello dell[illegible]sorgenti dei fiumi sacri. Le leggi della vita si attuav[illegible] secondo armonie numeriche e l'uomo non lo sape[illegible]a.

Si accorse delle stagioni, delle fasi della luna e le contò. Contò i pochi oggetti, gli animali uccisi... Le quantità superiori al dieci erano: *tanti,* e le grandi quantità: *sabbia, nuvolo.*

Furono inventate le decine (le unità c'erano già) le centinaia e le migliaia. L'infinito divenne finito.

Nacquero i primi amministratori e con loro l'ordine e la precisione. La società cominciava a organizzarsi. I numeri insieme a un significato eroico o astrologico presero quello che si chiama *contabile.*

Il numero *contabile* ha una parte di primo piano nella società moderna.
Tutta la vita sociale è messa in cifre. Fiumi di numeri scorrono ogni giorno sulle schede, sui registri.

Produco *tot*, spendo *tot*, nati *tot*, kg. *tot*, morti *tot*.

Escludiamo il calcolo sublime, quello degli scienziati dove i numeri sono mescolati intimamente ai concetti.

Andiamo al calcolo dove il concetto è lontano, in fondo a una lunga teoria di cifre, in fondo a una fatica immensa.

Qui si voleva arrivare. A poter dire « ma perchè?... » a quegli uomini che fanno lunghe somme a memoria.
C'è anche una categoria di uomini, addetti a questo unico lavoro.

Sono quelli attaccati a una scrivania, che sentono come il ronzìo lontano dell'officina dove si fabbrica, dove si ha il piacere di *fare*. Dove nasce il prodotto. Vicino agli uffici dove si *progetta*, agli uffici dove si *amministra*.

Il loro compito è quello di allineare cifre e sommarle. Non sanno cosa rappresentano, da dove vengono. Altri analizzerà i risultati, concluderà, *penserà*.

Lavorano col cervello ma non pensano. Il cervello succhia energia come un parassita; deve lavorare numeri, farli saltare, rigirarli.
Facchinaggio intellettuale.

Peggiore di quello manuale perchè è una fatica innaturale. Il lavoro manuale lascia libero il cervello, la fantasia, e il corpo diventa forte.

L'intelligenza è esclusa. Mai un barlume, un'apertura in cui la fantasia si ficchi agilmente.
Uniformità grigia e solitudine.

Sprone, assillo e nello stesso tempo unica fonte di soddisfazione: la responsabilità del conteggio. Troppo poco. Ma troppo gravi i primi.

La punta di un lapis percorre la colonna. Dal mattino alla sera, chilometri di cifre una sul capo dell'altra.

Un velo di stanchezza scende. Un pensiero, uno dei tanti pensieri mette una scena davanti agli occhi.
La punta fa un zig-zag fra numeri di sei, nove cifre in colonne serrate come compagnie, reggimenti. Bisogna rifare.

I rotti sono esatti: i centesimi. E i milioni? I prezzi di costo sono ridotti all'osso. Il millesimo è prezioso. Esat-

tezza, scrupolo, attenzione... Il cavallo che faceva girare la giostra lo hanno sostituito col motore. Perchè ora anche nei villaggi c'è l'energia elettrica.

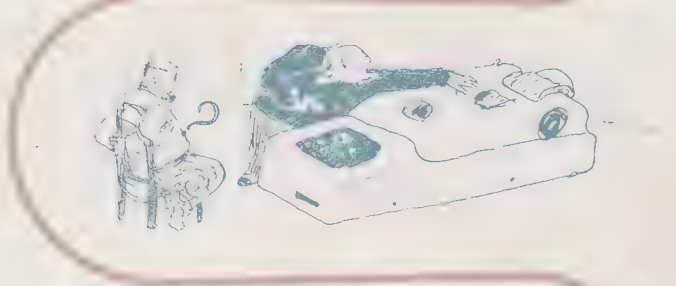
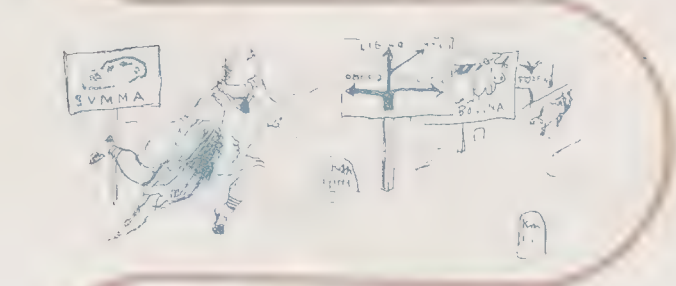
La figura del vecchio contabile svanisce. Senza lasciare nostalgie.

Altri uomini sono venuti in aiuto. Invece di rinunciare, invece di destinare una parte di umanità a quel sacrificio, l'hanno riscattata.
Hanno sciolto il nodo con un mezzo fatto con la migliore intelligenza e col migliore lavoro.

Hanno adunato insieme tutti gli sforzi e la responsabilità dei contabili con una quantità di problemi di progetto e fabbricazione. Li hanno superati tutti insieme una volta per sempre.

È di tutti i giorni.
Chi guida le vicende umane è un desiderio di nuovo, ma vigila un istinto di conservazione. L'uomo non interrompe, si ravvede e supera gli sgomenti romantici.

Si è accorto che la corsa affannosa verso la felicità per quella tale strada gli costa troppi sacrifici. Non torna indietro. Ripara, cerca. È un tratto di dignità, è la solidarietà fra le generazioni.

La macchina per fare i conti: un groviglio di piastrine, ingranaggi, aste.
Un dito salta qua e là sui tasti bianchi. Si ode una serie di scatti metallici che è come un borbottìo interno, una digestione di numeri propinati. A volte il dito rimpinza di numeri la macchinetta, ma la risposta è sempre là, rapida ed esatta.
Si consumano le sottili e compiacenti nervature d'acciaio nelle quattro operazioni dell'aritmetica e nelle loro varie complicazioni. È una delle più brillanti e complete soluzioni. Chi conduce al risultato matematico è un meccanismo completamente determinato da leggi matematiche.

m u l t i s u m m a

Esternamente Multisumma si differenzia da Summa solo per la fila di 10 tastini rossi numerati, a destra della normale tastiera. Abbassando uno di tali tastini, il numero precedentemente impostato viene moltiplicato per la cifra segnata sul tasto premuto

Non era ancora completamente finita Summa nei suoi ultimi particolari e nelle linee esteriori, che l'instancabile desiderio di perfezionamento dei nostri tecnici già intravvedeva e ideava, per più tardi concretare, un dispositivo destinato a rendere automatica la moltiplicazione.

Nasceva così una macchina assolutamente nuova nel suo genere, con possibilità di calcolo della massima importanza pratica. Si può dire che Multisumma sia nata per ovviare a un... pregio di Summa: la grande velocità che in quest'ultima si era ottenuta. Infatti Summa era stata creata come addizionatrice elettrica veloce; ben diversa in questo da certe macchine originariamente a mano, elettrificate alla meglio con un motorino applicato per lo più all'esterno, rumorose e lente.

I nostri tecnici avevano dunque constatato che la forte velocità e la maneggevolezza della Summa invitava l'operatore ad effettuare moltiplicazioni. Però tenendo abbassato il bottone ripetitore la macchina agiva così velocemente che una piccola distrazione bastava per oltrepassare il numero di ripetizioni voluto dal calcolo. Come impedire errori? Come eliminare anche in questa operazione quei fattori di instabilità e di incertezza insiti in ogni lavoro umano? Il problema poteva formularsi così: *creare un dispositivo che effettuasse automaticamente la ripetizione del moltiplicando per quante erano le unità di ogni ordine decimale del moltiplicatore*. Tale dispositivo per essere realmente pratico doveva pure assicurare il passaggio del moltiplicando all'ordine decimale immediatamente superiore nel passare da una cifra del moltiplicatore alla seguente.

Problemi analoghi erano stati affrontati e parzialmente risolti in altri modi in certe calcolatrici non scriventi. Esisteva anche un modello straniero di addizionatrice scrivente a tastiera completa, munito di un complesso sistema di comandi per ottenere la moltiplicazione con vari artifici aritmetici; tale macchina però risultò così complicata e poco pratica che ebbe una fortuna effimera dovuta soltanto alla grande necessità di una macchina moltiplicatrice scrivente.

La creazione del moltiplicatore di Multisumma si svolse dunque in un campo nuovo. I problemi meccanici e matematici presentano spesso numerose possibilità di soluzione. Tra queste soluzioni il tecnico deve scegliere quella che, escludendo ogni possibilità di errore, permetta forte velocità, assoluta semplicità di manovra e un insieme di altre proprietà molte delle quali in netto contrasto fra loro.

Esteriormente si avverte una sola differenza fra Multisumma e Summa: la fila dei tastini rossi segnati da 1 a 0 a destra della tastiera bianca.

Eseguiamo una moltiplicazione: per esempio: 7.369,00×975. Dopo aver impostato il moltiplicando sulla tastiera normale, passiamo a quella rossa e abbassiamo il tasto 5. La macchina ripeterà rapidamente 5 volte il numero impostato prima. Verrà poi la volta del 7, e quella del 9. Ad ogni nuova cifra del moltiplicatore, osserveremo che il numero impostato (moltiplicando) viene automaticamente moltiplicato per dieci: leggeremo infatti nell'indicatore dell'impostazione successivamente 73.690,00 e 736.900,00. Annulliamo ora l'impostazione e premiamo il tasto del totale. La macchina ci darà con un ultimo scatto il risultato della moltiplicazione. Ci vuole molto più tempo a dirlo che a farlo. Sono passati pochi secondi e l'operazione che poteva richiedere molti minuti con esito incerto è fatta con assoluta sicurezza.

Togliendo la copertura metallica di una Multisumma si rimane a tutta prima colpiti dalla semplicità dell'apparato moltiplicatore. Ma è una semplicità apparente. Tante parti che sembrano pezzi singoli sono in realtà «gruppi» formati da pezzi minori tra loro collegati, articolati, innestati, così da costituire ognuno un vero e proprio organo unitario con funzioni complesse ed essenziali. Bisogna piuttosto ammettere che l'apparenza di semplicità deriva dall'ordine con il quale i pezzi sono disposti: un ordine che trasforma in unità armonica i singoli elementi complessi. Un'altra caratteristica è la stretta connessione del moltiplicatore agli organi addizionanti, così da formare con questi un tutto indissolubile, un meccanismo unico.

Osserviamo i movimenti del moltiplicatore con la macchina scoperta. Toccando il tasto rosso i meccanismi si sono mossi con grande rapidità e si sono arrestati di colpo. Una dentiera di notevole lunghezza che era scattata percorrendo un tragitto proporzionale al numero delle ripetizioni, è tornata istantaneamente a posto fermandosi senza rumore contro un apposito arresto. È la dentiera stessa che porta all'estremità un piccolo dispositivo semplice e geniale, che la inchioda nella posizione ultima per una piccolissima frazione di secondo, sufficiente ad assorbire il rimbalzo. Trascorsa questa frazione di secondo, la dentiera è di nuovo libera, pronta a ripartire su comando di uno qualsiasi dei bottoni del moltiplicatore. Come lo stesso moltiplicatore nella sua forma di realizzazione e nel suo originale impiego, anc[he] questo piccolo dispositivo è stato brevettato, trattandosi di un ritrovato fecondo di nuove applicazioni.

Avete mai osservato i meccanismi di una addizionatrice qualunque? L'aspetto è questo: un intrico di pezzi in parte neri, in parte color grigio ferro, in parte nichelati o cromati. Il confronto con Multisumma (e con Summa) è istruttivo. I pezzi sono in parte bianchi azzurri per cromatura, in parte di un bianco perlaceo caratteristico. Questo colore deriva dalla cadmiatura, operazione che è ormai stata introdotta su larga scala nei nostri Stabilimenti in considerazione dei vantaggi rispetto agli altri

trattamenti protettivi degli acciai. Si tratta di una operazione costosa - di lusso, si può dire - ma che presenta tali qualità da far passare in seconda linea il fattore costo. I nostri Stabilimenti sono tra i primissimi che l'hanno adottata in Europa.

L'occhio si stanca rapidamente nel seguire i veloci movimenti dei complessi meccanismi e finisce per fissarsi sulla striscia di carta, dove le cifre rapidamente e chiaramente si incolonnano. L'uso del moltiplicatore appare subito pieno di bellissime possibilità non appena si vede Multisumma all'opera.

La macchina oltre a moltiplicare velocemente e sicuramente, si presta per queste sue stesse qualità ad eseguire rapidamente divisioni con l'ausilio di una tabella di reciproci. Questo procedimento, che non è generalmente troppo agevole con le addizionatrici, diventa una cosa pratica su Multisumma.

Ma vi sono ben più interessanti possibilità. Una operazione che nella pratica commerciale, tecnica, bancaria, ecc. ricorre continuamente, è quella di maggiorare o scontare un dato numero di una determinata percentuale. Con la Multisumma operazioni di questo genere si possono eseguire con sei manovre che possono ridursi persino a quattro in numerosi casi. Nelle colonne qui a fianco facciamo qualche esempio, indicando le operazioni eseguite con il numero di manovre necessarie. Riproduciamo pure la striscia come viene scritta dalla macchina. Non sarà difficile constatare che non esistono altre macchine capaci di effettuare così rapidamente e sicuramente calcoli del genere di quelli esemplificati, *scrivendo* tutti i dati.

Chi deve compilare fatture, listini, chi deve calcolare costi di officina, costi di produzione, ha in Multisumma un alleato insuperabile. Vi sono ditte nelle quali i reparti fatturazione, gli uffici di controllo, gli uffici costi assorbono personale numeroso, affaccendato di continuo intorno ad addizionatrici e calcolatrici; ma nei passaggi da una macchina all'altra si fanno errori.

Non può sfuggire a nessuno che con Multisumma che è capace non solo di calcolare, ma di scrivere, si eliminano oltre gli errori anche il costoso ufficio di controllo.

Multisumma è dunque il punto di partenza di nuove macchine calcolatrici scriventi appositamente studiate per le più svariate applicazioni.

1. Moltiplicazione semplice.

Operazione: 1.525,00 × 325 = 495.625,00.

Manovre: 1° impostare il moltiplicando,
2° premere successivamente i tasti 5, 2 e 3 dell'apparato moltiplicatore,
3° annullare l'impostazione,
4° totale.

Poichè durante il funzionamento dell'apparato moltiplicatore la macchina non scrive (e la striscia non avanza) si avrà soltanto scritto il risultato:

```
                 ✳
495.625,00 ✳
```

Volendo scrivere anche i termini della moltiplicazione, si userà il tasto ◁ «non addiziona».

Manovre: 1° scrivere 325,00 con il tasto ◁,
2° agganciare il tasto ×; scrivere 1525,00 col ◁,
3° premere i tasti 5, 2 e 3 del moltiplicatore,
4° annullare l'impostazione,
5° totale.

```
                ✳
    325,00 ◁
  1.525,00 ◁
495.625,00 ✳
```

L'uso del tasto ◁ è utile in parecchi casi e nelle operazioni qui riprodotte è stato usato largamente per maggiore chiarezza. Si noti la comodità di avere scritti tutti i termini delle varie operazioni, e si noti pure come il segno ◁ assume ovunque il significato di «moltiplicato per».

Si noti infine che con l'uso del tasto × abbassato insieme al ◁ si ottiene che il numero scritto ma non sommato rimanga impostato, pronto per la moltiplicazione.

2. Moltiplicazione di più fattori.

12 × 16 × 423 = 81.216,00.

Manovre: 1° scrivere 12 e 16 col ◁ (facoltativo),
1° bis) scrivere 423,00 facoltativo col ◁ e il ×,
2° moltiplicare per 12,
3° annullare l'impostazione,
4° leggere nell'indicatore luminoso del totale il prodotto 423,00 × 12 = 5.076,00 e impostare 5.076,00,
5° moltiplicare per 15, cioè 16 — 1,
6° annullare l'impostazione,
7° totale.

```
               ✳
        ,12 ◁
        ,16 ◁
    423,00
81.216,00 ✳
```

3. Operazioni miste.

1.528,00+1.529,00—124,00+152,00+(125,00×7)=3.960,00.

Manovre: 1° eseguire le somme e sottrazioni,
1° bis) scrivere 7 col ◁ (facoltativo),
2° scrivere 125,00 col ◁ e il × abbassato
3° moltiplicare per 7,
4° annullare l'impostazione,
5° totale.

```
               ✳
1.528,00
1.529,00
  124,00 -
  152,00
       7 ◁
  125,00 ◁
3.960,00 ✳
```

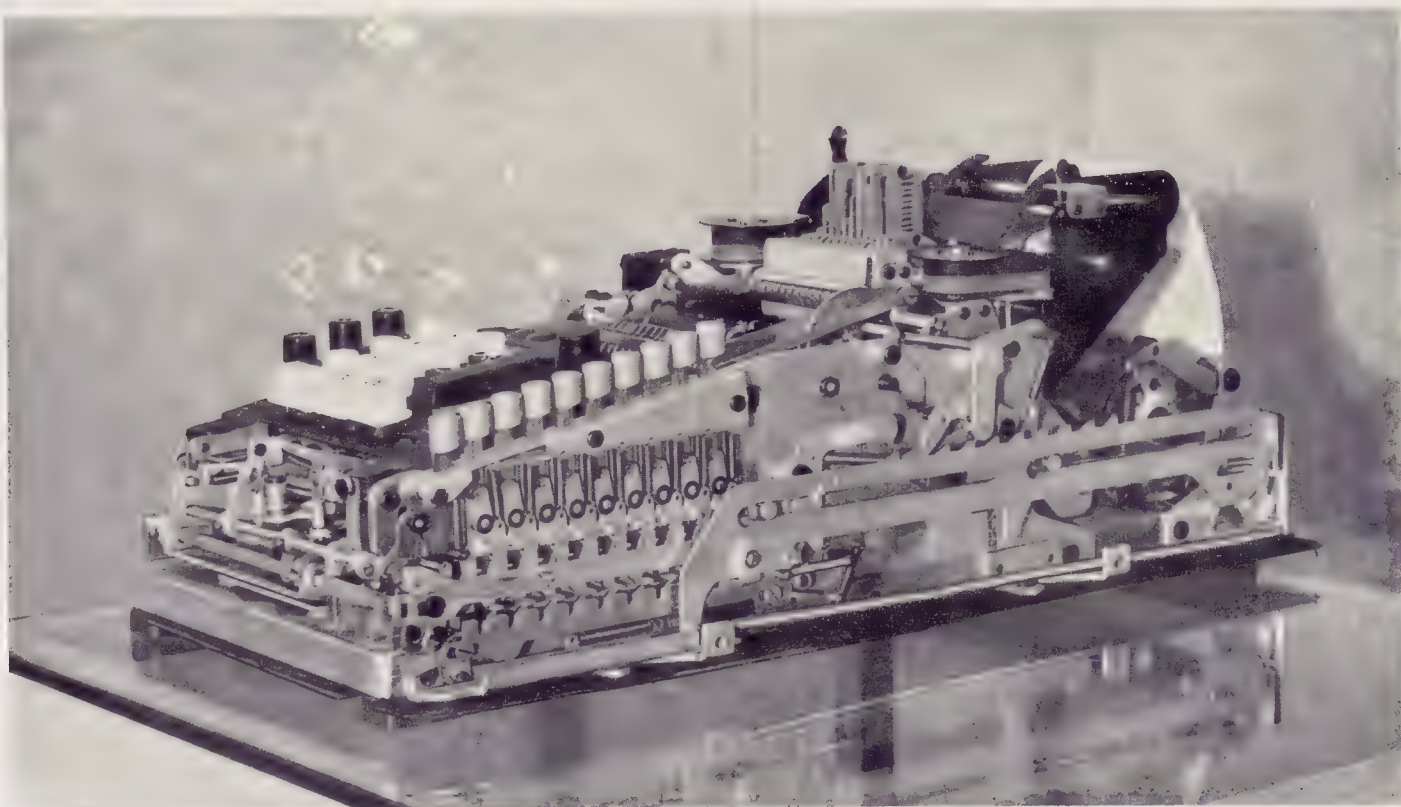
Non occorre dire che dopo l'annullamento dell'impostazione si possono sommare o sottrarre altri termini, o fare seguire altre moltiplicazioni, ecc. Qualora si desideri scrivere il risultato della moltiplicazione 7 × 125,00 cominciare da tale operazione, annullare l'impostazione, fare il totale parziale e passare alle somme e sottrazioni.

4. Conteggio di fattura.

Prezzo unitario 2.850,00 × n. di pezzi 23 + tassa 8 %.

Manovre: 1° scrivere 23 col ◁; poi 2.850,00 col ◁ e il × abbassato (facoltativo),
2° eseguire 23 sul moltiplicatore,
3° annullare l'impostazione,
4° totale parziale,
4° bis) scrivere 8 col ◁ (facoltativo),
5° impostare 655,50 $\left(\text{cioè } \frac{65.500,00}{100}\right)$,
6° moltiplicare per 8,
7° togliere l'impostazione.
8° totale.

```
               ✳
        ,23 ◁
  2850,00 ◁
65.550,00 ◊
        8 ◁
70.794,00 ✳
```

Si noti qui, come anche al paragrafo seguente, che la manovra del parziale (4) non è strettamente necessaria, potendosi usare l'indicatore luminoso del totale come al paragrafo 2.

5. Sconto.

Supponiamo che sul prezzo lordo di 65.550,00 di cui al precedente esempio, si conceda uno sconto del 12 %.

Manovre: 1° scrivere 65.550,00.

1° bis) scrivere 12 col ◁ (facoltativo),

2° impostare 655,50 $\left(\text{cioè } \frac{65.550,00}{100}\right)$,

3° abbassare successivamente i tasti 2 e 1 del moltiplicatore, contemporaneamente al tasto —,

4° annullare l'impostazione,

5° totale.

```
              *
6 5.5 5 0,0 0
         ,1 2 ◁
5 7.6 8 4,0 0 *
```

Questa operazione si potrà naturalmente inserire nella precedente come segue:

1° scrivere 23 col ◁ e 2.850,00 col [illegible] col ×,

2° eseguire la moltiplicazione per 23,

3° annullare l'impostazione

4° totale parziale,

4° bis) scrivere 12 col ◁ (facc[illegible]o),

5° impostare 655,50,

6° abbassare i tasti 2 e 1 del moltiplicatore e contemporaneamente a ciascuno di essi il segno —,

7° annullare l'impostazione,

8° totale parziale,

8° bis) scrivere 8 col ◁ (facoltativo),

9° impostare 576,84,

10° abbassare il tasto 8 del moltiplicatore,

11° annullare l'impostazione,

12° totale.

```
               *
          ,2 3 ◁
  2.8 5 0,0 0 ◁
6 5.5 5 0,0 0 ◊
          ,1 2 ◁
5 7.6 8 4,0 0 ◊
             8 ◁
6 2.2 9 8,7 2 *
```

6. Ammontare dello sconto e della maggiorazione.

Il procedimento precedente fornisce direttamente come si è visto i totali netti, cosicchè l'ammontare di uno sconto o di una maggiorazione si possono se necessario ricavare per differenza.

Vi è però un procedimento semplice, che fornisce direttamente anche l'ammontare dello sconto o della maggiorazione, oltre che il totale lordo ed il netto. Basta iniziare l'operazione del calcolo della percentuale di sconto o maggiorazione, totalizzando col «parziale» e sommando poi all'ammontare positivo o negativo così ricavato il totale lordo da maggiorare o da scontare. Due esempi chiariranno meglio questo interessante procedimento.

Operazione: maggiorare 8.723,00 del 21 %.

Manovre: 1° scrivere 21 col ◁ (facoltativo),

1° bis) impostare $\frac{8.723,00}{100}$ = 87,23,

2° moltiplicare per 21,

3° annullare l'impostazione,

4° totale parziale,

5° sommare 8.723,00 (lordo),

6° totale.

```
                *
          ,2 1 ◁
  1.8 3 1,8 3 ◊
  8.7 2 3,0 0
1 0.5 5 4,8 3 *
```

Abbiamo così scritti tutti i t[illegible]ini: 8.723,00 lordo; 21 percentuale; 1.831,83 amm[illegible] della maggiorazione; 10.554,83 totale maggio[illegible]

Altra operazione: Scontare 8.7[illegible]0 del 21 %.

Manovre: 1° scrivere 21 con i[illegible] ◁ (fac[illegible]tativo),

1° bis) i[illegible]stare $\frac{8.723,00}{100}$ = 87,23,

2° moltiplicare per 21 [illegible]bassando contemporaneamente ad ogni [illegible] del moltiplicatore il tasto —,

3° annullare l'impostazione,

4° totale parz[illegible]e,

5° sommare 8.723,00 (lordo),

6° totale.

```
              *
        ,2 1 ◁
1.8 3 1,8 3 CR
8.7 2 3,0 0
6.8 9 1,1 7 *
```

L'ammontare dello sconto è dunque di 1.831,83; e il netto è di 6.891,17.

In questi due esempi, essendo il moltiplicando un numero intero, tutta l'operazione potevasi fare con *quattro* sole manovre. Infatti, eseguita la moltiplicazione 87,23 × 21, si trova nell'indicatore dell'impostazione non più 87,23 ma 8.723,00. Basta pertanto premere il tasto «addiziona» e fare il totale, per ottenere il risultato netto:

```
           *
6.8 9 1,1 7 *
```

Poichè i casi di percentuale di tal genere sono numerosi, tale procedimento presenta un interesse particolare.

ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI ALL'ESTERO / OLIVETTI ARGENTINA S. A.

COMM. DIONISIO ARMARI

L'Argentina, seconda come estensione tra le nazioni sud-americane - otto volte e mezzo l'Italia - è la prima tra esse come prosperità. Il clima variato, la terra fertilissima, hanno in ogni tempo attirato i popoli colonizzatori europei. Oggi su circa 13 milioni di abitanti la razza aborigena è ridotta a poco più di 50.000 unità ed è in costante declino.

La ricchezza dell'Argentina deriva principalmente, come tutti sanno, dall'agricoltura e dall'allevamento di bestiame. Le grandi aziende agricole, in parte cospicua frutto del lavoro italiano, mandano sul mercato enormi quantità di cereali, cotone, zucchero, mentre una forte industria esporta su larga scala carni congelate, estratti di carne, pelli e cuoi. L'Argentina si presenta quindi come un mercato assai interessante per i paesi industriali: i formidabili interessi nord-americani, britannici e germanici colà stabiliti ne sono la prova. Lo sviluppo industriale dell'Italia negli ultimi trenta anni non poteva quindi prescindere da questo mercato.

Fu così che già nel 1920 il nostro Fondatore appena superata la crisi bellica, fissò la propria attenzione sul mercato argentino dove era notevole la richiesta di macchine per ufficio e in particolare di macchine per scrivere. In quello stesso anno fu costituita in Buenos Aires una Agenzia per la vendita dei prodotti Olivetti.

Questo inizio fu incoraggiante, se non come cifre di vendita, per l'apprezzamento che le nostre macchine trovarono sul mercato. Ottenere l'interesse e la preferenza dell'acquirente argentino non è cosa facile. Pochi mercati sono aperti come questo alla concorrenza di tutte le nazioni produttrici, tanto che arrivano in Argentina tutte le novità tecniche, tutte le raffinatezze della produzione internazionale già molti mesi prima che su altri anche principali mercati.

Il compratore argentino, amante delle novità, non si adatta facilmente a ricomprare il medesimo oggetto se questo non offre vantaggi su quello comprato anteriormente. Si ha così la spiegazione del fatto che il mercato assorbe circa 50.000 automobili all'anno (esclusi autobus e autocarri). I proprietari di automobili cambiano la loro macchina non appena appare sul mercato un nuovo modello.

Per quanto riguarda le macchine per scrivere; convergono in Argentina le offerte di ben diciassette fabbriche tra americane ed europee. Il mercato offre una capacità di assorbimento annuo di venti-venticinque mila unità. Se si calcola che le macchine Olivetti negli ultimi anni hanno raggiunto il 20 °/₀ dell'assorbimento totale, si ha un'idea molto chiara di quello che la Olivetti rappresenta in quel mercato.

Questo successo è dovuto a due fattori: qualità del prodotto e lavoro dei nostri Dirigenti e rappresentanti. È opportuno ricordare qui che alla nostra penetrazione è sempre stata estranea qualsiasi manovra nel campo dei prezzi; fin da principio furono infatti imposti prezzi uguali a quelli delle macchine estere più quotate.

Ma torniamo alla storia della nostra alleata. Nel 1924-25 un nostro dirigente effettuava un viaggio d'ispezione in Sud-America e poteva constatare sul posto le larghe possibilità del mercato argentino. La necessità di impiantare una maggiore e migliore organizzazione commerciale si profilava nettamente, a condizione naturalmente che le Officine di Ivrea assicurassero una sufficiente produzione per l'esportazione.

Qualche anno dopo lo stesso nostro Fondatore visitava l'Argentina e provvedeva a rafforzare la nostra rappresentanza di Buenos Aires, apportando modifiche nella struttura interna dell'Agenzia di vendita. Da questa visita si confermava ulteriormente la constatazione che soltanto attraverso il nostro diretto intervento quel mercato avrebbe dato i risultati che se ne potevano realmente ottenere. La questione era però, ripetiamo, assai complessa perchè in quegli anni la richiesta di macchine per scrivere nel mercato italiano era in continuo aumento e superava in certi periodi la produzione degli Stabilimenti di Ivrea, mentre già notevoli erano gli impegni per l'esportazione in altri Paesi. Superata questa crisi e potenziata la produzione degli Stabilimenti, nel 1932, con l'invio a Buenos Aires di un nostro funzionario, la preesistente Agenzia venne trasformata nella «S. A. Olivetti Argentina».

AVV. RAG. MARIO D'ARAGONA

All'atto della costituzione della Olivetti Argentina fu trasferito quale direttore generale a Buenos Aires il rag. Giuseppe Dalla Guda, già direttore da 7 anni circa della nostra Filiale di Roma. Egli doveva conservare le sue funzioni di direttore generale fino alla immatura morte avvenuta nell'ottobre del 1939. Gli successe come già ne fu data notizia, l'avv. Mario d'Aragona, che per 18 anni aveva diretto la nostra Filiale di Napoli.

ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI ALL'ESTERO / OLIVETTI ARGENTINA S. A.

COMM. DIONISIO ARMARI

L'Argentina, seconda come estensione tra le nazioni sud-americane - otto volte e mezzo l'Italia - è la prima tra esse come prosperità. Il clima variato, la terra fertilissima, hanno in ogni tempo attirato i popoli colonizzatori europei. Oggi su circa 13 milioni di abitanti la razza aborigena è ridotta a poco più di 50.000 unità ed è in costante declino.

La ricchezza dell'Argentina deriva principalmente, come tutti sanno, dall'agricoltura e dall'allevamento di bestiame. Le grandi aziende agricole, in parte cospicua frutto del lavoro italiano, mandano sul mercato enormi quantità di cereali, cotone, zucchero, mentre una forte industria esporta su larga scala carni congelate, estratti di carne, pelli e cuoi. L'Argentina si presenta quindi come un mercato assai interessante per i paesi industriali: i formidabili interessi nord-americani, britannici e germanici colà stabiliti ne sono la prova. Lo sviluppo industriale dell'Italia negli ultimi trenta anni non poteva quindi prescindere da questo mercato.

Fu così che già nel 1920 il nostro Fondatore appena superata la crisi bellica, fissò la propria attenzione sul mercato argentino dove era notevole la richiesta di macchine per ufficio e in particolare di macchine per scrivere. In quello stesso anno fu costituita in Buenos Aires una Agenzia per la vendita dei prodotti Olivetti.

Questo inizio fu incoraggiante, se non come cifre di vendita, per l'apprezzamento che le nostre macchine trovarono sul mercato. Ottenere l'interesse e la preferenza dell'acquirente argentino non è cosa facile. Pochi mercati sono aperti come questo alla concorrenza di tutte le nazioni produttrici, tanto che arrivano in Argentina tutte le novità tecniche, tutte le raffinatezze della produzione internazionale già molti mesi prima che su altri anche principali mercati.

Il compratore argentino, amante delle novità, non si adatta facilmente a ricomprare il medesimo oggetto se questo non offre vantaggi su quello comprato anteriormente. Si ha così la spiegazione del fatto che il mercato assorbe circa 50.000 automobili all'anno (esclusi autobus e autocarri). I proprietari di automobili cambiano la loro macchina non appena appare sul mercato un nuovo modello.

Per quanto riguarda le macchine per scrivere, convergono in Argentina le offerte di ben diciassette fabbriche tra americane ed europee. Il mercato offre una capacità di assorbimento annuo di venti-venticinque mila unità. Se si calcola che le macchine Olivetti negli ultimi anni hanno raggiunto il 20 % dell'assorbimento totale, si ha un'idea molto chiara di quello che la Olivetti rappresenta in quel mercato.

Questo successo è dovuto a due fattori: qualità del prodotto e lavoro dei nostri Dirigenti e rappresentanti. È opportuno ricordare qui che alla nostra penetrazione è sempre stata estranea qualsiasi manovra nel campo dei prezzi; fin da principio furono infatti imposti prezzi uguali a quelli delle macchine estere più quotate.

Ma torniamo alla storia della nostra alleata. Nel 1924-25 un nostro dirigente effettuava un viaggio d'ispezione in Sud-America e poteva constatare sul posto le larghe possibilità del mercato argentino. La necessità di impiantare una maggiore e migliore organizzazione commerciale si profilava nettamente, a condizione naturalmente che le Officine di Ivrea assicurassero una sufficiente produzione per l'esportazione.

Qualche anno dopo lo stesso nostro Fondatore visitava l'Argentina e provvedeva a rafforzare la nostra rappresentanza di Buenos Aires, apportando modifiche nella struttura interna dell'Agenzia di vendita. Da questa visita si confermava ulteriormente la constatazione che soltanto attraverso il nostro diretto intervento quel mercato avrebbe dato i risultati che se ne potevano realmente ottenere. La questione era però, ripetiamo, assai complessa perchè in quegli anni la richiesta di macchine per scrivere nel mercato italiano era in continuo aumento e superava in certi periodi la produzione degli Stabilimenti di

AVV. RAG MARIO D'ARAGONA

Ivrea, mentre già notevoli erano gli impegni per l'esportazione in altri Paesi. Superata questa crisi e potenziata la produzione degli Stabilimenti, nel 1932, con l'invio a Buenos Aires di un nostro funzionario, la preesistente Agenzia venne trasformata nella «S. A. Olivetti Argentina».

All'atto della costituzione della Olivetti Argentina fu trasferito quale direttore generale a Buenos Aires il rag. Giuseppe Dalla Guda, già direttore da 7 anni circa della nostra Filiale di Roma. Egli doveva conservare le sue funzioni di direttore generale fino alla immatura morte avvenuta nell'ottobre del 1939. Gli successe come già ne fu data notizia, l'avv. Mario d'Aragona, che per 18 anni aveva diretto la nostra Filiale di Napoli.

L'Olivetti Argentina S. A. si occupa principalmente della vendita dei nostri prodotti; ma ha dato anche grande impulso alla vendita di macchine addizionatrici, avendo da anni l'esclusiva di una marca tedesca e di una nord-americana. Si trova quindi ad avere una profonda esperienza dell'articolo, che verrà messa a profitto per le nostre Summa e Multisumma, attesissime sul mercato. L'organizzazione commerciale è praticamente concentrata in Buenos Aires data l'importanza fondamentale della città nella vita nazionale. Nella metropoli vive infatti un quarto della popolazione totale: 3.000.000 di persone; mentre nel resto del territorio la città più popolata è Rosario con circa 800.000 abitanti, alla quale seguono Cordoba con 320.000 e La Plata con 270.000. In Buenos Aires si accentrano dunque praticamente oltre che la vita politica e amministrativa, quella commerciale ed industriale della nazione; ed è per questo che l'atti-

vità della Olivetti Argentina S. A. si svolge principalmente nella capitale, nei grandiosi locali in Florida. Esistono tuttavia anche una filiale a Rosario ed alcune decine di agenti e corrispondenti nelle diverse provincie. Il negozio di Rosario fu inaugurato nell'ottobre del 1939 in occasione del viaggio di un nostro dirigente.

Il fatto di avere la sede in Florida costituisce già di per sè un'affermazione di primo ordine. In questa importantissima arteria e nelle sue immediate vicinanze si concentra il mondo commerciale industriale e finanziario argentino. Ma la sede della Olivetti rappresenta qualcosa di più: è il luogo di convegno degli italiani di passaggio ed un centro di riferimento della grande colonia itàliana che tanta parte ha nella vita argentina. L'Olivetti è citata non soltanto dalle autorità diplomatiche e consolari italiane ma anche dalle più alte autorità politiche argentine, come l'industria italiana-tipo, quella che

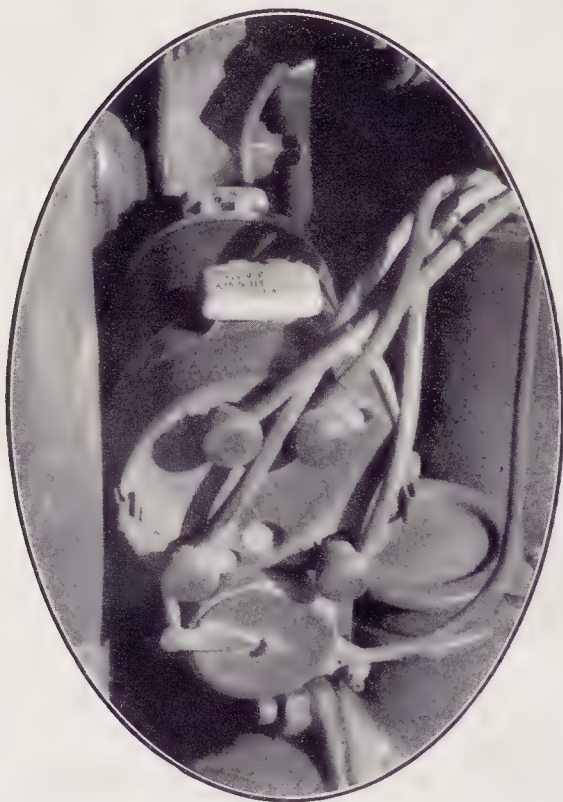
tiene più alto il prestigio dell'Italia nell'America latina. I quadri della Società risultano da una felice fusione di elementi argentini e di elementi italiani provenienti da Ivrea. Collaborano con il direttore generale un vice direttore, due capi vendita e il capo officina. Una schiera di funzionari di vendita (qui chiamati col pittoresco nome di «corredores») è costantemente in moto, mentre nella officina si svolge intenso il lavoro di ricostruzione e riparazione al quale sono addetti insieme a numerosi ed abili operai argentini, alcuni operai d'Ivrea che fungono anche da istruttori. Qui come altrove una delle cose che contribuiscono alla diffusione dei prodotti e del nome, è l'abilità e la serietà con la quale vengono effettuate le riparazioni ed eserciti i servizi di manutenzione. Importanti le forniture a Enti pubblici e Ministeri: questa clientela già vasta, è in continuo aumento. Non soltanto numerosi Ministeri sono nostri clienti regolari, ma alcuni

enti pubblici hanno da tempo deciso di usare esclusivamente macchine Olivetti, che acquistano in lotti di centinaia. Tutti gli sviluppi che abbiamo segnalato, hanno consigliato un ulteriore ampliamento degli impianti a rafforzamento della potenzialità della Compagnia.

È dell'agosto 1939 la visita di uno dei nostri dirigenti, in occasione della quale è stato deciso e attuato l'aumento di capitale da 250.000 a 350.000 pesos. È presidente della Società sin dalla fondazione il comm. Dionisio Armari, una delle più spiccate personalità della colonia italiana a Buenos Aires, presidente anche della Cinzano S. A., ed alla cui competente filantropia è affidata la presidenza dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires.

Risale ai primi mesi del 1940 il nuovo allestimento dei locali di vendita in Florida, eseguito su progetto di noti architetti di Buenos Aires. Le illustrazioni presentano alcuni aspetti caratteristici delle vetrine e delle sale interne.

1917-18 - Reparto fabbricazione magneti. Sopra: montaggio finale, controlli al banco di prova, immatricolazione al pantografo - Sotto: sala di montaggio

IL MAGNETE OLIVETTI

Gran movimento nel podere "Il Cisale" all'Antella! Oggi si "batte". Il capoccia è intento a dare ordini alle donne di casa; Regina, la massaia, aiutata dalle ragazze, pela polli e spella conigli che serviranno per l'appetito dei "battitori". Sono giunti i giovanotti e le ragazze dei poderi vicini per dare una mano.
È appena giorno; si va incontro alla macchina che è ferma in fondo alla discesa. Nanni mette il giogo ai bovi: Gigi, del podere vicino, ha portato i suoi giovenchi per aiutare.
La pesante macchina trebbiatrice sale su, trainata dai bovi; la salita ripida e sassosa fa procedere lentamente il pesante veicolo. Le bestie sbuffano, gli uomini sono alle ruote che spingono, schioccano le fruste e Nanni incoraggia i bovi con la voce:
— Va su morino... va su...
Si arriva nell'aia, la macchina è piazzata: i bei covoni d'oro sono imboccati nella trebbiatrice, i chicchi pieni e sodi colano nelle staia che si riempiono.
Quest'anno il raccolto è buono! La gesta più bella dei campi, il rito più santo della natura si compie in un'atmosfera gioiosa. Mi accosto alla motrice, una vecchia e salda macchina. L'osservo e, ad un tratto, vedo il nome "Olivetti" inciso sul magnete del motore. Domando al macchinista:
— È molto tempo che funziona questo magnete?
— Oltre vent'anni - mi risponde.
— Ed è sempre andato bene?
— Benissimo! Mai una noia, ho un'altra macchina, e rimpiango di non aver trovato un magnete come questo.
Penso a quella vecchia e gloriosa macchina azionata da un "cuore" Olivetti, che, per tanti anni ha mietuto sulle aie assolate della mia Toscana; esempio tipico delle conquiste della nostra industria, conquiste per l'affermazione dell'Italia in ogni campo.

UGOLINI UGOLINO

L'asilo nido

L'asilo nido

Colonie Olivetti
in montagna e al mare

Colonie Olivetti
in montagna e al mare

Concorso Pubblicitario

È APERTO A TUTTI I NOSTRI DIPENDENTI, ESCLUSI GLI ADDETTI AI NOSTRI UFFICI PUBBLICITÀ E SVILUPPO, UN CONCORSO A PREMI PER:

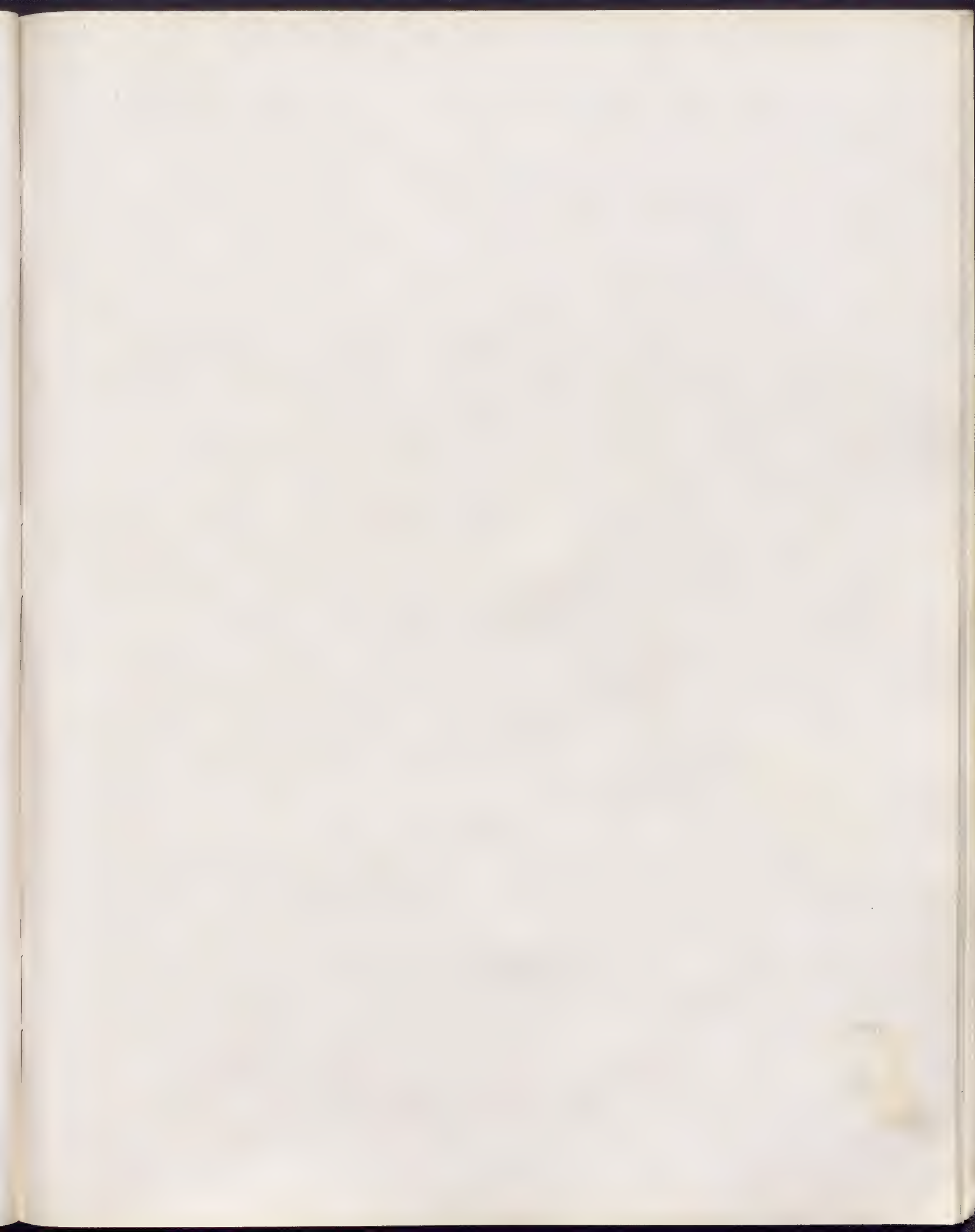
*1. Un motto o breve frase sui nostri prodotti * 2. Uno spunto o un'idea per un cartello o pagina pubblicitaria per riviste o giornali. 3. Una fotografia di carattere pubblicitario * 4. Uno spunto o un'idea per una nuova forma pubblicitaria dei prodotti Olivetti.*

I CANDIDATI DOVRANNO FAR PERVENIRE I LORO PROGETTI ALL'UFFICIO PUBBLICITÀ DI IVREA ENTRO IL 30 GIUGNO 1941-XIX / I BOZZETTI, MANOSCRITTI, ECC., NON VERRANNO FIRMATI NÈ DOVRANNO RECARE IL NOME DEL CANDIDATO / SARANNO INVECE CONTRADDISTINTI DA UN MOTTO O SIGLA CHE VERRÀ RIPETUTO SU UNA BUSTA CHIUSA DA CONSEGNARE UNITAMENTE AD ESSI. NELL'INTERNO DELLA BUSTA IL CANDIDATO METTERÀ UN FOGLIO RECANTE COGNOME, NOME E RECAPITO / LA COMMISSIONE GIUDICATRICE SARÀ NOMINATA A TEMPO OPPORTUNO DALLA DIREZIONE / PER OGNUNA DELLE QUATTRO CATEGORIE SOPRA ELENCATE SONO STABILITI I SEGUENTI PREMI:

1° Premio ______________________ Lire 500

2° Premio ______________________ Lire 250

3° Premio ______________________ Lire 100

LA COMMISSIONE POTRÀ INOLTRE ASSEGNARE UN PREMIO SUPPLEMENTARE DI LIRE 500 A CHI A SUO GIUDIZIO, AVESSE PRESENTATO UN PROGETTO O UNA CONCRETA REALIZZAZIONE DI PARTICOLARE INTERESSE.

NOTIZIARIO

NOTICIAS

MITTEILUNGEN

Alcuni funzionari della Isotta Fraschini di Milano in visita agli Stabilimenti d'Ivrea

Summa **Riproduciamo lo scambio di telescritti tra la sede di Ivrea e la Filiale di Milano in occasione delle prime consegne di addizionatrici ad alcuni grandi clienti.**

IVREA — PREGHIAMO VOSTRA DIREZIONE TRASMETTERCI NOTIZIE RIGUARDANTI FUNZIONAMENTO DELLE SUMMA CHE VI SONO STATE SPEDITE. IN PARTICOLARE GRADIREMMO CONOSCERE OSSERVAZIONI ED OPINIONI DELLA CLIENTELA. ATTENDIAMO RISCONTRO PER QUESTA SERA.
FILIALE MILANO — IN RISPOSTA AL VOSTRO TELESCRITTO DI QUESTA SERA RIGUARDANTE LE SUMMA. — SUMMA IN PROVA AL CREDITO COMMERCIALE - CASSA DI RISPARMIO MILANO - CASSA DI RISPARMIO BOLZANO - ANIMA - CREDITO ITALIANO. — DA 15 GIORNI TUTTE COLLOCATE IN UFFICI DOVE IL LAVORO È FORTISSIMO MAI NESSUNA CHIAMATA DI MECCANICO, NESSUN INCONVENIENTE, FUNZIONAMENTO OTTIMO, CLIENTELA SALVO LIEVI SFUMATURE MOLTO SODDISFATTA. — OCCORRE CE NE MANDIATE ALTRE, GROSSE AZIENDE CI SOLLECITANO LA PROVA. —

Visite – Partenze

Sono stati in visita ad Ivrea in questi ultimi tempi i seguenti nostri rappresentanti esteri: sig. Boltizar di Cracovia; sig. Ziyaeddin Ezia Erim, rappresentante per la Turchia delle macchine con-

Anche questa estate si è svolto al centro S.T.A.C. di Ivrea il corso di istruzione per i meccanici delle Filiali, degli Agenti e dei Rappresentanti - Circa 40 persone vi hanno partecipato, nel periodo delle ferie annuali, dal 4 al 18 Agosto

tabili Olivetti; sig. Marcov, ingegnere capo del nostro rappresentante per la Bulgaria, sig. Burgudjieff; sig. J. A. Ruys, diretto a Batavia per un giro di ispezione e di vendita nelle Indie Olandesi. Abbiamo infine avuto tra noi il sig. A. Benbanaste, figlio del nostro rappresentante per la Turchia, che ha seguito i corsi della Scuola Montaggio.

L'amministratore del quotidiano «Il Regime Fascista» di Cremona comm. Ceresini ha visitato in settembre i nostri stabilimenti di Ivrea soffermandosi particolarmente ad esaminare l'organizzazione amministrativa e interessandosi vivamente alle applicazioni delle macchine contabili.

Un numeroso gruppo d'impiegati si è dato convegno al ristorante del Lago Sirio per salutare con una lieta riunione la partenza dell'ing. Enrico Grimme e dell'ing. Giovanni Pennaroli che lasciano la Ditta. Il BI saluta i partenti a nome di tutti gli olivettiani.

Alfredo Bresciani

Ha lasciato recentemente la direzione della Filiale di Torino per assumere un altro importante incarico il rag. Alfredo Bresciani, veterano della nostra organizzazione commerciale.
Ricordiamo tutti la riunione dell'autunno del 1939 alla mensa degli stabilimenti di Ivrea, quando il nostro Fondatore distribuì la spilla d'oro ad un gruppo di dipendenti che avevano compiuto il venticinquennio di servizio. Il rag. Bresciani era tra i festeggiati: egli appartiene infatti alla Olivetti fin dal 1913.
Gran parte del suo lavoro è stato dedicato alle Filiali: fu prima direttore della Filiale di Genova, iniziò il lavoro di vendita in Trieste redenta nel 1920, fu per qualche tempo direttore della Filiale di Milano e per oltre 14 anni direttore a Torino.
Gli anziani della nostra organizzazione ricordano sempre le prime belle vetrine del negozio di via Pietro Micca, opera personale del rag. Bresciani, e non dimenticheranno mai soprattutto la famosa «locomotiva», quella composizione pubblicitaria rappresentante una locomotiva avente a fianco una rapida M. 20 in corsa su un binario, che invase letteralmente e per molto tempo le principali città italiane ed estere.
Entrando nel negozio di via Roma abbiamo l'impressione di vedere entrare da un istante all'altro, come il vento, il rag. Bresciani con la inseparabile borsa sotto il braccio, salire di corsa le scale, entrare d'impeto nel suo «ponte di comando» e rivoluzionare gli uffici con tre telefonate interne e quattro esterne.
Sappiamo che oggi egli è più che mai attivo ed operante nella vasta e complessa nostra compagine commerciale, alla quale porta tutto il dinamismo del suo temperamento ed una instancabile attività.
Il fotografo che presenta alla pagina seguente il rag. Bresciani si scusa presso di lui per non averlo potuto ritrarre con quell'arte che è una delle sue tante virtù di valente, appassionato fotografo, specialista nella tecnica della fotografia a colori.

L'impianto Synthesis «Controllo titoli» effettuato alla Montecatini, sede di Milano

Vendite

MACCHINE PER SCRIVERE. È notevole la vendita effettuata dal nostro agente di Bolzano dott. A. Calatti alla Commissione Tedesca per il trasferimento degli Allogeni: a tutto oggi le macchine vendute a detto ente sommano a circa 500.

CONTABILI. impianti più notevoli:

Cassa di Risparmio di Trento. Sostituzione di macchine estere automatiche con «Audit 52 per il servizio conti correnti. L'esperimento ha dato risultati molto soddisfacenti.

Cassa di Risparmio di Bolzano. 22 «Audit 52» più 4 di riserva per meccanizzazione servizi periferici. In seguito alla soppressione della quadratura serale presso la Centrale e l'Agenzia è stato necessario studiare accorgimenti atti a rendere difficili eventuali frodi con scritture alterate; è stata adottata una prima nota speciale compilata a macchina.

Le macchine saranno munite di dispositivi speciali appositamente studiati dall'Ufficio Tecnico di Ivrea.

Mentre con la normale meccanizzazione è possibile ottenere, oltre al giornale, la compilazione simultanea della scheda

Il rag. Alfredo Bresciani, del quale abbiamo parlato nella pagina precedente

analitica e la determinazione dei saldi, con la macchina suaccennata è possibile ottenere oltre la compilazione del giornale, i saldi progressivi e giornalieri con un rigoroso controllo meccanico (ultimo totalizzatore visibile) della esatta trascrizione delle cifre di movimento. Tale controllo praticamente costituisce un vero e proprio bilancio di verifica per saldi di movimento.

La macchina è una «Audit 52» provvista di scaricatore mobile.

Sono state inoltre fornite all'*Istituto Tecnico Commerciale "Moreschi" e all'Istituto Tecnico "Schiapparelli"* macchine Olivetti Contabili, adibite a scopo didattico.

Contabilità numerica su tre ordini di conti. Lo studio appassionato di due nostri funzionari, ragg. Conci e Leydi, ha portato alla soluzione di un problema da molto tempo allo studio: la tenuta della contabilità su tre ordini di conti (Partitario, Mastro, Mastro riassuntivo).

SCHEDARI SYNTHESIS. *Società Montecatini.* È stato da poco ultimato un impianto per il servizio «controllo titoli» di detta società, costituito da 50 mobili C 10 D, per un complesso di 25.500 schede.

Alfa Romeo. È stato fornito un impianto per controlli vari esercizi interni, di 30 mobili C 10 D (15.300 schede) e 40 mobili B 5 D (12.400 schede).

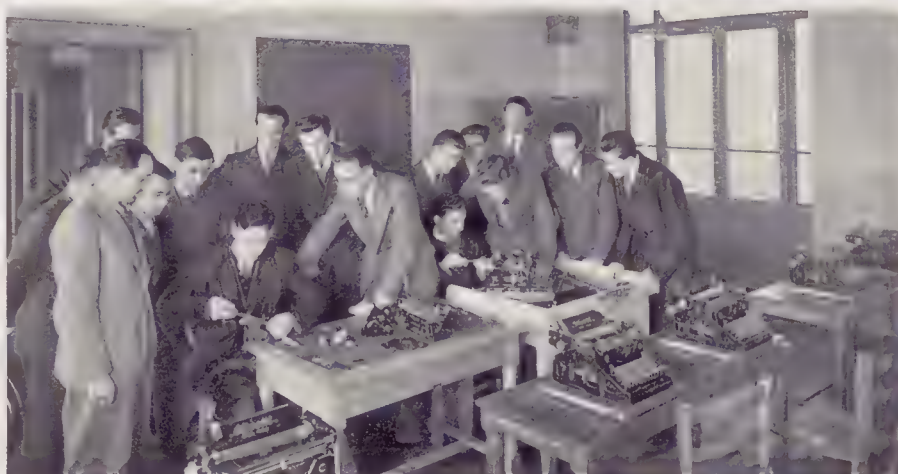
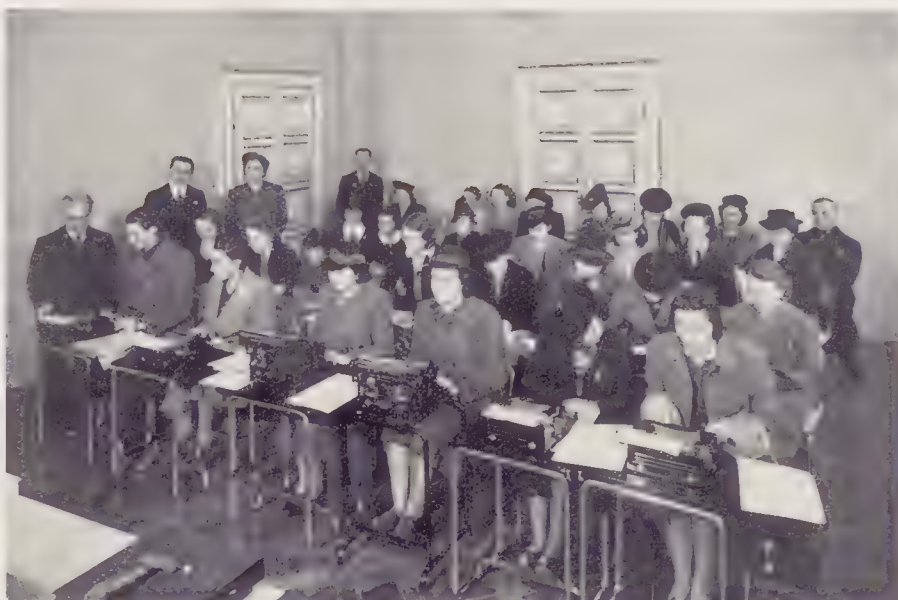
La vendita dei Synthesis è notevolmente attiva ed in aumento ovunque, sia in Milano che nelle provincie da questa Filiale amministrate.

Particolarmente notevole l'attività dell'agente di Trento, signor Tomasini, il quale si è specializzato negli impianti anagrafici comunali raggiungendo un notevolissimo numero di vendite.

Pure degna di nota la brillante attività del signor Bellini, agente di Varese.

Notizie interne

Movimento personale. Il signor Angelo Perotti, proveniente dalla Sede Centrale, fa ora parte della nostra Filiale occupandosi di un più razionale coordinamento dei vari servizi di officina, meccanici esterni e magazzino.

Il sig. Arrigo Pellegrini, da vari anni solerte ed affezionato impiegato, ha dovuto lasciare la nostra Società per motivi di salute.

In alto: il corso di tipostenografia, in Filiale

Al centro: lezioni di montaggio all'Istituto Tecnico Commerciale Moreschi

Sotto: la gita ai Piani dei Resinelli del personale della Filiale

Istituto SIST - Torino. **Per potenziare l'attrezzatura della propria scuola di dattilografia la direzione dell'istituto SIST ha provveduto recentemente all'acquisto di altre trenta Olivetti M. 40.**
Il reparto dattilografia dell'Istituto SIST costituisce certamente la più grandiosa scuola dattilografica di tutta l'Italia settentrionale. Da notare che la frequenza degli allievi è tale per cui tutte indistintamente le macchine, nei giorni feriali, lavorano ininterrottamente dalle ore 8 alle 19 e dalle 19,30 alle 22,30.

Attività

Le nostre macchine per scrivere alla Commissione militare per l'Armistizio con la Francia. **Anche la Commissione militare per l'Armistizio con la Francia, stabilitasi da qualche tempo a Torino, ha dato la sua preferenza alla M. 40 ed alle nostre Portatili. Anche un alto Ufficiale dello Stato Maggiore Germanico, che prendeva parte ai lavori della Commissione, ha spontaneamente voluto acquistare una Olivetti M. 40. Molte nostre macchine, sopratutto Portatili, sono state inviate in Francia e nell'Africa Settentrionale.**

Istituto S.I.S.T., Torino - Una imponente parata di M. 40 nella sala di dattilografia

Un'aula dell'Istituto Stenografico G. V. Cima, a Torino: al lavoro sulla M. 40

I nuovi locali della Filiale: sala per gli ispettori di vendita

Interno del negozio: un classico esempio di valorizzazione delle mostre attraverso la semplificazione dei motivi ornamentali

Notizie interne

Il sergente pilota Giuseppe Tirassa, figlio del nostro cav. Romolo Tirassa, è stato proposto per una medaglia al valore per azioni di guerra. È da poco entrato a far parte della formazione dei « picchiatelli ».

Il dott. Amleto Bertani è sempre in zona di guerra nella Cirenaica, al comando di una batteria, e ci scrive delle lettere piene di entusiasmo e di fede.

Il dott. A. Bertani, asso dei Synthesis, ora alle armi in Africa Settentrionale

Servizio assegni lavoratori italiani in Germania

In concorrenza con due potenti case estere, la nostra Filiale si è assicurata la fornitura di 90 macchine perforanti per il servizio assegni lavoratori italiani in Germania, disimpegnato dalla Banca Nazionale del Lavoro.
Si tratta di una interessante applicazione che potrà trovare impiego anche presso altri importanti organismi bancari. Lo studio è stato fatto dal nostro dott. Franceschi.

Impianti Telescriventi

Il numero delle telescriventi funzionanti in Italia e nell'Impero assomma già a varie centinaia. Degli esperimenti per particolari applicazioni sono stati effettuati recentemente alla presenza di tecnici governativi, allo scopo delegati, con risultati brillantissimi.
Con semplice linea aerea è stato fatto funzionare in maniera perfetta un circuito collegante due macchine su una lunghezza di 1754 Km.
Sono stati istituiti presso la nostra Filiale dei corsi per l'istruzione del personale sia militare che borghese adibito all'impiego di queste macchine. I corsi sono stati particolare fatica dell'ing. Simoncini.

Impianto anagrafico schedari

In quest'ultimo periodo l'impianto modello del Governatorato di Roma ha subìto vari ampliamenti e il collaudo del tempo ha confermato la superiorità assoluta dei Synthesis. Numerose missioni italiane ed estere che hanno visitato questo impianto si sono espresse sempre in termini molto lusinghieri. Come è noto, in origine l'impianto Synthesis per il Governatorato era di 1.400.000 schede tipo BN, appositamente studiate per scopo anagrafico. Il porta-schede è abolito: la scheda, di formato mm. 220 x 148, è in cartoncino speciale ed è innestabile direttamente sull'attacco metallico.

Macchine per scrivere

La perfetta attrezzatura della nostra fabbrica ha consentito di far fronte alle esigenze urgenti e importanti di tutte le Forze Armate. Le nostre macchine in forti quantitativi sono state fornite con la massima prontezza agli Enti militari ovunque dislocati.

Nuovi Agenti

È stato nominato rappresentante per le zone di Montecatini e Monsummano il sig. C. Fanucci, che possiede un bel negozio e un'attrezzata officina a Borgo a Buggiano. Per le zone di Pistoia ed Empoli, sono stati nominati rappresentanti, a riconoscimento dei loro meriti, i coniugi Sirio e Luisa Fontanelli, rispettivamente già capo-vendita e contabile della Filiale di Firenze.

La Ditta Fontanelli ha assunto come collaboratore alle vendite il sig. Livio Mettel, proveniente pure dalla Filiale e, quale primo operaio, il signor Secondo Savina, proveniente da Ivrea. Il negozio è stato restaurato.

Notiziario

Il *Monte de' Paschi di Siena* e il giornale *La Nazione*, hanno affidato alla Filiale il servizio di manutenzione di tutte le macchine per ufficio e il rinnovo periodico delle macchine per scrivere.

La *Società Mineraria del Valdarno*, una delle maggiori società lignitifere italiane, ha meccanizzato presso la Miniera di Castelnuovo dei Sabbioni i suoi servizi contabilità e paghe con macchine Olivetti «Audit» ed il servizio fatture presso la direzione commerciale di Firenze.

I *Consorzi Agrari di Firenze, Siena ed Arezzo* hanno meccanizzato con le nostre «Audit» il servizio «Ammasso grano». L'Azienda Tranviaria di Firenze ha adottato un particolare impianto Synthesis con schede a ricalco per Olivetti «Auctor».

BARI

Esposizione di macchine Olivetti al R. Istituto Tecnico "Giulio Cesare". In occasione della «Giornata della Tecnica» la nostra Filiale ha provveduto ad allestire presso il R. Istituto Tecnico «Giulio Cesare» una piccola esposizione dedicata alle macchine contabili e agli schedari Synthesis. Una dimostrazione particolareggiata è stata fatta ai professori, agli studenti del corso di ragioneria e ai numerosi visitatori che si sono vivamente interessati.

Assistenza ai rimpatriati. Alcuni rimpatriati segnalati dalla Federazione Fascista di Bari hanno seguito presso la Filiale un corso di dattilografia appositamente organizzato.

PERUGIA

Trasformazione dei locali della Filiale. Ai primi dello scorso agosto sono stati inaugurati il nuovo negozio e i locali completamente trasformati di questa Filiale.

I lavori eseguiti su progetto dell'architetto Bernasconi con la assidua sorveglianza del direttore della Filiale signor Oliviero Ulivelli, sono riusciti molto bene. Tutti i servizi della Filiale trovano ora una decorosa e funzionale sistemazione che risponde alle esigenze della nostra organizzazione.

Scuola di dattilografia. Hanno avuto inizio il primo agosto i corsi di dattilografia presso la nuova scuola della Filiale. Le iscrizioni, al completo, stanno a dimostrare la simpatia che questa scuola gode in città.

Notizie commerciali. È stato fornito al *Molino di Ponte S. Giovanni* un impianto completo per la contabilità meccanica, consistente in una dotazione di «Audit» per fatturazione nonchè di schedari metallici automatici Simplex.

PALERMO

Corsi di dattilografia. La Filiale ha fornito macchine e materiale per numerosi corsi di insegnamento della dattilografia organizzati da Comandi Militari, dalla G.I.L., dai Fasci Femminili, Gruppi Rionali. L'Unione Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni è stata assistita in un suo corso di formazione impiegatizia con la fornitura di macchine per le esercitazioni e con alcune lezioni tenute personalmente dal direttore della Filiale dott. Blondet.

CATANIA

Operai di Ivrea ospiti a Catania. Si sono svolti a Catania quest'anno i Littoriali del Lavoro ai quali hanno partecipato cinque operai di Ivrea che sono stati ospiti della Filiale.

Giornata della Tecnica. In occasione della «Giornata della Tecnica» è stata allestita nelle vetrine della Filiale una mostra di prodotti Olivetti.

UDINE

Il rag. Enrico Tudelli nostro rappresentante di Udine ha trasferito gli uffici e l'officina in comodi ed eleganti locali al primo piano di un palazzo in via Mercato Vecchio di fronte alla Cassa di Risparmio, in posizione centralissima. La mostra è rimasta in via Cavour.

IMPERIA

Il col. Sergio Marselli ha rinunziato alla rappresentanza ed è subentrato come nostro rappresentante il sig. Federico Massai già funzionario addetto alla vendita presso la nostra Filiale di Torino. Il negozio rimane in via Belgrano 25 R.

Addis Abeba, 1936: prime visite alla clientela

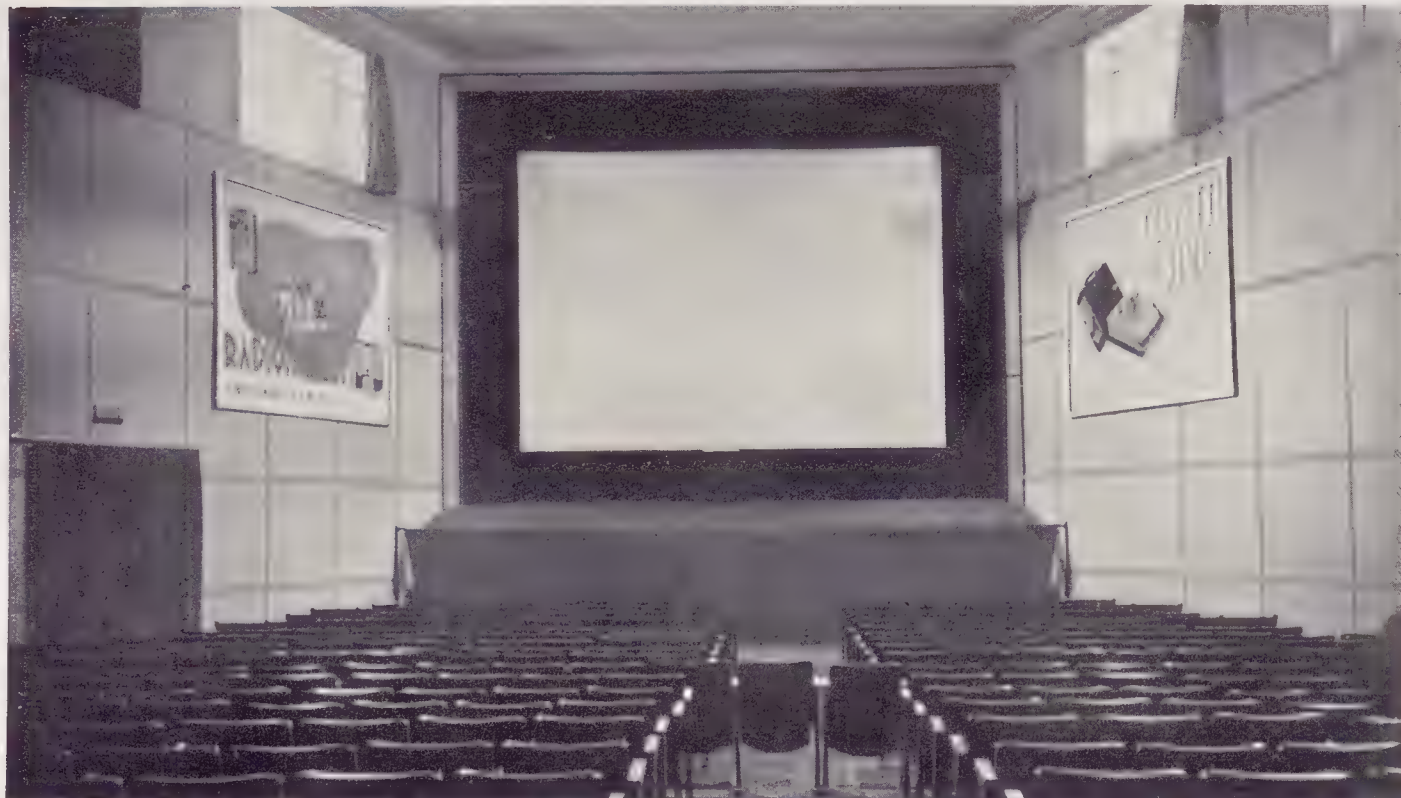
Movimento di funzionari

Proveniente dalla Direzione di Ivrea, è giunto nei territori dell'Impero sin dal mese di maggio in qualità di vice-direttore della Filiale, il dott. Piero Parri.

Nuovi impianti

Segnaliamo l'organizzazione completa con schedari Olivetti dell'importante Municipio di Gimma, capoluogo del territorio più fertile dell'Impero. Abbiamo inoltre meccanizzato l'azienda Baragiola, A. T. E. Impresa Costruzioni, l'impresa Colombo, il Banco di Roma di Addis Abeba e quello di Asmara e completata la meccanizzazione della Banca Nazionale del Lavoro.

Scuola di dattilografia

Anche in Addis Abeba abbiamo favorito l'apertura di una importante scuola di dattilografia, gestita dal sig. Ildebrando Cami già insegnante di dattilografia a Milano. Questa scuola è presieduta dal Direttore della Filiale di Addis Abeba e vi si sta svolgendo, in questo momento, il terzo corso. Degno di nota è stato

Addis Abeba, 1940 - l'Olivetti è ormai ovunque: un suggestivo cartello pubblicitario al Cinema Impero

un corso di dattilografia frequentato dagli Agenti della Polizia Coloniale: numerosissimo, ha dato dei brillanti risultati. Siamo stati complimentati, per la nostra iniziativa, dal Comando Superiore dell'Arma.

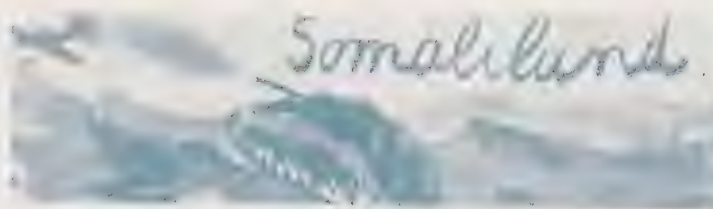
Vendite

Hanno proceduto e procedono con un ritmo ottimo. Siamo fornitori ufficiali di tutti i cinque Governi dell'Impero, i quali comprano direttamente dalla nostra Filiale o dalle nostre Agenzie. Degne di rilievo sono le ultime vendite al Governo Galla e Sidamo, perfezionate dal nostro agente di Gimma sig. Mauro Fioramonti, per un gruppo di un centinaio di macchine modello M. 40.

Richiamati alle armi

Alla fine di maggio la Filiale di Addis Abeba e le agenzie dipendenti hanno avuto il personale richiamato alle armi al completo; alcune agenzie sono ancora chiuse e la nostra Filiale di Addis Abeba funziona con personale ridottissimo, con i pochi esonerati e con qualche congedato in licenza illimitata. La guerra ci ha sorpresi con una buona scorta di macchine e possiamo, con i pochi meccanici disponibili, curare l'assistenza ai nostri clienti i quali ci portano le macchine in condizioni veramente pietose dato il clima e i luoghi in cui vengono usate.

Tutti i corrispondenti di guerra dei vari giornali al seguito delle truppe operanti nei territori dell'Impero usano solo macchine Olivetti. Abbiamo inviato anzi fotografie eseguite durante la battaglia di Argheisa, la presa di Berbera e di Zeila. In questo territorio, 48 ore dopo l'occupazione giungevano nuove Olivetti mod. 40 portate dai funzionari italiani che si insediavano in sostituzione dei fuggitivi.

La Filiale di Addis Abeba ha compiuto, il 12 settembre di quest'anno, il suo quarto anno di vita. La solita gita per commemorare l'anniversario è stata rimandata a causa della situazione attuale, ma il personale si ripromette di poterla fare non appena la guerra sarà finita e potranno essere presenti tutti i dipendenti, anche quelli che ora prestano servizio nei reparti autoportati, nelle squadriglie della superba aviazione e nei territori di nuova occupazione.
Quattro anni di lavoro compiuto quasi sempre in condizioni non eccessivamente favorevoli, ma che hanno dato la soddisfazione a chi appartiene a questa lontana pattuglia, di realizzare ottimi risultati, sia per la divulgazione del prodotto Olivetti in questa zona sconfinata, sia per il lavoro svolto.
La disciplina di guerra ci ha ridotto i carburanti e ci siamo attrezzati con mezzi ippotrainati. I cavallucci abissini, di modesta statura ed abituati solo a portare uomini o some, sono stati abituati al trotto e al traino di calessi. Auspice

Corrispondenti di guerra con la fedele « Studio » nella Somalia ex-britannica

l'A. R. il Duca d'Aosta - Vice Re d'Etiopia - è stata indetta una gara di calessi; quello della Olivetti si è classificato primo ed una coppa d'argento è già stata inviata al Dopolavoro di Ivrea per dare un contributo di questa lontana Filiale alla numerosa raccolta di premi vinti dai camerati italiani.

Fiesta de exaltación del trabajo

Sopra: il direttore della Compagnia, dott. G. L. Peyretti, parla alle maestranze Sotto: il banchetto nella pineta, presso la spiaggia

HISPANO OLIVETTI

FIESTA DE EXALTACIÓN DEL TRABAJO — Il 25 luglio nella pineta Castelldefels a 25 Km. da Barcellona tutto il personale della Hispano Olivetti, impiegati e operai, si è riunito per festeggiare la Festa del Lavoro passando tutto il giorno sulla spiaggia e nella pineta. La Ditta ha offerto un pranzo e sono stati organizzati giochi a premio. Intervenuti circa 400.

Notizie interne

Il dottor Peyretti, nostro dirigente per l'estero, dopo una permanenza di alcuni mesi a Barcellona presso la nostra consociata Hispano Olivetti, ha passato qualche settimana ad Ivrea.

Egli ci ha parlato del soddisfacente stato generale degli stabilimenti e delle vendite che seguono la ripresa rapida della vita spagnola dopo la guerra civile.

Ci ha fornito fra l'altro notizie che con piacere pubblichiamo e illustriamo per i nostri lettori.

1. Nuovi direttori e procuratori della Hispano Olivetti: i signori Salvador Forn Massanas e Joacquin Bou Roca. Ricordiamo di quest'ultimo la gradita visita dell'inverno passato.

2. Nel «rama» che rappresenta le industrie meccaniche di precisione spagnole, è stata assegnata al sig. Juan Antonio Manzano Garcia della Hispano Olivetti e vice-direttore della nostra succursale di Madrid, la carica di consigliere titolare. I «ramas» sono importanti organi consultivi personali in seno al Ministero dell'Industria nel nuovo ordinamento del Governo Spagnolo.

3. Il sig. Luis Sainz Gomez-Centurión, già funzionario della succursale di Madrid è stato nominato direttore di quella di Valencia.

4. Il sig. Don Salvador Mas de Xaxas y Rius è entrato a far parte del consiglio d'amministrazione della Hispano Olivetti S. A.

A sinistra: direttore e procuratore della Hispano Olivetti, sig. Salvador Forn Massanas; a destra: direttore e procuratore, sig. Joacquin Bou Roca - A sinistra: direttore della succursale di Valencia, sig. Luis Sainz Gomez Centurión; a destra: vice-direttore della succursale di Madrid, sig. Juan Antonio Garcia Manzano

SVEZIA

La concessione generale di vendita per la Svezia è stata affidata alla ditta Ragnar Berg con sede a Stoccolma. Un primo grosso lotto di macchine è stato inviato alla fine dell'anno per iniziare il lavoro. La nostra introduzione in Svezia nel momento attuale acquista una importanza tutta particolare, specialmente se si considera che questa nazione possiede una industria nazionale di macchine per scrivere.

I signori Schubert e Reinauer sono titolari della nostra Agenzia in Vienna, ditta Ferdinando Schrey, fin dal 1938. In questi due anni la loro attività e correttezza hanno valso loro un gran successo nei mercati della Germania orientale. Nella fotografia i signori Schubert e Reinauer in occasione di una visita del nostro dott. Peyretti a Vienna. Tra le manifestazioni interessanti alle quali hanno partecipato durante l'anno 1940, segnaliamo i Padiglioni Olivetti alle Fiere di Vienna e di Lipsia il cui allestimento è stato da loro curato.

Fiera di Lipsia 1940 - Il Padiglione Olivetti, allestito a cura dei sigg. Schubert e Reinauer

Il sig. Karl Randrup nel suo studio, nella sede centrale di Aarhus

Il lavoro col nostro agente, sig. Randrup, non è stato quasi mai interrotto, pur essendo limitato dai già esistenti contingenti.
Il sig. Randrup ha provveduto recentemente ad una completa riorganizzazione dei suoi uffici, con apertura anche di un negozio particolarmente moderno a Copenaghen. Ma noi non vogliamo anticipare quello che egli stesso scriverà per i lettori nel prossimo numero del Bollettino Interno.
Instancabile è l'attività del sig. Randrup nel campo pubblicitario, ch'egli cura personalmente con gusto e competenza, creando nuovi pieghevoli o utilizzando opportunamente il materiale che gli viene fornito dalla nostra sede di Ivrea.

Dopo un periodo di forzata stasi, la nostra Società Belga ha ripreso il suo lavoro, provvedendo a una nuova organizzazione che ha tenuto conto delle nuove necessità del Paese. Durante l'assenza del personale richiamato alle armi per il periodo delle ostilità, la tutela della nostra Società è stata assunta dai sigg. Uttini e Guaschi, amministratore e sindaco della Olivetti Belge, ai quali ancora una volta, attraverso questo bollettino, desideriamo inviare i nostri ringraziamenti. Alla fine del mese di agosto abbiamo ricevuto la buona notizia che tutto il personale è rientrato sano e salvo, desideroso di riprendere con rinnovata fiducia il lavoro interrotto. La Società ha avuto delle perdite notevoli per cause dipendenti direttamente o indirettamente dalla guerra, ma siamo sicuri che il tempo e il lavoro potranno in parte compensarle.
Con comprensibile ansia la Olivetti Belge attende che siano ripresi i traffici tra l'Italia e il Belgio e ristabiliti i normali rapporti economici. La riapertura del « clearing », avvenuta il 28 agosto, è già un ottimo indice e speriamo di poter dar corso entro pochissimo tempo a nuove spedizioni.

Anche il lavoro con questo Paese è stato ripreso dopo una breve interruzione. Abbiamo già avuto la possibilità di inviare un forte lotto di macchine M. 40, approfittando del pronto ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie. Il nostro agente sig. Ruys in un suo rapporto sulla situazione prevede un notevole sviluppo, dovuto anche alla difficoltà per il suo Paese di ricevere macchine dagli Stati Uniti, ed ha accompagnato detto rapporto con un ordine di macchine che batte ogni primato.

FIERE ALL'ESTERO. Come negli anni precedenti abbiamo partecipato alle Fiere di Zagabria, Vienna, Smirne e Lipsia. Nelle prime tre città l'allestimento dello stand è stato curato, col cortese aiuto dell'architetto Petrone dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero, dai nostri agenti Albert Breyer, Schubert e Reinauer e Vitali Benbanaste.
La partecipazione ufficiale italiana alla Fiera di Lipsia ha avuto quest'anno, per ovvie ragioni, una particolare importanza ed ha costituito una notevole affermazione della nostra industria nella più grande manifestazione fieristica europea. L'Istituto Naz. Fascista per il Commercio estero non aveva risparmiato alcun sforzo per facilitare il compito degli espositori. Il nostro stand è riuscito, come sempre, degno del prestigio che ormai abbiamo acquistato nei diversi mercati. A Lipsia ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo.

Bahia - L'Ambasciatore d'Italia, Ecc. Sola, scrive sull'albo d'onore della Selmi & Cia. - Ltda

Attività commerciale

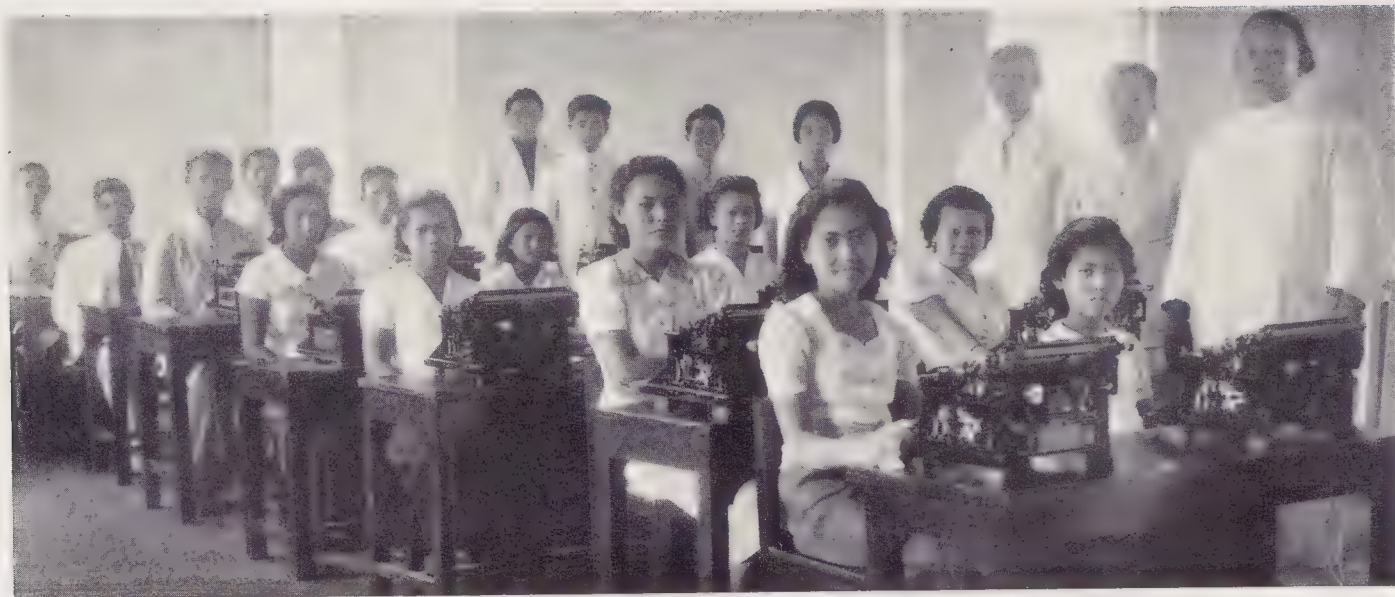
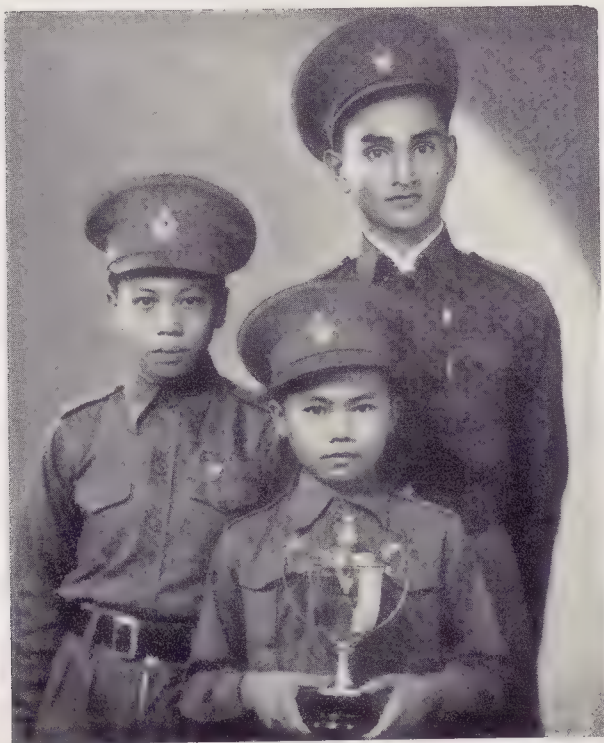
SAN PAOLO. **L'attività della organizzazione commerciale della Olivetti do Brasil va spingendosi sempre più profondamente nell'immenso territorio. Recentemente il dott. Marangolo ha effettuato un giro d'ispezione nel Nord spingendosi fino alla città di Manaos che è la più lontana da San Paolo come comunicazioni, richiedendo il viaggio otto giorni di navigazione sul Rio delle Amazzoni.**

CURITIBA **(Stato di Paranà). È stato recentemente inaugurato a Curitiba un negozio di vendita allestito e gestito dalla nostra associata Olivetti do Brasil. Abbiamo il piacere di presentarvi una veduta dei nuovi locali di vendita.**

Il negozio di Curitiba (Paranà) allestito a cura della Olivetti do Brasil

BAHIA. **La «Selmi & Cia. Ltda», rappresentante per Bahia della Olivetti do Brasil, ci trasmette in una lettera le parole di elogio rivoltele dalla Ecc. Ugo Sola, Ambasciatore d'Italia in Brasile, per l'attività commerciale altamente meritoria della Selmi stessa in lunghi anni di permanenza in Brasile. «Siccome questo alto elogio - conclude la Selmi - lo giudichiamo in gran parte dipendente dal prestigio che la Vostra Casa emana e che tanto ci onoriamo di rappresentare, siamo felici di condividere con Voi questa nostra grande soddisfazione».**
Presentiamo due fotografie della visita: l'Ecc. Sola fra il personale della Selmi & Cia.; l'Ambasciatore scrive le sue impressioni nel libro d'oro della Selmi.

Bahia - L'Ecc. Sola tra i dirigenti e il personale della Selmi & Cia. - Ltda

Thailand Siam

THAILAND. **Presentiamo qui sopra una fotografia dell'aula di dattilografia della scuola « Ratri Issara Nukool » dove vengono largamente usate macchine Olivetti. La preferenza per le nostre macchine è chiara e lo dimostra fra l'altro la ragazza in primo piano, eletta nientemeno che reginetta di bellezza del Thailand per il 1940, che sta usando una nostra M. 40.**
Sotto: Il vincitore della gara nazionale maschile di dattilografia per il 1940.

Sui fronti di guerra

Sopra: il dott. Bori Prelle degli Uffici Commerciali di Ivrea, sul fronte francese, giugno 1940 - Sotto: il perito industriale A. Meinero in Africa Settentrionale, agosto 1940

Ivrea

SUMMA. Als die ersten Addiermaschinen an bedeutende Kunden zur Probe ausgeliefert wurden, haben unsere Fabrik und die Mailänder Filiale folgende Schriftsätze mit dem Fernschreiber ausgetauscht:
Direktion Ivrea.
« Erbitten Ihre Direktion um Mitteilung bezüglich Funktionie-
« rung der Ihnen gelieferten Summa. Insbesonders interessiert
« Bemerkungen und Meinungen der Kundschaft. Erwarten Ant-
« wort heute abend ».
Mailänder Filiale.
« Beantworten heutige Fernschreibmitteilung über Summa. Pro-
« bemaschine an *Credito Commerciale; Sparkasse Milano;*
« *Sparkasse Bozen; Anima; Credito Italiano.* Maschinen seit 15
« Tagen der grössten Leistung ausgesetzt jedoch Eingreifen Me-
« chaniker nie notwendig, keine Übelstände, glänzende Funktio-
« nierung. Abgesehen unbedeutende Beschwerden Kundschaft
« höchst zufrieden - Benötigen weitere Einheiten andere bedeu-
« tende Unternehmen verlangen beschleunigte Lieferung Pro-
« bemaschinen ».

Auslandsbesuche.

Wir haben in den letzten Monaten folgende Olivetti Vertreter bei uns begrüsst:
Herrn Boltizar aus Krakau; Herrn Ziyaeddin Said Erim, Buchhaltungsmaschinen - Vertreter in der Türkei; Herrn Marcov, Chefingenieur unseres Agenten für Bulgarien, Herrn Burgudjieff; Herrn J. A. Ruys, auf der Durchreise nach Batavia zwecks Inspektion und Verkauf in den holländischen Inseln; Herren Schubert und Reinauer aus Wien; Herrn Schnyder aus Zürich; Herrn Bianchi, Inspektor der Sampo Olivetti in Paris; Ferner hat Herr A. Benbanaste, der Sohn unseres Schreibmaschinenagenten in der Türkei, die Kurse unserer Montageabteilung besucht.

Spanien

Unsere Angestellten, Beamten und Arbeiter, versammelten sich am 25. Juli im Pinienhain Castelldefels, 25 km von Barcelona entfernt, um den Tag der « Feier der Arbeit » zu feiern. Die 400 Teilnehmer verbrachten den ganzen Tag am Strand und in dem Pinienhain. Die Gesellschaft offerierte ein Essen, sodann wurden Gesellschaftsspiele veranstaltet.

Nach einem mehrmonatlichen Aufenthalt bei der Hispano Olivetti in Barcelona, ist in den ersten Septembertagen unser Director Herr Doktor Peyretti nach Ivrea zurückgekommen. Er berichtete über den zufriedenstellenden allgemeinen Stand des Werkes und der Verkäufe, welche nach dem Bürgerkrieg dem schnellen Aufstieg Spaniens folgen.

Herr Doktor Peyretti hat uns ausserdem einige Nachrichten und Aufnahmen hinterlassen, die wir gerne für unsere Leser veröffentlichen wollen.
1) Direktoren und Prokuristen der Hispano Olivetti, die Herren Salvador Forn Massanas und Joacquin Bou Roca. Wir gedenken noch des geschätzten Besuches des Herrn Bou im vergangenen Winter.
2) Herr Juan Antonio Manzano Garcia, Angestellter der Hispano Olivetti und Vizedirektor unserer Niederlassung in Madrid, der zum Obersten Rat in der Branche der mechanischen Präzisionsindustrie Spaniens befördert worden ist. Die « Ramas » sind Berater des Industrie Ministeriums in der neuen Organisation der spanischen Regierung.
3) Herr Luis Sainz Gomez-Centurion von unserer Niederlassung Madrid, neuer Direktor der Zweiggesellschaft in Valencia.
4) Herr Don Salvador Mas de XaXas y Rius, Mitglied des Verwaltungsrates der Hispano Olivetti.

Wien

Die Herren Schubert & Reinauer sind Inhaber unserer Wiener Agentur seit dem Jahre 1938. In den zwei Jahren einer aktiven und korrekten Tätigkeit haben sie in den Märkten der Ostmark glänzende Resultate erzielt.
Die beiden Herren Schubert und Reinauer anlässlich eines Wienerbesuches unseres Herrn Doktor Peyretti.
Unter den bedeutenden Veranstaltungen, denen sie im Jahre 1940 teilgenommen haben, erwähnen wir den Pavillon Olivetti, deren Zurechtmachen der Sorge dieser beiden Herren überlassen wurde.

Belgien

Nach einer Zwangstockung und nach einem den neuen Ansprüchen des Landes Rechnung tragenden Organisationswechsel konnte die Olivetti Belge die Arbeit wieder aufnehmen. In Abwesenheit des Direktors Herrn Fischer, welcher für die Kriegsdauer militärpflichtig war, wurden die Interessen der Firma von den beiden Verwalter der Gesellschaft, die Herren Uttini und Guaschi, bewahrt. Wir möchten heute diesen Herren nochmals unseren Dank aussprechen.
Ende August erhielten wir die erfreuliche Nachricht, dass das gesamte Personal wohlbehalten zurückgekehrt war mit dem Wunsche, die unterbrochene Arbeit mit erneuertem Vertrauen wieder aufzunehmen. Besonders angenehm ist die Rückkehr des Herrn Vase, nun zum Direktor der belgischen Organisation befördert. Wir gratulieren ihm herzlichst hierfür.
Die Gesellschaft hat bedeutende Verluste erlitten, durch den Krieg direkt oder indirekt verursacht. Wir sind jedoch vollkommen überzeugt, dass Zeit und Arbeit eine teilweise Entschädigung bringen werden.

Brennender Wunsch der Olivetti Belge ist die Wiederherstellung der Geschäftsverbindungen zwischen Italien und Belgien, sowie die Retablierung der normalen ökonomischen Verhandlungen. Der am 28. August wieder aufgenommene Clearingverkehr ist ein vortreffliches Merkmal und wir hoffen, binnen kurzem neue Maschinen nach Belgien zusenden zu können.
Im Moment der Veröffentlichung des Bulletins sind die Maschinensendungen bereits wieder aufgenommen worden.

Holland

Nach einer kurzen Unterbrechung ist die Geschäftsverbindung mit Holland wieder im Gange. Unter Benützung der sofortigen Wiederherstellung der Bahnverbindungen war es möglich, eine erste Standardmaschinenlieferung vorzunehmen. Nach einem Berichte unseres Agenten Herrn Ruys ist eine wesentliche Geschäftsentwicklung zu erwarten, die auch als Folge der Schwierigkeiten in der Beziehung aus den Vereinigten Staaten betrachtet werden kann. Dem Bericht unseres Agenten war eine Maschinenbestellung über ein noch nie erreichtes Quantum beigefügt.

Dänemark

Die Mitarbeit mit unserem dänischen Agenten Herrn Randrup hat beinahe keine Stockung erlitten, obwohl die Geschäftsabwicklung zufolge der bestehenden Kontingentierung beschränkt ist. Herr Randrup hat vor kurzem seine Verkaufsräume ganz neu eingerichtet und ein modern ausgestattes Geschäft in Kopenhagen eröffnet. Er selbst wird jedoch im nächsten Bulletin einen Bericht für die Leser veröffentlichen und wir wollen seiner Erzählung nicht vorgreifen.

Schweden

Die Generalvertretung für Schweden wurde für das Jahr 1941 an die Firma Ragnar Berg übergeben. Ende des laufenden Jahres werden wir eine erste Sendung von 700 Maschinen zum Beginn der Arbeit vornehmen.

Brasilien

Bahia.

Die « Selmi & Cia, Ltda. », Vertreterfirma der Olivetti do Brasil, übermacht uns mit einem Schreiben die Lobrede S. E. Ugo Sola, italienischer Gesandte in Brasilien, für die verdienstvolle kaufmännische Aktivität der Selmi während des langjährigen Aufenthaltes in Brasilien.
« Da die Lobrede - so schreibt die Selmi - zum grössten Teil von der Macht des Namens abhängig ist, sind wir froh, diese grosse Freude mit Ihnen zu teilen ».
S. E. Sola mit dem Personnal der Selmi & Cia. Der Gesandte schreibt seine Bemerkungen in das goldene Buch der Firma Selmi.

Curitiba (Paranà).

Unlängst wurde in Curitiba ein Verkaufsgeschäft feierlich eröffnet, der von unserer Zweiggesellschaft « Olivetti do Brasil » zurechtgemacht wurde und geführt wird. Wir veröffentlichen zwei Bilder der Eröffnungsfeier und eine Aufnahme der neuen schönen Verkaufsräume.

Handelstätigkeit in Brasilien.

Die Tätigkeit der Handelsorganisation der « Olivetti do Brasil » drängt im ausserordentlich grossen Gebiet immer mehr vorwärts. Herr Doktor Marangolo hat kürzlich eine Inspektionsreise im Norden angetreten, Ziel Manaos. Hinsichtlich der Verbindungen ist dies die entfernteste Stadt von San Paulo aus, da die Durchfahrt auf dem Rio delle Amazzoni acht Tage in Anspruch nimmt. Das Bild zeigt dieses weitgelegene Zentrum, welches bereits von unseren unermüdlichen Funktionären erreicht wurde.

Thailand

Die Aufnahme veranschaulicht die Unterrichtsklasse der Schreibmaschinenschule Ratri Issara Nukool, wo die Olivettimaschinen in breiter Weise benutzt werden. Das unsere Maschinen bevorzugt sind zeigt es u. a. das Mädchen in erster Reihe, die Schönheitskönigin in Thailand für das Jahr 1940, die auf eine Olivetti M. 40 schreibt.

Auslandsmessen

Wie in den vergangenen Jahren, haben wir auch heuer an der Zagreber-Wiener-Smyrner und Leipzigermesse teilgenommen. In den ersten drei Städten wurden die Ausstellungsräume mit Hilfe des Architekten Petrone des « Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero » von unseren Agenten Albert Breyer, Schubert & Reinauer und Vitali Benbanaste zurechtgemacht.
Die offizielle italienische Teilnahme an der Leipziger Messe hatte dieses Jahr zufolge bekannter Gründe besondere Bedeutung. Unsere Industrie hat sich in der bedeutendsten europäischen Messeveranstaltung sehr gut bewährt.
Die Aufgabe der Teilnehmer wurde seitens des « Istituto Nazionale Fascista per il Commercio Estero » äusserst erleichtert. Wie immer, war unser Ausstellungsraum der wunderbaren Macht des Namens würdig, die unsere Firma in den verschiedenen Märkten gewonnen hat.
Auf Wiedershen in Leipzig nächstes Jahr!

Ivrea

SUMMA. Trascribimos el intercambio de telescritos, entre la Casa matríz en Ivrea y la sucursal de Milán, trasmitidos en ocasión de las primeras entregas de las máquinas de sumar, a algunos de nuestros mejores clientes.

Telescrito de la casa matríz en Ivrea.

« Rogamos a vuestra Dirección quiera darnos noticias sobre el « funcionamento de las máquinas "Summa" que os hemos re- « mitido. Os rogamos en modo particular quieran recabar opi- « niones y juicios de vuestros clientes. Esperamos respuesta para « esta tarde ».

Telescrito de la sucursal de Milán.

« En respuesta a vuestro telescrito, de esta tarde, concerniente « informes sobre las máquinas "Summa" llevadas en prueba « a la: *Banca Crédito Comercial*, a la *Caja de Ahorro de Mi- « lán*, a la *Caja de Ahorro de Bolzano*, *Anima* y *Crédito Ita- « liano*. Os informamos que ellas funcionan perfectamente, « desde hace quince dias, en oficinas en que el trabajo es recar- « gado. Hasta ahóra no ha habido ninguna llamada de técnicos « para efectuar reparaciones ó interrupciones, puesto que no « hubo ni el más pequeño desperfecto, siendo optimo su funcio- « namiento. Todos están sumamente satisfechos. Os rogamos de « inviarnos otras "Summas" puesto que muchas casas comer- « ciales nos piden máquinas en prueba ».

Visitas de personas que vinieron expresamente del extranjero para conocernos.

En estos últimos tiempos, llegáron por primera véz a nuestra dirección, los seguientes nuestros representantes:

Sr. Boltizar de Cracovia. Sr. Said Ezia Erim, nuestro representante en Turquia, para las ventas de las máquinas contables Olivetti. Sr. Markoff ingeniero Jefe de nuestro representante en Bulgaría, Señor Burgudjieff. Sr. J. A. Ruys' que iba a Batavia en jira de inspección, para la venta de nuestras máquinas en las Indias Olandesas.

Entre nosótros, hemos tenido también, el Sr. A. Benbanaste, hijo de nuestro representante en Turquia, el cual, siguió los cursos de montajes de nuestra escuela.

España

El 25 de Julio todo el personal de empleádos y obreros de nuestra filial de Barcelona, se reunió, para celebrar la fiesta de la exaltación del trabajo, en las pinedas de Castelldefels a 25 Km. de Barcelona.

Ahí pasaron todo el diá en la playa, ó en la pineda, alegramente. La Razon Social ofreció el almuerzo, al que tomaron parte 400 personas.

Después del almuerzo, fueron premiados los vencedores de los diferentes juegos organizados para alegrar mayormente aquella reunión fraternal.

Volvió en los primeros dias de Septiembre, el Doctor Peyretti, Jefe de nuestro departamento de Exportación, que estuvo algunos méses en la consorcial « Hispano Olivetti » de Barcelóna. El Doctor Peyretti nos ha manifestado la satisfacción general que sintiéron las casas comerciales, por la rápida reanudación de los negocios en la vida española, después de duros años de guerra civil.

Nuestro estimado Doctor nós has presentado al mismo tiempo algunas interesantes fotografías, que con sumo placer reproducimos para nuestros estimados lectores.

1. Directorio y procuradores de la « S. A. Hispano Olivetti »: Senores Salvador Forn Massanas y Joaquin Bou Roca. Recordamos, con agradable recuerdo, la simpática visita que nos hizo durante el invierno p. pdo el Sr. Joaquin Bou Roca.
2. Sr. Juan Antonio Mansano Garcia, nuestro Sub-Director de la sucursal de Madrid, quien fué nombrado Consejero titular en la « Rama » en que se represéntan las industrias mecánicas de alta precisión. Las « Ramas », recién creadas por el actual Gobierno español son importantes órganos consultivos, que funciónan en el Ministério de la Industria.
3. El señor Don Luis Sain Gómez Centurión (nuestro ex funcionario de la sucursal de Madrid), fué nombrado para ocupar el cargo de Director de la sucursal de Valencia.
4. El señor Don Salvado Más de Jajas y Riuz, fué nombrado como miembro de la administración de la « S. A. Hispano Olivetti » de Barcelóna.

Viena

Los señores Schubert e Reinauer son los Jéfes de nuestra Agéncia, en Viena de la Razón Social « Ferdinando Schrey », desde el año 1938.

En este muy breve período, sus propias actividades comerciales les han valido, para alcanzar un gran éxito, entre lós mercados orientales alemanes.

Entre las grandes manifestaciones a que tomaron parte, es digna de recordar la del año 1940, en la que ellos aprontaron de una manera verdaderamente esmerada, el « Pabellon Olivetti ».

Belgica

Después de un periódo de forzada paralización, nuestra asociación Belgica volvió a sus actividades, con una nueva organización, teniendo en cuenta las modernas exigencias del país.

Durante el periódo de ausencia de nuestro Director, Sr. Fischer, (llamado a prestar servicio en el ejercito por el tiempo de las hostilidades), a la dirección de nuestra sociedad, presiden los señores Uttini y Guaschi, a quienes una véz más, por medio de éste boletín, deseamos enviar nuestros más vivos agradecimientos.

A fines de Agósto, hemos recibido la buena noticia de que todo nuestro personal volvió a su puesto sin novedades, deseoso de

continuar con mayor confianza y tenacidad el trabajo interrumpido.
La sociedad ha sufrido ingentes perdidas y daños muy rilevantes causados directamente por la guerra, y también por causas indirectas; péro, estámos segúros que con el trabajo y la constancia, recuperaremos en algo las pérdidas habidas.
Con justificada ansiedad la Olivetti Bélgica ansía la reanudación del tráfico comercial entre Italia y Bélgica, para restablecer las normales relaciones comerciales. La introducción del «clearing» que tuvo lugar el 28 de Agosto p. pdo nos hace esperar que, dentro de muy poco tiempo, se podrán efectuar otras exportaciones de nuestras máquinas en Bélgica.

Holanda

Nuestro comercio con Holanda fué reanudado después de un corto tiempo de interrupción.
Gracias al pronto restablecimiento de las comunicaciones ferrocarrileras hemos podido exportar en Holanda un lote de máquinas Olivetti M. 40.
Nuestro activo agente, señor Ruys, en una relación que tuvo la bondad de rimitîrnos (inherente a la situación actual, en el país, basándose sobre datos concretos) pronóstica un buén desarrollo comercial con Holanda, puesto que actualmente existen demasiadas travas para poder recibir máquinas de escribir de Norte América.
Como primera prueva de cuanto indíca, nos ha remitido un pedido que es considerado como el más importante de todos los anteriores recibidos hasta la fecha.

Danimarca

La actividad comercial de nuestro benemérito agente (señor Randrup) no fué casi nunca interrumpida, no obstante la limitación y la casi paralización de otros centros européos.
El señor Randrup, además de haber completamente reorganizado sus actividades comerciales, abrió también un despacho altamente moderno, en Copenaguen; pero nosotros, no queremos anticiparnos a lo que el mismo nos remitirá para nuestros lectores, y que referiremos en el próximo Boletín Interno.

Brasil

Bahía (Sâo Salvador).

La Sociedad «Selmi y Cia. Ltda.» que representa en Bahía la «Olivetti do Brasil», nós comunica, en una corespondencia, las palabras de altas alabanzas, recibidas de S. E. Ugo Sola, Embajador del Reyno d'Italia y Empero de Etiopía en Brasil altamente merecidas por la actividad comercial desarrolada en los largos años de su permanencia en Sâo Salvador.
Puesto que éstos elógios (termína diciendo el señor Selmi), los debo casi exclusivamente al prestigio de la Olivetti me siento altamente honrado de partecipar con vosotros a ésta álta manifestación de S. E.

Actividad comercial en el Brasil.

Las actividades comerciales que desenvuelve la «Olivetti do Brasil» en el vasto territorio brasilero, son de día en días siempre mayores.
Recientemente el Doctor Marangolo efectuó una jira de inspección en el Norte, llegando hasta Marañao (Sâo Luiz) centro más lejano da San Paulo, empleando (en buenas condicióncs climáticas) ocho dias de navigación sobre los diferentes afluentes del rio Amazóne.
La fotografía adjunta, dá una pálida idea de aquellos remotos lugares, meta de nuestros instancables y activos funcionarios.

Curityba (Prov. Paranà).

Recientemente se inaugurò en Curityba Paraná, un despacho de ventas de máquinas Olivetti bajo la Razon Social «Olivetti do Brasil».
Tenemos el placer de presentar dòs fotografías; una tomada en ocasión de la inauguración del local y otra representando la sección venta.

Thailand

Tenémos el agrado de presentar a nuestros amados lectores, una fotografía de la sección dactilografa de la escuela «Ratr Issara Nukool» en la cual se usa con preferencia las máquinas de escribir Olivetti.
La predilección para nuestras máquinas, es evidente y lo demuestra claramente la Señorita en primera hilera, que fué elegida réina de belleza de la Thailandia en el año 1940.
Nuestra pequeña réina de belleza, usa y usará siempre nuestra preferida máquina Olivetti M. 40.

Ferias en el extranjero

Como ya en los años anteriores, hemos partecipados a las ferias de Zagreb, Viena, Esmirna y Leipzig.
En las primeras tres ferias, los trazados arquitectónicos del pabellón fuerón a cargo del muy cortéz arquitecto Petrone, del Instituto Nacional Fascista para el Comercio Extranjero. Nuestros colaboradores activos, fueron nuestros agentes Srs. Albert Breyer, Schubert e Reinauer y Vitali Bembanaste.
En la feria de Leipzig, del presente año, nuestro Gobierno partecipó oficialmente por razones naturales de particular importancia, y constituyó una marcada afirmación de nuestra industria, entre las màs grandes manifestaciones européas.
El Instituto Nacional Fascista para el Comercio Extranjero, no escatimó esfuerzos para facilitar el trabajo de las casas comerciales que tomàron parte en la exposición.
Nuestro «Stand» resultò, como siempre, digno del renombre que supo conquistarse en todos los mercados européos.
El señor Ruttiman que prestó su gracioza colaboración admirablemente, absolvió su labor en manera muy preclara, por su completo y perfecto conocimiento de la lengua alemana.
A Leipzig nós hemos citado para el proximo año.

olivetti
L'ANALISI CON I RAGGI X HA RIVELATO L'INTIMA STRUTTURA DELLE LEGHE METALLICHE. OLIVETTI ADOPERA 37 ACCIAI SPECIALI NELLA FABBRICAZIONE DELLE MACCHINE PER SCRIVERE
OLIVETTI
La Studio 42, per l'originale concezione dei progettisti, l'estrema precisione di lavoro, la rigorosa scelta dei materiali, riafferma la validità dei metodi e la capacità produttiva di una industria che ormai compete sui mercati mondiali con le massime organizzazioni straniere.

BI

SOMMARIO

BI

BOLLETTINO INTERNO

È una pubblicazione interna strettamente riservata all'Organizzazione Olivetti

olivetti

olivetti

olivetti
STUDIO per la vostra corrispondenza personale

SUMMA 14

OLIVETTI
Nastri dattilografici

SOMMARIO

L'Ing. Camillo Olivetti

È RICORSO DA POCO IL TERZO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELL'ING. CAMILLO OLIVETTI. ABBIAMO CREDUTO CHE NIENTE DI PIÙ ADATTO, PER RIEVOCARE LA SUA PERSONALITÀ INSIEME ALLE ISTANTANEE CHE RENDONO ALCUNI VIVACI ASPETTI DELLA SUA FIGURA FISICA, FOSSE DI PUBBLICARE UN DISCORSO DA LUI TENUTO IN UN'ALTRA OCCASIONE NON LIETA DELLA VITA DELLA SOCIETÀ. IL DISCORSO NON È SOLTANTO UN ATTESTATO DI STIMA AL SUO COLLABORATORE, MA RISULTA UN BREVE SAGGIO DI STORIA DEGLI UOMINI E DELLE VICENDE DELLA NASCENTE ORGANIZZAZIONE, CHE GUARDATE ORA DA NOI ATTRAVERSO IL PARTICOLARE MODO DI ESPRESSIONE E ALLA PROSPETTIVA DEGLI ANNI PIENI DI AVVENIMENTI, COMINCIANO AD APPARIRCI CON UNA LIEVE COLORAZIONE DI LEGGENDA. È PROPRIO IN QUESTE SEMPLICI NOTE DOVE LA COMMOZIONE RIESCE A COMPORSI IN UN ATTEGGIAMENTO DI UMANA ACCETTAZIONE DEL FATTO DOLOROSO, CHE SI RISENTE ESPRESSIVA E CONVINCENTE LA SUA PAROLA, APPARE IL SUO MODO DI SENTIRE E DI ESSERE, RIVIVE LA SUA OPERA.

Nell'autuno 1894, nella mia villa di Monte Navale, avevo intrapreso un breve corso elementare di elettricità per operai. Lo frequentarono quattro allievi tutti di età e di grado di istruzione differente. Il più giovane era un ragazzo di diciotto anni, piuttosto sviluppato fisicamente, che lavorava da fabbro: Domenico Burzio.
Mi era stato presentato da un suo zio che veniva ogni tanto a lavorare nel nostro orto. Così ebbi il primo contatto con quella persona che più tardi divenne il mio migliore collaboratore.
Quel corso durò poco tempo e probabilmente fu più profittevole a me che non agli allievi. A me insegnò già fin d'allora una cosa che l'esperienza della vita mi confermò, e cioè che gli studi giovano solamente se chi li imprende ha intelligenza sufficiente per ben assimilarli e che persone poco istruite, ma che hanno l'intelligenza pronta e buona voglia di imparare, possono riuscire meglio di gente più istruita, ma meno intelligente e volenterosa. Fra gli allievi di questo corso, quello che mostrò il massimo profitto fu appunto il Burzio, che pur aveva seguìto il minor numero di corsi di studi regolari, avendo se non erro, frequentato regolarmente solo la seconda elementare. Aveva però frequentato con profitto la scuola di disegno fondata e diretta dal compianto Mariani e gli insegnamenti di questo uomo valente quanto modesto gli erano stati di grande utilità, perchè gli diedero le prime nozioni di disegno geometrico e meccanico ed anche perchè gli fecero comprendere la necessità di una istruzione molto maggiore di quella che egli aveva.
Suo padre era un bravo fabbro come se ne trovavano una volta nel nostro paese, abile nei lavori di fucina, e tale arte insegnò al figlio. Ora il lavoro di fucina è un lavoro di natura tale che io non mi perito di chiamarlo intellettuale.

Secondo me non vi è quella divisione netta fra lavoro manuale e lavoro intellettuale che qualcuno ama credere. Tutti i lavori, se fatti bene, richiedono più o meno uno sforzo di intelligenza, ed il lavoro del fucinatore più di molti altri, non esclusi alcuni di quelli che si chiamano intellettuali. Esso richiede in chi lo esercita alcune delle qualità superiori e tali qualità tende a sviluppare maggiormente.

Infatti un buon fabbro deve, oltre che di buona salute, esser dotato di spirito di preveggenza e di immaginazione, perchè deve prima vedere e studiare il modo di ridurre l'informe massa incandescente alla forma voluta: deve avere sviluppate le qualità attentive perchè un momento di disattenzione può rovinare completamente il suo lavoro, ed infine avere una rapida percezione delle cose, perchè la massa incandescente non dà tempo alla mente di soffermarsi ed essere indecisa, ma chi la maneggia deve passare rapidamente dal pensiero all'azione.

Ora una buona salute e le doti di preveggenza, immaginazione, attenzione e la facoltà di passare rapidamente dal pensiero all'azione sono tutte qualità che si richiedono per riuscire nella vita, e queste qualità il Burzio le aveva.

Quel corso durò poco e per diverso tempo non ebbi più occasione di intrattenermi con lui. Più tardi, sulla fine del 1895, quando avevo già fatto costruire quel piccolo edificio che doveva servire per una fabbrica di strumenti elettrici (fabbricato che esiste tuttora, circondato da tutti gli altri edifici che formano il nucleo principale della nostra Industria), si presentò a me il Burzio, dicendomi che era stanco della vita che conduceva, perchè non poteva progredire nell'arte sua, visto che il suo padrone gli faceva fare più spesso il facchino che non il fabbro e che era deciso di andare in America; che se però era vero quello che si diceva che io avrei impiantato in Ivrea un'industria elettrica, sarebbe stato contento di lavorare con me.

Io gli confermai le mie intenzioni di iniziare l'industria degli strumenti di misura elettrici ove avrei avuto bisogno di un fuochista per condurre la caldaia dello stabilimento; che se al mio ritorno da un viaggio in America, ove andavo per comperare del macchinario, egli avesse potuto superare gli esami di fuochista, gli avrei affidato tale posto.

Gli diedi in mano il catechismo del conduttore di caldaie e qualche indicazione sommaria e lo lasciai.

Al mio ritorno si presentò tutto raggiante col suo bravo diploma da fuochista e così incominciò quella collaborazione che solo la morte poteva interrompere.

Infatti, incominciato nell'aprile del '96 l'impianto delle macchine, fra cui la piccola caldaia ancora esistente, il Burzio fu assunto come fuochista con la paga di 1,25 al giorno, paga che allora era considerata buona per un principiante.

Ad aiutarmi nella direzione dell'Industria avevo chiamato il valente Ing. Bertazzoni di Suzzara, che prese a ben volere il giovane fuochista e gli diede i primi insegnamenti in matematica e meccanica.

Più tardi, al Bertazzoni succedette l'ottimo Ing. Arcioni, sotto la cui guida potè aumentare le sue cognizioni.

Egli stette poco tempo a fare il fuochista, perchè ben presto, pur non trascurando completamente la sua caldaia, incominciò ad assumere la funzione di capo di quel gruppo di operai con cui fu iniziata, nel maggio del 1896, la nuova Industria.

Per quanto i mezzi fossero molto modesti, grazie alla buona volontà e all'affiatamento da parte di tutti, questa industria degli strumenti elettrici progredì e si acquistò un buon nome ed una certa importanza. Per ragioni finanziarie questa industria fu, nel 1903, trasportata a Milano, dove poco dopo fu trasformata nella Società Anonima C. G. S., che ancora oggi esiste e prospera.

Il trasporto dell'Officina da Ivrea a Milano fu, anche per merito del Burzio, una delle cose più riuscite nella mia carriera di industriale.

Si aveva allora una cinquantina fra operai ed operaie di cui la maggior parte accettò di seguire l'Industria nella nuova sede.

Tutti, ingegneri, capi, operai, ci trasformammo in montatori, imballatori, facchini; una parte ad Ivrea, occupati a smontare ed imballare il macchinario, l'altra a Milano per rimontarlo e rimetterlo in funzione.

Il risultato fu che, grazie la buona organizzazione e la buona volontà di tutti, l'Officina, che il 20 di aprile lavorava ancora in pieno ad Ivrea, il 13 maggio incominciò a lavorare a Milano con gli stessi uomini, con le stesse macchine, con gli stessi impianti che erano stati trasportati da Ivrea.

A Milano l'Industria si ampliò notevolmente acquistando una buona reputazione ed il Burzio continuò a dirigere l'Officina, acquistando un grande ascendente non solo sul personale trasportato da Ivrea, ma anche sul personale lombardo che, col progredire dell'azienda, fu assunto.

Il lavoro difficile e faticoso della giornata non gli impedì di frequentare un corso serale di elettrotecnica, superandone brillantemente gli esami.

Nel 1907 decisi, per ragioni diverse, di lasciare Milano per dedicarmi ad una nuova industria: quella delle macchine per scrivere.

Gli studi preliminari mi presero più di due anni e fu solo alla primavera del 1909, dopo aver costituito con alcuni amici la Società in accomandita Ing. C. Olivetti e C. ed aver fatto un altro viaggio negli Stati Uniti per avere un'idea dello svolgersi colà delle industrie del genere, che l'Officina incominciò realmente a funzionare.

Mi occorreva, quale aiuto nella direzione tecnica, un uomo competente, energico e di tutta fiducia. Nessuno meglio del Burzio era indicato.

Egli accettò volentieri l'invito che gli feci di assumere la carica di direttore tecnico della nuova Officina e così incominciò questa nuova collaborazione.

I principi molto modesti furono lunghi e difficili.

Solo nel novembre 1911 uscirono le prime macchine e le difficoltà tecniche e finanziarie che si dovettero in quell'epoca superare non furono poche. Finalmente ebbimo, nel dicembre 1911, la soddisfazione di vincere, contro ogni nostra speranza, una importante

gara della R. Marina e da allora incominciò il progresso veramente meraviglioso di questa Industria, a cui il Burzio dedicò tutto se stesso.

Nel 1914, quando pareva appunto che all'Industria incominciasse a sorridere un buon avvenire, ecco arrivare come un uragano la guerra mondiale.

La nostra Industria che, per quanto allora di modeste proporzioni, era, relativamente alle altre industrie italiane meccaniche dell'epoca, ben fornita di uomini, di attrezzi e di macchine, non poteva restare estranea, per quanto una offerta, assolutamente disinteressata, fatta da me alla competente Autorità Militare, fosse stata respinta perchè..... non redatta in carta bollata da lire 1,35.

Ma gli avvenimenti furono più forti del malvolere della burocrazia, e poco dopo gli Ufficiali della Direzione dell'Aeronautica, ebbero nella nostra Officina un ausilio efficiente sovrattutto per il disinteresse e la buona volontà del personale dirigente, tra cui primeggiava il Burzio.

Si fece un po' di tutto, proiettili, valvole per dirigibili, parti di mitragliatrici e di fucile e sovrattutto spolette per antiaerei e magneti per aviazione, di cui la nostra Nazione era rimasta sprovvista.

A differenza di altre industrie, la nostra non ebbe dalla guerra grandi guadagni, ma ebbimo la soddisfazione di aver servito con onore e fedeltà il nostro Paese.

In questi anni l'opera del Burzio fu efficacissima e si esplicò sia nella direzione dei lavori, sia nello studio di nuove lavorazioni e del nuovo macchinario che si dovette improvvisare.

Venuta la pace, riprendemmo la costruzione delle macchine per scrivere col nuovo tipo M. 20, che dovetti disegnare in tutta fretta e di cui il Burzio studiò l'attrezzaggio. Erano anni veramente difficili per le officine, causa una certa rilassatezza che seguì dopo il grande sforzo della guerra. Il personale della nostra Officina mantenne però sempre una certa disciplina interna ed un certo rendimento.

Il Burzio si era acquistato su tutta la maestranza un grande ascendente, tanto che quando nel 1920 vennero da Torino i mandatari di quella Camera del Lavoro, con ordine agli operai di occupare la fabbrica come era avvenuto in tutte le altre officine del Piemonte e della Lombardia, i nostri operai si rifiutarono ed il lavoro continuò ininterrotto.

Questo episodio è stato per me il più bello della mia carriera industriale ed il merito va dato in gran parte al Burzio.

Dopo di allora l'azienda a poco a poco si ingrandì, conquistando una importanza sempre maggiore.

Il numero degli operai crebbe, sorsero nuovi edifici e s'intrapresero nuove lavorazioni.

Alcuni giovani ingegneri furono chiamati a collaborare alla direzione tecnica dell'azienda.

Nel 1925 il Burzio fece, insieme a mio figlio, un viaggio negli Stati Uniti dove potè vedere molte tra le più moderne officine e conoscere nuovi metodi di lavoro e di organizzazione.

Rimane viva, nella mente dei moltissimi che vi partecipa-

rono, la bella dimostrazione che gli fu data al suo ritorno, nell'ultimo giorno dell'anno, nei locali della fabbrica, dimostrazione a cui lieto e spontaneo partecipò tutto il personale dell'azienda.
Nuovi metodi di lavoro furono resi necessari dall'ampliarsi dell'azienda e dalle condizioni in cui si svolgeva il lavoro di essa, che incominciava a risentirsi della sempre più accanita concorrenza e dei primi segni di quella che fu la crisi mondiale che si stava preparando. Tali metodi erano ispirati ai metodi americani, ma non furono scevri di una certa originalità e furono certamente meno brutali di quelli adottati nelle officine americane e in quelle officine europee che vollero pedissequamente imitare quelle americane.
Non è detto, cosa inevitabile data la natura umana, che qualche inconveniente e qualche discrepanza di vedute, non sia sorta durante il trapasso dagli antichi ai nuovi metodi, ma è certo che la devozione, il tatto e sovrattutto l'esempio del Burzio, rese più facile il trapasso dall'antica organizzazione alla nuova.
L'antica organizzazione, ottima finchè l'Industria era relativamente facile e aveva una maestranza di due o trecento operai, non poteva più essere mantenuta quando le difficoltà crebbero ed il numero degli operai aumentò a più di settecento, ed è certo che se non avessimo migliorato la nostra organizzazione e ricorso a misure che sembrarono, in qualche raro caso, anche crudeli, non avremmo superato la crisi mondiale che colpì la nostra come tutte le industrie del genere e che raggiunse il suo punto più grave e pericoloso l'anno scorso in primavera.
E fu precisamente l'anno scorso in primavera, mentre più grave era la battaglia per vincere le difficoltà di ogni genere che si accumulavano sul nostro cammino, che il Burzio, che era sempre stato sulla breccia, senza mai tralasciare per un giorno di dare la sua opera intelligente e tenace a favore dell'azienda a cui aveva dedicato tutta la sua vita, venne a mancarci!
È inutile che io ricordi il dolore mio e di tutti.
È passato un anno e tutti l'abbiamo presente; lo ricordiamo nell'Officina ove si recava primo fra tutti per escirne l'ultimo. Fu forse questo un male. Fosse stato meno stanco, forse avrebbe potuto vincere il male che lo trasse alla tomba.
Di lui ricordiamo la vita tutta data al lavoro. Ricordiamo l'intelligenza naturale ed uno spiccato ingegno meccanico che permise a lui, che pur aveva fatto studi assai limitati, di disegnare ottime macchine e studiare nuove lavorazioni.
Ricordiamo lo spirito di sacrificio e sovrattutto ricordiamo la bontà intelligente ed operosa. Egli, nato operaio, volle sempre essere a contatto con l'animo dell'operaio che egli meglio di ogni altro capiva, acquistando quella confidenza per cui è facile ottenere la cosciente disciplina.
Della sua bontà qualcuno alle volte abusò; delle sue capacità di lavoro abusò egli stesso, sobbarcandosi qualche volta a fatiche troppo grandi per un uomo.
Ma furono precisamente queste qualità, che egli ebbe in grado così eminente, che gli conquistarono l'amore di tutti e quell'ascendente per cui egli potè ottenere senza comandare.
La vita di chi si è dedicato all'industria con un certo grado di idealismo, è spesso ingrata e difficile.

In questi tempi poi di crisi economica, nuovi sistemi di produzione si sono imposti e nuovi sistemi di scambio delle merci stanno imponendosi, senza che ai nuovi metodi si siano contemporaneamente adeguate le altre condizioni della vita economica e morale dei popoli e tutti i tempi di transizione, come quello che attualmente viviamo, sono difficili e dolorosi.

Per quanto a me sembri che, almeno per la nostra Industria, il punto più difficile sia stato già superato, e che le cose si avviino ad un migliore avvenire di cui tutti coloro che collaborano efficientemente al progresso dell'Industria dovranno godere, molte difficoltà e pericoli avremo ancora da superare.

E per superare queste difficoltà e questi pericoli, è necessario di avere l'intima cordiale collaborazione fra le maestranze ed i capi, in modo che le prime possano trovare e sentire nei secondi non solo dei superiori, ma anche e sovrattutto degli amici e dei maestri.

È stato questo il grande esempio che ha dato il Burzio ed è questo esempio che io indico a tutte le persone che sono rivestite di autorità.

Ma per poter guadagnarsi la stima e la confidenza di tutti è necessario avere una grande levatura morale, ed è sovrattutto per questa sua grande levatura morale che egli emerse sopra gli altri nella nostra Officina e, per questa, è viva e viva rimarrà la memoria del nostro indimenticabile Direttore.

Ivrea, 23 marzo 1932.

Ivrea 1921

Ing. Dino Gatta

Uno dei componenti più amati e stimati della grande Famiglia Olivetti fu l'ing. Dino Gatta, il più intimo, l'inseparabile compagno di lavoro del Fondatore della Società. Si spense nel giugno del 1942 alla Villa del Convento dove l'ing. Camillo Olivetti lo aveva voluto all'aggravarsi del male che lo minava, per fargli sentire in modo continuo l'amorevole conforto della sua amicizia.

L'ing. Dino Gatta nacque a Torino il 16 gennaio 1869.

Laureatosi al Politecnico di Torino a 23 anni nel 1892 si interessò subito alla costruzione dei primi impianti elettrici allora nascenti collaborando con gli ingegneri Zino e Piana in quel tempo fra i pionieri in Italia in tale campo.

Poi con gli amici comuni ing. Camillo Olivetti e ing. Michele Ferrero, riuniti in società - la Ferrero-Gatta-Olivetti - si dedicò alla rappresentanza in Italia delle biciclette americane Victor, e delle macchine per scrivere Williams.

Nel 1901 l'ing. Gatta lascia tale Società e raggiunge ad Ivrea l'amico Olivetti che nel frattempo ha iniziato i primi lavori preparatori per dar vita ad una fabbrica per la costruzione di apparecchi elettrici di misura, la prima in Italia. Nascerà così la C. G. S.

Nel 1904, di comune accordo, il piccolo stabilimento viene trasferito a Milano e l'ing. Gatta assume la carica di Consigliere Delegato della nuova società.

Da allora ogni suo pensiero ed ogni suo sforzo sono protesi a dar vita e largo respiro alla giovane impresa che, specialmente nei primi anni, richiede grande dedizione, tenacia e dura fatica. Allora l'affrontare la concorrenza della grande industria estera, già da tempo affermata, richiedeva coraggio e perizia non comuni.

Nel 1908 l'ing. Gatta rimane a capo della C.G.S. mentre l'ing. Camillo Olivetti inizia ad Ivrea gli studi per la costruzione di una macchina per scrivere. Continua tuttavia la fraterna ed intelligente collaborazione dei due amici.

Tanto tenace e fiducioso lavoro dà i suoi frutti e di anno in anno la C. G. S. si fa più grande e si afferma decisamente.

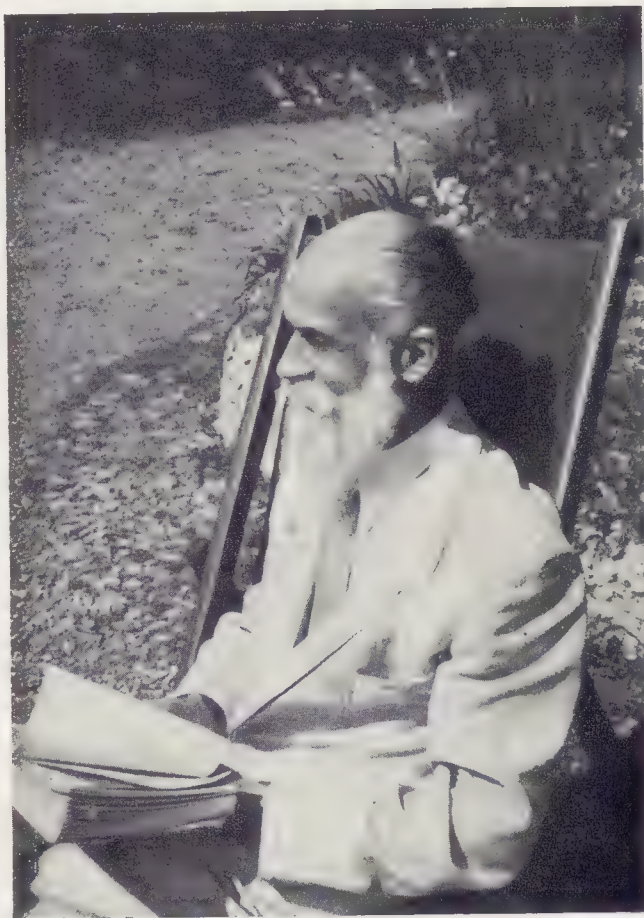
Intanto ad Ivrea è sorta per opera dell'ing. Camillo Olivetti l'officina per la costruzione delle macchine per scrivere e nel 1921 l'ing. Gatta lascia la C.G.S. - che nel frattempo si era trasferita a Monza in nuovo e modernissimo stabilimento - e ritorna ad Ivrea ove riprende a collaborare direttamente con l'ing. Camillo Olivetti.

Ed alla nuova impresa dà ancora tutto il suo entusiasmo ed ogni sua energia.

Così da allora sino ai suoi ultimi giorni è a fianco dell'ing. Camillo Olivetti e ne segue la sua grandiosa opera coadiuvandolo con grande ed intelligente dedizione.

La Sua perdita ha lasciato in noi un vuoto incolmabile. Rievochiamo lo spirito di umana comprensione, di giustizia, di equità, che egli ha saputo infondere nell'intera organizzazione della nostra Società.

Quanti ebbero la fortuna di conoscere l'ing. Gatta ricordano l'inflessibilità del Suo carattere adamantino, pur unita alla squisita gentilezza dei Suoi modi ed al senso di vera solidarietà per i collaboratori e dipendenti.

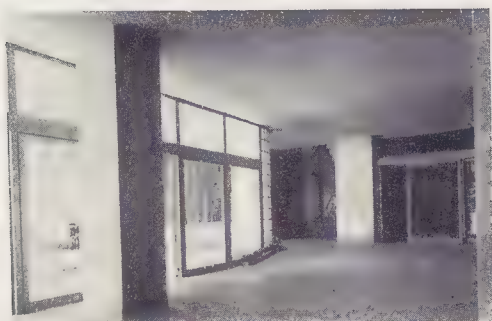
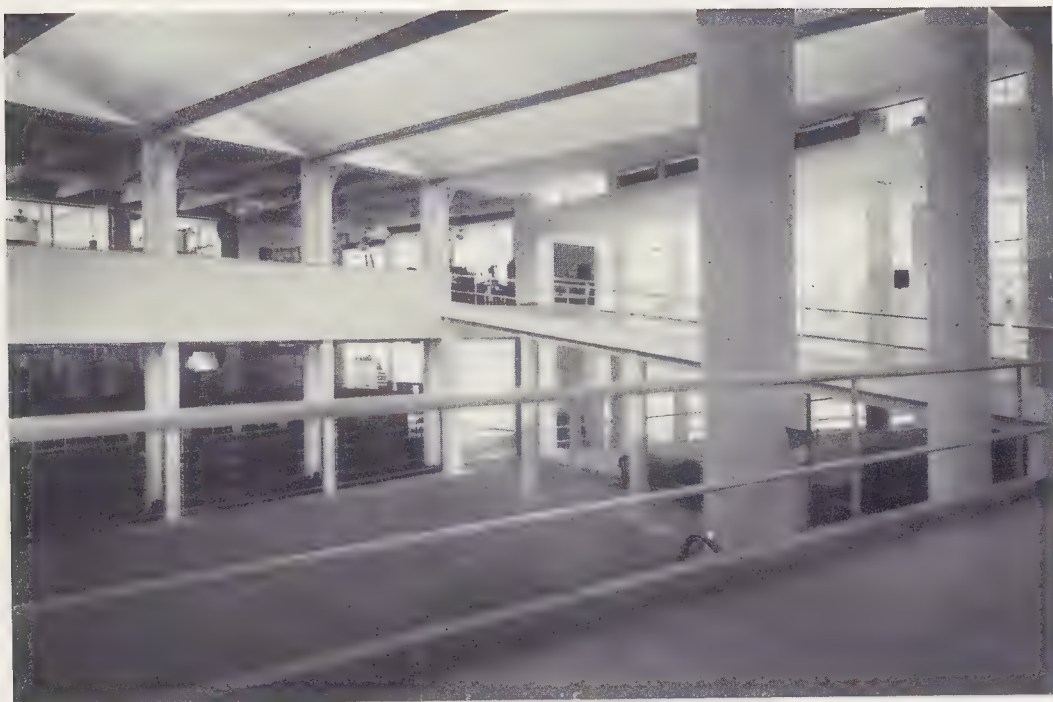
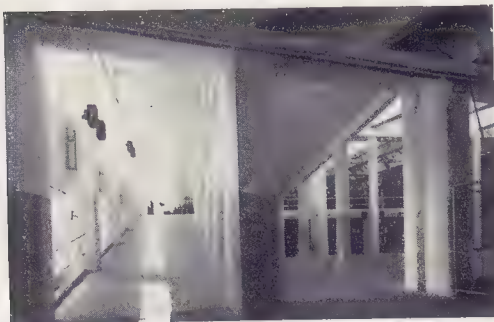
Alla Sua memoria di amato ed altissimo maestro eleviamo il nostro riverente omaggio.

Giuseppe Canepa

Il 2 luglio 1945 decedeva improvvisamente in Genova Giuseppe Canepa, da oltre vent'anni Direttore di quella Filiale.
Coloro che lo hanno conosciuto non lo dimenticheranno: ma per coloro che non hanno avuto la ventura di conoscerlo, noi desideriamo rievocare brevemente la sua nobile figura.
Entrato nella nostra organizzazione nel lontano 1923 la Sua opera fu insigne non solo quale Direttore di Filiale ma anche per i numerosi e delicati incarichi frequentemente affidatigli dalla Sede Centrale e che sempre esplicò con intelligenza e modesta riservatezza.
Il compianto Ing. Camillo Olivetti, che ne ammirava la rettitudine morale, gli era particolarmente affezionato ed in Lui riponeva confidenza e fiducia. E quanto fosse ben riposta questa fiducia rifulse durante il periodo delle persecuzioni politiche e razziali che colpirono tanto la nostra Società quanto l'Ing. Camillo Olivetti ed i suoi Familiari: in tale contingenza l'opera ed il contegno di Giuseppe Canepa possono, senza tema di eccesso retorico, definirsi eroici.
Con animo commosso ricordiamo questo nostro benemerito compagno di lavoro col proponimento di onorarne la memoria seguendone l'esempio.

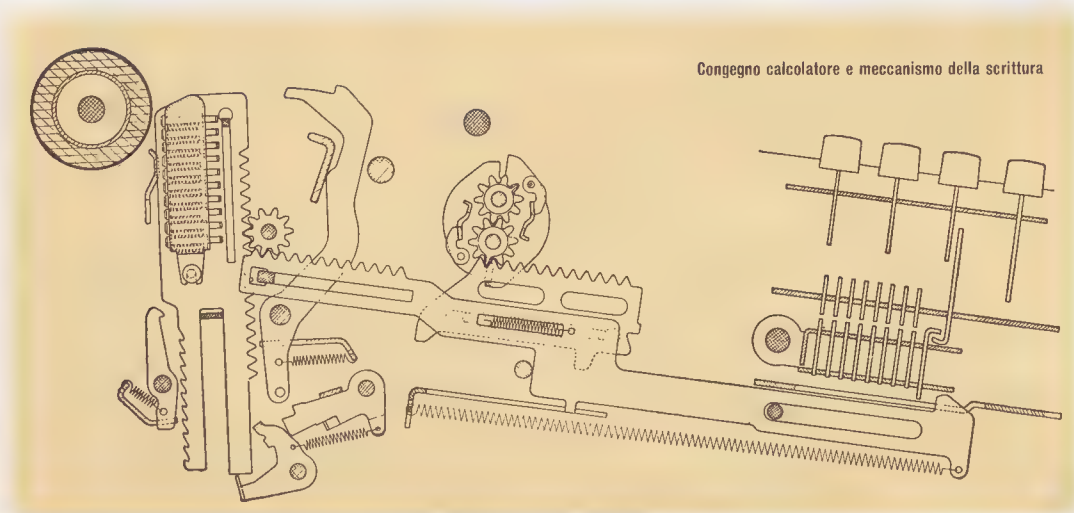
Avv. Adriano Blondet

Assunto nel 1938, dopo un breve periodo di pratica, andò a Palermo come Direttore di quella Filiale. Richiamato alle armi dal 1940 al 1943 fu destinato poi per breve tempo alla Filiale di Firenze dalla quale passò in missione a Brescia dove la Sua vita veniva troncata immaturamente durante uno dei bombardamenti nell'estate del '44. Funzionario dotato di notevole cultura e di grande iniziativa, assolse con scrupolosa diligenza i compiti più delicati, lasciando in quanti lo conobbero nella vita privata e nell'esplicamento delle sue mansioni il più simpatico e vivo ricordo.

La Fabbrica è in vita

La Fabbrica è in vita. È un piacere ripeterlo e una consolazione. Per quanto sembri incredibile in un mondo non ancora sgombro dalle macerie: nessuna ferita, nessun segno di abbandono. Le fotografie sono di dopo la guerra, non il ricordo ma il documento di una realtà. La vita entro la fabbrica non ha avuto arresti, solo ogni tanto nei momenti cruciali si è affievolita. Ora la vita è piena. È come doveva essere. Come si pensava dovesse essere nei tempi

in cui si progettavano le nuove costruzioni, si costruivano i muri, si allineavano nei saloni le nuove macchine di produzione. Non una pressa è ferma, non un trapano, i torni automatici ripetono ogni giorno le miriadi dei piccoli pezzi di collegamento. Gli uffici progetti e studi hanno già versato nuova linfa nei rami della produzione. E così come vive la Fabbrica, tutta la immensa Organizzazione, riannodate rapidamente le file allentate o recise è di nuovo in piedi e ha ripreso il suo regolare passo.

MULTISUMMA 14

addizionatrice moltiplicatrice elettrica scrivente

Congegno calcolatore e meccanismo della scrittura

Le nuove addizionatrici elettriche

Progettista: Natale Capellaro

È la prima macchina fabbricata dalla Olivetti dopo la fine della guerra, in due tipi: la Summa 14 con saldo negativo, zeri multipli e sottrazione diretta; la Multisumma 14 simile alla precedente ma con in più un nuovo apparecchio per la moltiplicazione rapida e con la scrittura automatica non soltanto del moltiplicando ma anche del moltiplicatore.

Tutti i componenti della vasta organizzazione di vendita ormai la aspettano con una certa impazienza sapendo che la schiera delle nuove macchine arriverà in tempo a formare il rincalzo della serie precedente sul banco di vendita senza apprezzabile soluzione di continuità. Per comprendere l'impazienza dei venditori, non è necessario far parte di una organizzazione che come la nostra ha costruito macchine che da tempo sono familiari al pubblico di tutto il mondo.

Un venditore può continuare per molti anni a presentare al suo pubblico dei prodotti quando egli sia intimamente convinto della loro alta qualità, ma è il prodotto ultimo arrivato quello che egli ama di più, perchè è la conquista nuova, è il segno della solida vitalità del complesso industriale in cui, attore nell'ultima fase, è il primo a godere i risultati della buona riuscita.

Chi ha visto e provato la nuova macchina non è stato certo deluso.

Ogni organizzazione industriale degna di questo nome deve avere per divisa che ogni suo prodotto per quanto ben riuscito, sia passibile di perfezionamento anche fin dal momento in cui il prototipo varca la soglia dell'officina per essere moltiplicato nella fabbricazione in serie. Infatti il nucleo del reparto studi e progetti non si scioglierà, ma continuerà a operare senza sosta nè compiacimenti. Al reparto studi e progetti è concesso di ignorare quanto avviene in seguito della macchina che esso stesso ha creata.

In queste brevi note di informazione generale non ci è possibile dilungarci sopra particolari tecnici, ma non possiamo fare a meno di accennare ai risultati capitali ottenuti con l'introduzione di nuovi concetti di progetto e di costruzione.

Il fatto di avere tenuto entro limiti minimi le masse animate di moto alterno e così pure la loro corsa, e la semplicità con cui sono stati risolti i problemi riguardanti i vari meccanismi ci dicono con quanta tenacia e preparazione le ricerche sono state condotte. Poche parole ma dense di contenuto bastano per illustrare la portata dei risultati: sollecitazioni piccolissime e quindi durata pressochè illimitata della vita della macchina, leggerezza, silenziosità, facilità e rapidità di montaggio.

Ora diamo un'occhiata di sfuggita al moltiplicatore che ci apparirà completamente nuovo nell'impostazione e nei congegni e tale da alleviare notevolmente il lavoro della macchina e dell'operatore. Un esempio pratico e semplice ne darà ragione in breve.

Supponiamo di far eseguire la moltiplicazione 9×9 alle due macchine munite di diverso congegno.

La prima, dopo che il tasto numero 9 del moltiplicatore è stato abbassato partirà ed automaticamente eseguirà nove addizioni:

$$9+9+9+9+9+9+9+9+9=81$$

compiendo nove cicli.

La nuova invece, ne compirà semplicemente due, perchè durante il movimento essa opera la combinazione della sottrazione e della addizione nel modo seguente:

$$-9+90=81.$$

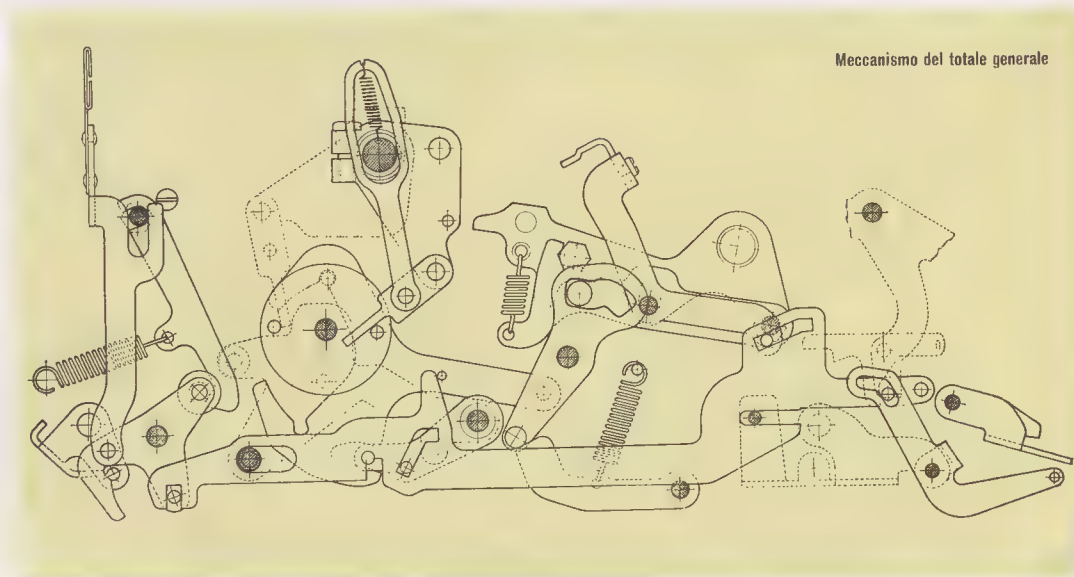
Il numero massimo dei cicli della macchina nella moltiplicazione è di cinque ed è quello relativo ai numeri 5 e 6. Il risparmio di tempo medio in tale operazione, rispetto a prima, è del 35%.

Altra particolarità di grande interesse che può entrare nel numero dei principali risultati è data dal fatto che la macchina ora può essere scomposta in una serie di gruppi di una certa entità senza che sia necessario toccare una sola vite di regolazione, facilitando enormemente la manutenzione e le eventuali revisioni.

Indi tra le innovazioni che il tecnico progettista definisce «minori», citiamo il dispositivo di corsa completa di impostazione, mediante il quale se un tasto non è stato premuto completamente, esso rimarrà agganciato a metà corsa e tutta la tastiera sarà bloccata fino a che non si completi la corsa del tasto, oppure, ottenendo lo stesso scopo, non si abbassi completamente il tasto dello zero. Citiamo pure la sospensione elastica dei piedini per evitare le scosse al tavolo su cui la macchina appoggia; e da ultimo ricordiamo la possibilità, spostando il supporto dei piedi anteriori, di togliere la carrozzeria dopo aver sfilato la manopola del rullo, il che ha portato all'abolizione delle viti di fissaggio con vantaggio estetico e pratico.

Siamo quasi certi di non aver rivelato interamente quanto abbiamo udito dal tecnico progettista. Ma sappiamo che fra non molto ognuno avrà il piacere di passare in rassegna tutti i pregi della macchina che nella nuova tonalità di grigio farà la sua apparizione nelle mostre delle Filiali e delle Agenzie.

addizionatrice elettrica scrivente SUMMA 14

Meccanismo del totale generale

Mostre e Fiere

Fiera di Milano
La I.C.O.

Fiera di Milano
La visita
del Presidente
della Repubblica
al nostro posteggio

Fiera di Milano
La I.C.O.

Fiera di Milano
La O.M.O.

A destra:
Taranto - Fiera del Mediterraneo

A sinistra:
Fiera di Vicenza

Genova - Fiera della Ricostruzione

La Olivetti è sempre presente. Il visitatore delle Mostre e delle Fiere è ormai da anni abituato a vedere nel posteggio della Olivetti il segno di uno stile che si riflette sia nei prodotti che nella cornice di presentazione. È abituato a ritrovare ogni anno un segno di progresso e anche in questo non è mai deluso.

Fiera di Treviso

Un nuovo negozio

A pochi passi dalla fontana del Bernini e dal Palazzo Barberini, a un tiro di schioppo dal campanile di Sant'Andrea delle Fratte, nel cuore, dunque, della Roma barocca, che è poi anche il centro della city, in via del Tritone, si aprono le due ampie vetrine del negozio Olivetti. Sono due grandi pagine bianche, sapientemente tagliate dalle righe ortogonali che separano uno dall'altro i rettangoli di cristallo, e dai trafilati di ferro che sostengono la piccola insegna scritta in lettere pica. Dal livello della strada che scende in pendio, fino al soffitto dell'ammezzato, per una quota di almeno otto metri (le dimensioni in pianta sono circa m. 6 di profondità per m. 8 di larghezza) si stende il salone delle vendite il cui volume è rotto da una soletta sottile e stretta che taglia in alto come una passerella tutta la larghezza del vano, a cui si accede con un giuoco di scale ben ritmate. La scala scende fino a profondi sotterranei adibiti a locali per le mostre dei prodotti e la scuola di dattilografia. Lo stile del negozio esprime con molta chiarezza, con una certa secchezza anzi, con rigore, quell'ésprit de géométrie che presiede alla fabbricazione di un prodotto esatto. Nessuna concessione all'accademia del buon gusto e della stravaganza che dilaga da un capo

all'altro della penisola. A Roma certo, questo negozio costituisce un fatto nuovo e importante. Anche i pochi arredi sono stati studiati con ragione. Molte discussioni ha suscitato la grande tempera del pittore Renato Guttuso che occupa tutta una parete di quasi cinquanta metri quadrati. Era un impegno grosso che esigeva fiato, fantasia, abilità, e Guttuso se l'è cavata con bravura. Quanti sono i pittori in Italia capaci di reggere a una fatica del genere? In un ambiente tutto chiaro e scarno questa irruzione di cunei colorati, questo allegro e dinamico jazz di forme che si compongono e si scompongono nella ridda di un ballo operaio ha oltrettutto un significato non soltanto decorativo. Guttuso ha voluto dire una cosa molto semplice: la gioia umana del lavoro compiuto.

L'idea del negozio che nella sua calcolata semplicità ha un che di acrobatico (certe intercapedini, certi tagli netti nella continuità delle superfici, la sospensione con tiranti metallici degli elementi di scala, ecc.), è nata a servizio del prodotto, nel senso d'isolarlo e renderlo più evidente possibile: si tratti di una fila di macchine per scrivere o di una macchina utensile. L'ambiente insomma è assolutamente spoglio di oggetti spurî (si voleva mettere un tavolo al centro ma è stato abolito). Il visitatore o il cliente entra fiducioso e spesso si toglie perfino il cappello.

L. S.

Il progetto del negozio è opera dell'architetto Ugo Sissa. La pittura è di Renato Guttuso. La statua in legno è dello scultore Pericle Fazzini.

I negozi nel dopoguerra

Il negozio di Torino

Immediatamente dopo la fine delle operazioni è stata iniziata la ricostruzione o la riparazione dei molti nostri negozi danneggiati dalla guerra. A Bologna, Genova, Torino, Napoli, Bolzano, Catania, Lecco, Cuneo, Caserta, i negozi riappaiono al pubblico nel loro aspetto migliore. A quelli già esistenti si sono allineati in armonia di stile e di gusto i negozi delle nuove agenzie di Pistoia, Chiavari e Domodossola, mentre in questo senso sono in via di trasformazione quelli di Livorno, Brindisi, Pescia e Trapani.

La facciata del ricostruito negozio di Bologna

British Olivetti Limited

William Watson, chairman della British Olivetti Limited con sede a Glascow, accompagnato dalla sua signora, dal Col. Young e da Mr. Henry ha visitato Ivrea nel febbraio e nel dicembre scorso. La British Olivetti è concessionaria in Gran Bretagna della marca e dei brevetti Olivetti per il campo della macchina per scrivere. Oltre 2.000 macchine sono già state consegnate ai clienti di primaria importanza a Londra, Manchester e in tutte le città della Scozia, ove la Watson's Typewriters Limited possiede una nostra organizzazione di vendita.

Ruys' Handelsvereeniging N. V.

Al magazzino arrivi della Ruys' Handelsvereeniging N. V., si procede al disimballo delle macchine giunte dall'Italia. Il Bureau des Achats olandese ha fatto un importante acquisto presso la Ruys': infatti la maggior parte di esse sarà destinata alla Delegazione Olandese per la conferenza della pace.

Sguardi all'estero

Sida Lda

La «Sida Lda» ha aperto un grande negozio a Lisbona. La pubblicità della Olivetti da essa rappresentata appare nella massima evidenza. La «Sida Lda» che ha un intelligente e attivo direttore nel signor Manuel Simoes jr, è una delle società commerciali più modernamente e solidamente organizzate del Portogallo.

L'Aja

Lisbona

Venezuela

«¿Cuando llegarán las nuevas máquinas?» ha esclamato il bravo «peón» venezuelano, come ci hanno scritto i nostri rappresentanti Rossi e Kauffmann da Caracas. Sarà presto accontentato: infatti il primo lotto a loro destinato è già partito alla volta del Venezuela.

Tecnogeral S. A.

Gli autocarri della Tecnogeral S. A. diretta dall'ing. Magnelli, ritirano dal porto di San Paolo del Brasile il primo lotto di 2.000 macchine arrivate e le faranno pervenire finalmente dopo tanti anni di attesa alle agenzie dislocate nel vastissimo territorio.

Caracas

S. Paolo del Brasile

Ivrea - La Mensa di Fabbrica

Nei mesi di maggior affluenza la Mensa Aziendale è arrivata a distribuire fra mattina e sera, ai dipendenti e loro familiari, 3700 piatti guerniti, 3300 minestre, 1250 quarti di vino, 470 piatti di verdura, 1200 caffè e latte. Nella quasi totalità la cucina è vettovagliata con i prodotti provenienti dal Centro Agricolo. La confezione delle vivande a mezzo di modernissimi impianti è delle più accurate mentre il loro costo è estremamente basso.

Lo Spaccio Aziendale

Lo Spaccio Aziendale oltre le derrate del Centro Agricolo, che ogni anno aumenta e seleziona i propri prodotti, tiene a disposizione dei dipendenti ogni sorta di generi e di oggetti utili alla cucina e alla casa. Diamo visione della drogheria e del bar; un altro locale grande e areato è adibito per la mostra e la distribuzione degli ortaggi e della frutta, mentre un altro ancora allinea sugli scaffali confezioni di vestiario e oggetti vari di chincaglieria.

Il Centro Agricolo Sperimentale

La fattoria modello

Coltivazioni

Non occorrono parole a commento delle cifre che riportiamo. Sono le derrate che nell'annata 1945-1946 il Centro Agricolo ha fornito al consumo dei dipendenti attraverso la Mensa e lo Spaccio Aziendale. Anche nel Centro Agricolo la competenza e la preparazione ben nota in tutte le branche dell'Organizzazione ha dato buoni frutti.

Carne mista	Kg. 35.587	Burro	Kg. 1.047
Carne suina	Kg. 13.052	Formaggio	Kg. 2.242
Salami e Prosciutti	Kg. 35.619	Patate	Kg. 43.647
Polli e conigli	Kg. 1.602	Verdure	Kg. 177.600
Uova	n. 71.854	Piantine ai dipendenti	n. 172.500
Latte	litri 58.164	Pulcini ai dipendenti	n. 1.020

La cascina

Razze pregiate di bestiame bovino, suino e di animali da cortile vengono allevati con ottimi risultati secondo i criteri più moderni e razionali.

Un nuovo frutteto

Le case per i dipendenti

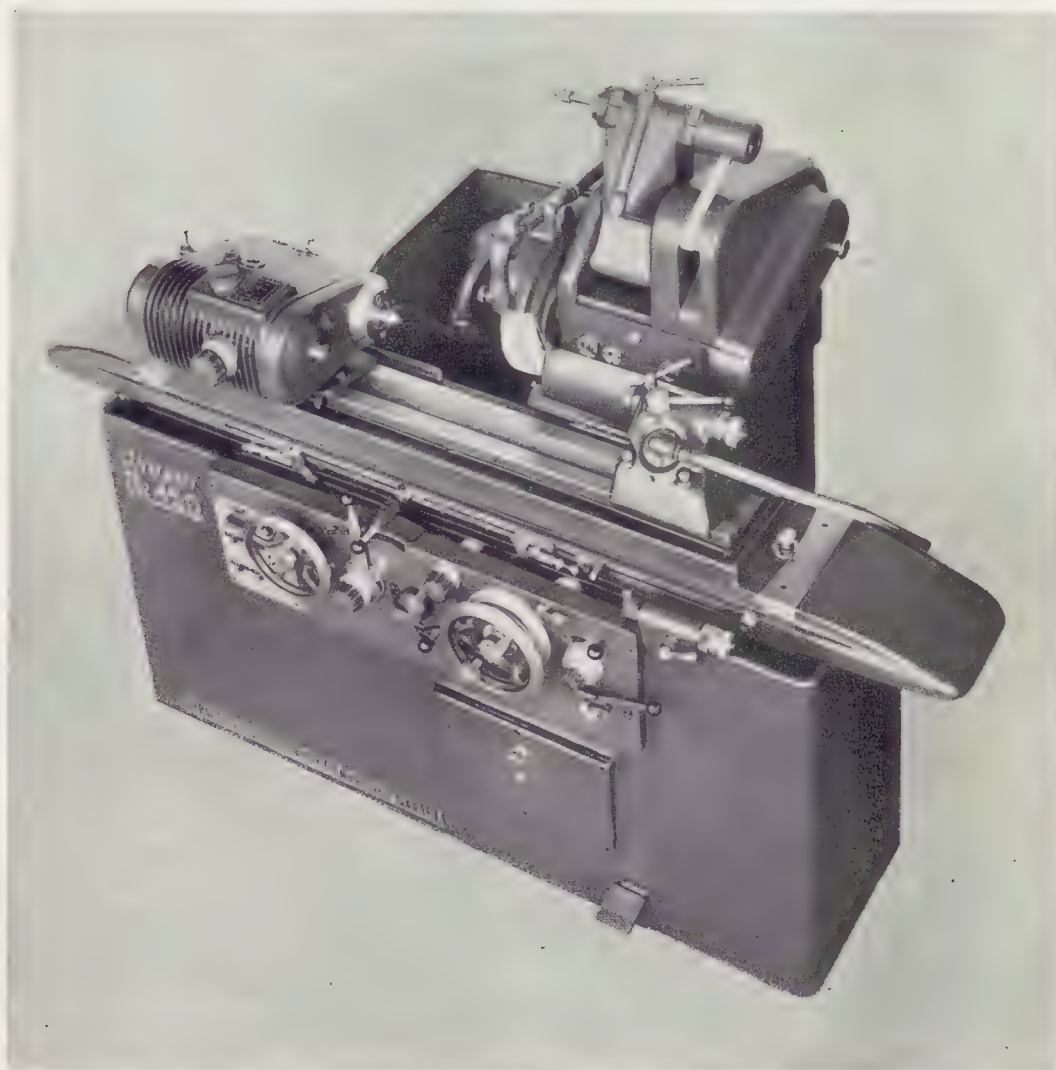
Sono ormai 102 le famiglie che trovano posto nei moderni edifici soleggiati e arieggiati che sorgono nei dintorni ridenti di Ivrea. Le famiglie dei dipendenti più anziani (ve n'è con quasi 40 anni di servizio continuato) e le famiglie più numerose sono quelle favorite nel turno di occupazione degli alloggi. Sono ora allo studio i nuovi progetti per altre costruzioni. Diamo due visioni parziali delle case, ripromettendoci di illustrare in seguito molto più doviziosamente questa notevolissima opera che insieme alle altre opere a carattere sociale formano una ricca corona intorno al nucleo industriale di Ivrea.

La Colonia montana di Champoluc

Nella scorsa estate la Colonia montana Olivetti ebbe vita soltanto nel «Villino» perchè la guerra aveva toccato duramente l'edificio principale. Il beneficio dell'aria pura e del sole di alta montagna fu riservato esclusivamente a quei bimbi dei dipendenti che ne sentivano maggiormente il bisogno. Il «Villino» ha visto alternarsi dal 2 giugno al 20 ottobre circa 130 bambini suddivisi in vari turni. Il risultato è stato molto lusinghiero, tutti sono tornati alle loro case in floride condizioni di salute.

O.M.O.

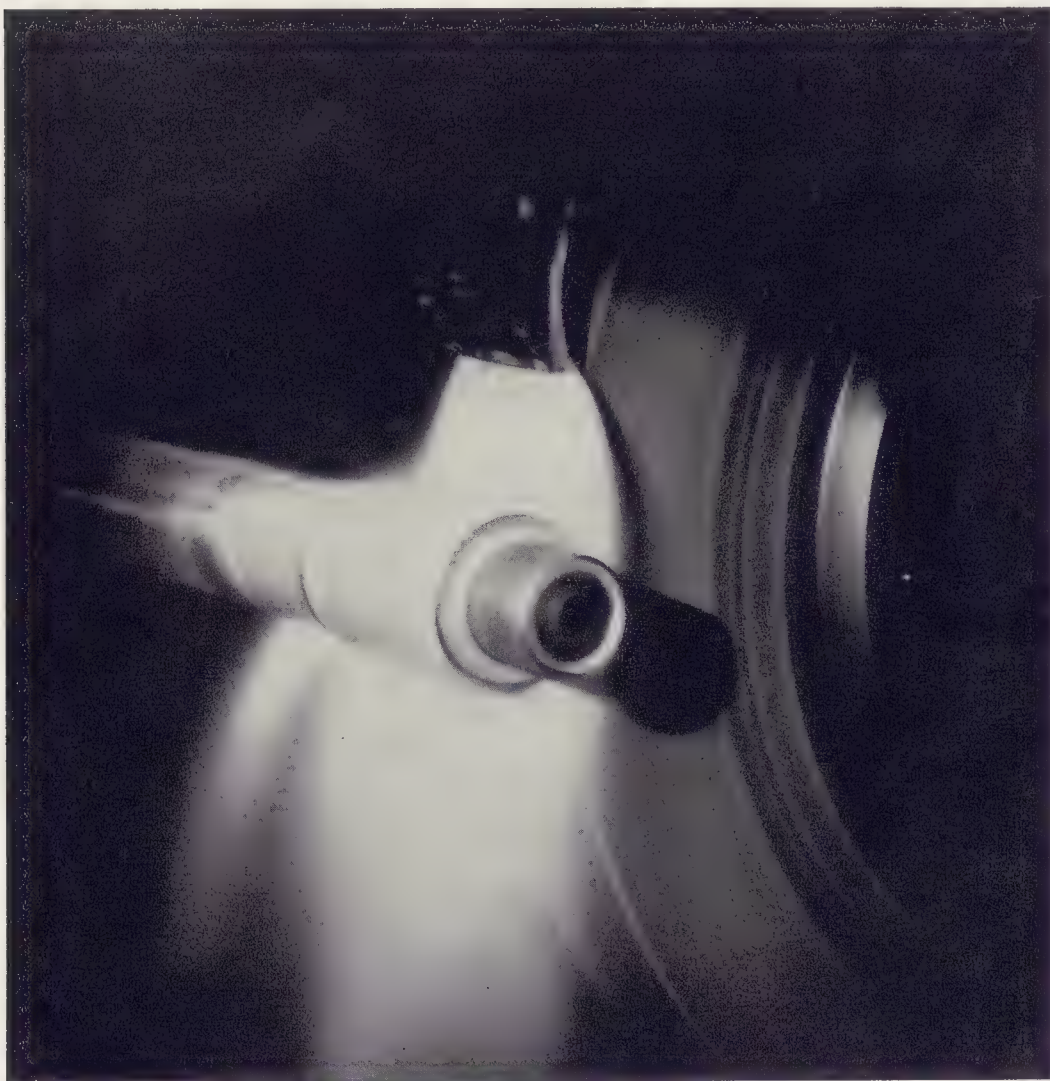
Le rettificatrici universali automatiche R2 450-830

Progettista: Dr. Ing. Ruggero Chiappulini.

Rettificatrici particolarmente adatte per attrezzisti e calibristi, che uniscano cioè la estrema precisione a una grande versatilità, se in Italia mancano quasi del tutto, all'estero vengono fabbricate in tipi non rispondenti pienamente alla formula citata. Tali macchine escono dalla O.M.O. già da tempo; alcune loro caratteristiche non si riscontrano in nessuna altra macchina del genere e perciò esse ci sono state immediatamente richieste e sollecitate da ditte di grande nome, e non solo italiane; basti ricordare che una nostra rettificatrice ha fatto il suo ingresso nella patria della precisione, la Svizzera, acquistata dalla Hauser che produce ed esporta in tutto il mondo strumenti di controllo e di misura di alta precisione. Chiunque sia sufficientemente al corrente nel campo delle macchine utensili, dopo aver esaminato l'elenco delle caratteristiche che segue, giustificherà pienamente il desiderio dei direttori d'officina di allineare tale macchina nel loro reparto più delicato: l'attrezzaggio. Infatti la sua presenza sottintende la soluzione e la semplificazione di molti problemi.

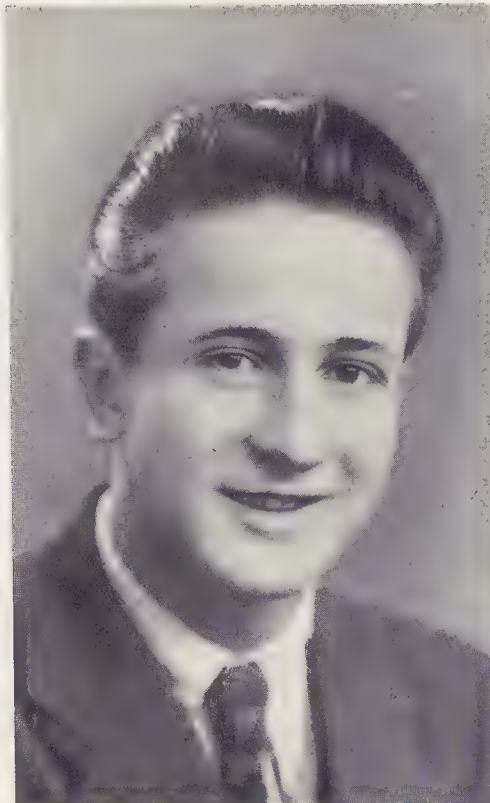
Ecco dunque in poche frasi, alla cui laconicità fa riscontro l'eccellenza dei risultati conseguiti in grazia dei tec-

nici che l'hanno progettata e della preparazione delle maestranze che l'hanno costruita, la descrizione della nostra bella macchina: passaggio istantaneo dalle operazioni di rettificatura per interni a quelle per esterni, senza spostamento di cinghie e con messa in tensione automatica di esse (con impiego del motore per esterni, mentre altre macchine per lo stesso scopo ne hanno installato un secondo) / avanzamento rapido continuo a sfacciare / reggispinta della mola e del pezzo ad anelli lappati e sistemati in modo da escludere gli effetti delle dilatazioni termiche / pronto avviamento dolce della tavola anche dopo lunghi riposi / pignone di comando di avanzamento della mola con ripresa di gioco / testa portapezzo a variatore continuo, idraulico di tipo indipendente / possibilità di funzionamento manuale anche con pompa ferma / corsa minima automatica della tavola mm. 1 (le tedesche 2 mm., le americane 3 o 4 mm.) / precisione nell'inversione, entro 0,01 mm. (nelle migliori macchine europee 0,02 e in quelle americane 0,05 mm.) / filtro del refrigerante incorporato nell'elettropompa. Altre due caratteristiche, riscontrate solo in due macchine straniere: gli arresti indipendenti alle estremità delle corse e le bronzine del tipo non spaccato.

Non crediamo opportuno di allungare queste brevi note con l'elenco di tutte quelle altre caratteristiche comuni al maggior numero delle rettificatrici di classe, che si ritrovano anche sulla nostra.

Le R2, oltre che in Svizzera, sono entrate in Francia, Spagna, Jugoslavia, e sono in partenza per l'Argentina e l'Inghilterra. In Italia sono in funzione presso la San Giorgio, la Nebiolo, la Ottico-Meccanica, la Ducati, la Watt Radio, la Berkel, la Cogne, la Snia Viscosa, la Solvay, la Pignone. Gli ordini e le consegne continuano a buon ritmo.

CONTRO L'ONTA DELLA TIRANNIDE
INSORSERO E CADDERO
RIAFFERMANDO LA FEDE
NELL'ITALIA, NELLA LIBERTÀ, NELLA GIUSTIZIA
I COMPAGNI DI LAVORO
NE RACCOLGONO L'ESEMPIO
E NE AFFIDANO LA MEMORIA
ALLA RICONOSCENZA DELLA PATRIA
1943 - 1945

ALLAMANNO ALBERTO
ANTOLINI PIETRO
BERTOLDO GIORGETTO
BONINO LUCIANO
BORDETTO AUGUSTO
BROGLIO GIOVANNI
CASALE ARDUINO
GALLO LUIGI
GANIO VECCHIOLINO S.
GIANOTTI ALFREDO
GIORDANO FELICE
GUARNOTTA ELIO
GUERRISCHI MARIO
JERVIS GUGLIELMO
MANFREDI GERMANO
MARTINIS FERRUCCIO
MIGLIORE ENZO
ORLA RICCIO
PERICO WALTER
PIGNOCCO GIOVANNI
SCAVARDA GIOVANNI
VESCO GIOVANNI
ZANETTO ALBERTO
ZOPPO GIOVANNI

Il più anziano: Guglielmo Jervis

Il più giovane: Alberto Allamanno

ANTONIO GIORDANO
Montalto Dora 28 ottobre 1914 - Fronte Greco 13 febbraio 1941

EZIO VECCHIETTI
Milano 24 febbraio 1906 - Mar Mediterraneo 1942

GINO GRENDELE
Isola Vicentina 1° agosto 1920 - El Alamein 25 ottobre 1942

GIOVANNI GRASSO
Ivrea 9 settembre 1916 - Mar Mediterraneo 24 marzo 1943

VINCENZO BURRO
Cuorgnè 1° settembre 1914 - Taranto 22 luglio 1944

A tutti loro il nostro fraterno ricordo

Il concorso pubblicitario bandito nell'ultimo numero del BI uscito nel 1940 aveva dato buoni risultati. Su quella esperienza che ci dimostrò che è vivo l'interesse per questa branca di attività viene bandito un altro concorso aperto a tutti i nostri dipendenti, esclusi gli addetti agli uffici pubblicità e sviluppo.

1. Idea per un cartello murale
(disegno anche sommariamente eseguito
oppure la semplice descrizione).

2. Spunto per una serie di tre cliscè
di piccole dimensioni per inserzioni su giornali:

a) disegno o descrizione della parte figurata;

b) frase concisa ed espressiva.

3. Spunto per un prospetto
che dimostri
il vantaggio di affidare
le proprie macchine per scrivere al nostro
Servizio Tecnico di Assistenza Clienti.

Il Concorso si chiuderà il 30 giugno 1947

Inviare i soggetti e manoscritti all'indirizzo:

UFFICIO TECNICO
DI PUBBLICITÀ MILANO - VIA CLERICI, 4
Concorso Pubblicitario

I dipendenti di Ivrea consegneranno il materiale alla Portineria della ICO. I lavori non dovranno essere firmati ma semplicemente contraddistinti con un motto o sigla che verrà ripetuto su di una busta chiusa contenente nome e cognome e recapito del concorrente. La Commissione giudicatrice sarà composta dall'ing. Dino Olivetti, ing. Enriques, dott. Trossarelli, prof. Nizzoli, arch. Bernasconi, prof. Pintori, ing. Daverio, ing. Brizzolara. Per ognuna delle tre categorie sopra elencate sono stabiliti i seguenti premi:

1º premio L. 6.000
2º premio L. 3.000

Attenzione!

A causa del ritardo sulla data d'uscita di questa pubblicazione, il termine per il

Concorso pubblicitario

è prorogato di un mese cioè fino al 31 luglio.

Ai futuri lettori della
Rivista Olivetti.

Giungono in continuazione da ogni parte le risposte al Questionario sui venditori dei nostri prodotti.
Anche l'Officina è presente. Sappiano i componenti l'Organizzazione Commerciale che avranno qualche sorpresa da parte sua.
Per avere una maggior partecipazione portiamo la scadenza al 15 luglio.
Per il racconto della vendita più interessante non vi è termine fisso.

iamo un questionario per ven-
ostri prodotti:

re bene, cosa significa per voi?

*te che il venditore debba pla-
secondo uno schema rigido
lasciare affiorare le caratteri-
l suo temperamento?*

*quale punto ritenete che il
e debba adattarsi alle circo-*

*nte è un nemico da debellare
ico a cui fare un favore?*

al questionario è il modo mi-
collaborare alla vostra Rivista.
rende facilmente conto fin da
ento che le pagine riservate alle
ranno diventare fra le più inte-
utili di tutta la pubblicazione.
sario soddisfare a tutti gli inter-
eppure è necessario apporre il
e. Questi e altri referendum non
sere un banco di prova di cer-
accolta di esperienze o intuizioni
er condurle sulla via dell'espe-
tiva.
poste non oltre il 15 giugno 1947.

tori!

*brevemente in qual modo si è
ostra vendita più interessante
o emozionante.*

ro disegnatore la illustrerà.

4. Milano. Telef. 13.690

Il concorso pubblicitario bandito nell'ultimo
mero del BI uscito nel 1940 aveva dato bu
risultati. Su quella esperienza che ci dimos
che è vivo l'interesse per questa branca di
tività viene bandito un altro concorso apert
tutti i nostri dipendenti, esclusi gli addetti a
uffici pubblicità e sviluppo.

Il Concorso si chiuderà il 30 giugno 1947

Inviare i soggetti e manoscritti all'indirizzo:

UFFICIO TECNICO
DI PUBBLICITÀ **MILANO**
Concorso Pubblicitario

I dipendenti di Ivrea consegneranno il materiale
della ICO. I lavori non dovranno essere firmati ma
contraddistinti con un motto o sigla che verrà rip
busta chiusa contenente nome e cognome e recap
rente. La Commissione giudicatrice sarà compos
Olivetti, ing. Enriques, dott. Trossarelli, prof. Nizzo
sconi, prof. Pintori, ing. Daverio, ing. Brizzolara. P
tre categorie sopra elencate sono stabiliti i seguen

Dopo la presente edizione del Bollettino Interno e dell'Export Bo, tutti i membri dell'Organizzazione Olivetti in Italia e all'Estero avranno la unica e comune rivista in più lingue, di cui riproduciamo la copertina.

A ogni numero: Rassegna delle attività tecniche e commerciali e delle affermazioni dei nostri prodotti - Interviste - Articoli di esperti - Cronaca fotografica - Concorsi e questionari.

Un settore della Rivista sarà dedicato al notiziario minuto della vita, in seno all'azienda e ai margini di essa, dei componenti la grande Famiglia Olivettiana: alle osservazioni; alle proposte; alle note allegre; alle fotografie; a tutto il materiale di qualche interesse che giungerà alla Redazione.

Un sistema di Corrispondenti ovunque dislocati sarà collegato direttamente con la Redazione, collaborerà con essa, raccoglierà e invierà il materiale, diffonderà le copie della Rivista.

Vi sottoponiamo un questionario per venditori dei nostri prodotti:

1. *Vendere bene, cosa significa per voi?*

2. *Pensate che il venditore debba plasmarsi secondo uno schema rigido oppure lasciare affiorare le caratteristiche del suo temperamento?*

3. *Fino a quale punto ritenete che il venditore debba adattarsi alle circostanze?*

4. *Il cliente è un nemico da debellare o un amico a cui fare un favore?*

Rispondere al questionario è il modo migliore per collaborare alla vostra Rivista. Ognuno si rende facilmente conto fin da questo momento che le pagine riservate alle risposte potranno diventare fra le più interessanti e utili di tutta la pubblicazione. Non è necessario soddisfare a tutti gli interrogativi e neppure è necessario apporre il proprio nome. Questi e altri referendum non vorranno essere un banco di prova di cervelli, ma la raccolta di esperienze o intuizioni individuali per condurle sulla via dell'esperienza collettiva.
Inviare le risposte non oltre il 15 giugno 1947.

Venditori!

Narrateci brevemente in qual modo si è svolta la vostra vendita più interessante o curiosa o emozionante.

Il nostro disegnatore la illustrerà.

Redazione **Rivista Olivetti** *Via Clerici, 4. Milano. Telef. 13.690*

Ing. C. Olivetti & C. S. p. A. - Reparto Tipografico - Ivrea

SOMMARIO